



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia
Rapporto annuale

giugno 2026

2026

6



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Rapporto annuale

Numero 6 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paolo Chiades (coordinatore), Andrea Benecchi, Federica Fiodi, Achille Puggioni e Patrick Zoi.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Federica Fiodi e Calogero Emanuele Cumbo.

© **Banca d'Italia, 2026**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste

Corso Cavour, 13 – 34132 Trieste

Telefono

+39 040 3753111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>L'esposizione dell'economia regionale alla filiera dell'automotive</i>	8
Il sistema portuale nell'economia della regione	12
Riquadro: <i>La rilevanza dei traffici marittimi e della loro filiera</i>	15
Gli scambi con l'estero	17
Le condizioni economiche e finanziarie	17
L'attività brevettuale in regione	18
3. Il mercato del lavoro	21
L'occupazione	21
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	22
Le retribuzioni	22
Riquadro: <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	23
4. Le famiglie	26
Il reddito e i consumi delle famiglie	26
Riquadro: <i>La spesa turistica regionale</i>	28
La ricchezza delle famiglie	31
5. L'intermediazione finanziaria	33
I prestiti alle imprese	33
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	34
Riquadro: <i>I derivati e il costo del debito delle imprese</i>	36
L'indebitamento delle famiglie consumatrici	37
La qualità del credito	39
Il risparmio finanziario	41
La struttura del sistema finanziario	42
6. La finanza pubblica decentrata	43
La spesa degli enti territoriali	43

Riquadro: <i>I progetti di investimento degli enti territoriali</i>	44
Riquadro: <i>Lo sviluppo digitale dei Comuni</i>	46
Il PNRR e le politiche di coesione regionali	47
Le entrate degli enti territoriali	50
Il saldo complessivo di bilancio e il debito	51
Appendice statistica	53

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2025 l'attività economica in Friuli Venezia Giulia ha continuato a crescere, nonostante le tensioni commerciali innescate dall'aumento dei dazi statunitensi e l'elevata incertezza geopolitica. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il PIL della regione sarebbe aumentato in termini reali dello 0,7 per cento (1,0 per cento nell'anno precedente; fig. 1.1), in misura lievemente superiore alla media nazionale. L'attività economica è stata sostenuta soprattutto dalla domanda estera e dalla spesa pubblica, in particolare quella destinata agli investimenti; anche i

consumi delle famiglie sono cresciuti, sebbene in misura più modesta. Le prospettive per l'anno in corso risentono degli effetti del conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran: l'ampia apertura agli scambi con l'estero e la specializzazione in comparti a elevato consumo energetico, espongono il sistema produttivo al rincaro dei costi delle materie prime e al rallentamento del commercio internazionale. Il peggioramento già in atto del clima di fiducia delle famiglie potrebbe preludere a un indebolimento dei consumi.

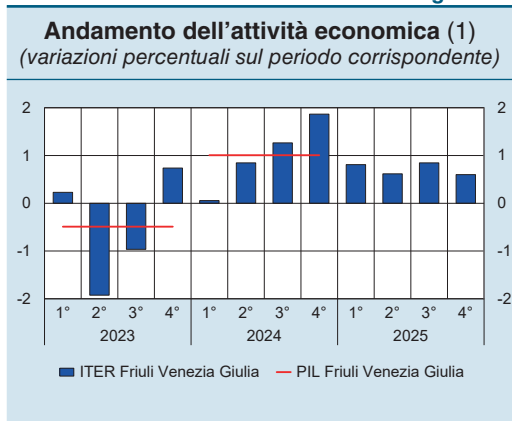
Le imprese. – Nell'industria i livelli di attività sono tornati a espandersi, recuperando in parte il divario negativo di crescita nei confronti della media nazionale che si era venuto a creare nel triennio precedente. Vi ha contribuito l'andamento positivo delle vendite estere, che ha interessato i principali settori di specializzazione. Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia la dinamica degli investimenti è migliorata, in particolare per quelli finalizzati alla transizione tecnologica e digitale.

La crescita del settore delle costruzioni è proseguita per il quinto anno consecutivo, sostenuta in particolare dagli investimenti pubblici. Nel mercato immobiliare hanno continuato a crescere sia le compravendite sia i prezzi degli immobili.

È continuata, seppure debolmente, anche l'espansione dell'attività nel terziario, in particolare nei servizi di alloggio e ristorazione, grazie al buon andamento del turismo, e nei servizi alle imprese, anche in connessione al processo di digitalizzazione dell'economia. Nel sistema portuale, che contribuisce in misura non trascurabile all'occupazione e alla formazione del valore aggiunto regionale, la crescita delle merci movimentate si è attenuata, risentendo del calo del traffico container.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2025 l'occupazione e le ore complessivamente lavorate sono rimaste stabili; al calo dei lavoratori autonomi si è contrapposta la crescita dei dipendenti, in particolare di quelli con contratti a tempo indeterminato. Il saldo

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni calcolate a prezzi costanti.

tra attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro alle dipendenze nel settore privato, pur mantenendosi positivo, si è ridotto nei servizi e in misura più contenuta nelle costruzioni, mentre è rimasto stabile nel comparto manifatturiero.

Il reddito nominale delle famiglie è cresciuto, sebbene in rallentamento rispetto al 2024. La contenuta dinamica inflattiva ha favorito, per il secondo anno consecutivo, una lieve ripresa del potere d'acquisto, che non ha tuttavia ancora recuperato il livello del 2019. Le decisioni di spesa delle famiglie sono state improntate a cautela e i consumi si sono espansi a un ritmo modesto.

Il mercato del credito. – Dopo il lungo calo post-pandemico, nella seconda metà del 2025 i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono tornati a crescere. Vi hanno contribuito la ripresa dei finanziamenti alle imprese, sostenuti dalla domanda di credito per investimenti e dal calo dei tassi di interesse, e il rafforzamento di quelli alle famiglie, connesso alla maggiore richiesta di mutui abitativi e di credito al consumo. Le condizioni di accesso al credito sono rimaste stabili sia per le imprese sia per le famiglie. Nel complesso la qualità del credito si è mantenuta elevata.

Il risparmio finanziario di famiglie e imprese è ulteriormente aumentato nel corso del 2025. Alla crescita dei depositi bancari si è associata quella più intensa dei titoli detenuti presso le banche. Il valore di questi ultimi ha beneficiato sia dei maggiori acquisti sia dell'incremento delle quotazioni.

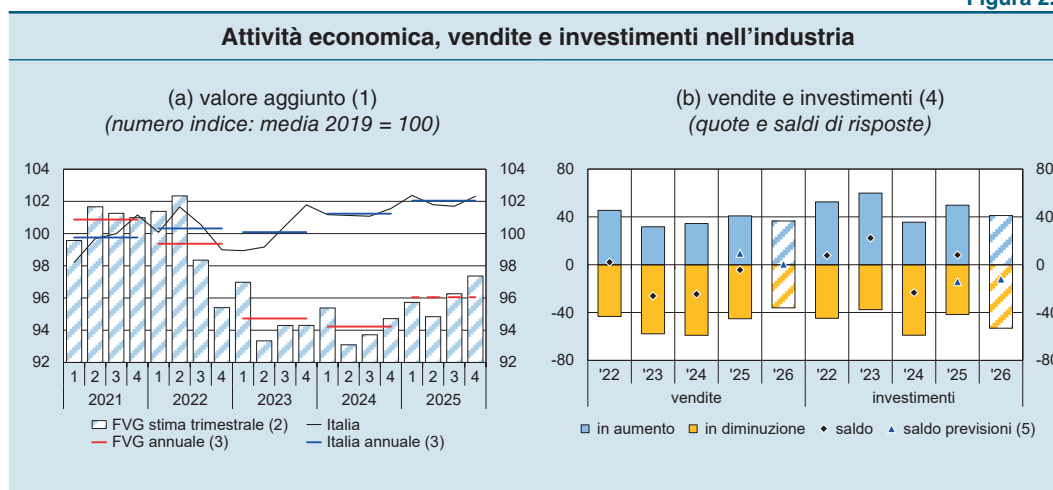
La finanza pubblica decentrata. – L'attività di spesa degli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia si è ulteriormente intensificata. La crescita della spesa corrente ha riflesso i maggiori costi del comparto sanitario e il rimborso delle risorse statali ricevute in eccesso rispetto alla perdita di gettito dovuta all'emergenza Covid-19. La spesa in conto capitale si è espansa a ritmi sostenuti, trainata dai maggiori investimenti. Lo sviluppo di questi ultimi, in atto dal 2021, è riconducibile in misura rilevante a progetti afferenti a politiche locali, sostenute dalle condizioni di bilancio ampiamente favorevoli degli enti territoriali, cui si sono associati nell'ultimo biennio progetti di carattere nazionale e comunitario volti principalmente alla realizzazione delle opere del PNRR.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Dopo un triennio di flessione, nel 2025 l'attività industriale in Friuli Venezia Giulia è tornata a crescere. Vi ha contribuito soprattutto il buon andamento delle esportazioni, che ha interessato tutti i comparti a eccezione della metallurgia e dell'elettronica (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). In base a nostre stime, il valore aggiunto del settore è aumentato dell'1,9 per cento a prezzi costanti, una crescita superiore a quella nazionale che ha comportato una riduzione del divario accumulatosi a partire dal 2022 (fig. 2.1.a). La crisi del comparto dell'automotive, che è proseguita anche nel 2025, ha avuto un impatto più limitato rispetto al resto del Paese: in Friuli Venezia Giulia non sono presenti aziende produttrici e la partecipazione alla filiera risulta complessivamente scarsa, concentrandosi in alcune specifiche aree della regione (cfr. il riquadro: *L'esposizione dell'economia regionale alla filiera dell'automotive*).

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati Istat e INPS; per il pannello (b) Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*. (1) Le grandezze sono valutate a prezzi costanti e al netto dei fattori stagionali. – (2) La stima trimestrale è ottenuta sulla base dell'andamento dell'occupazione, della cassa integrazione, delle esportazioni regionali, degli indici nazionali di produzione industriale, dell'andamento nazionale delle ore lavorate e della produttività del lavoro. – (3) Media semplice dei 4 trimestri. – (4) Dati pesati in base al numero di addetti. Il saldo percentuale è calcolato tra la quota di imprese industriali che hanno segnalato un aumento e la quota di quelle che hanno indicato un calo. Il fatturato è considerato stabile quando la variazione è compresa tra -1,5 e 1,5 per cento, gli investimenti per variazioni tra il -3,0 e 3,0 per cento. – (5) Le previsioni per il 2025 sono quelle comunicate nella precedente edizione dell'indagine, svolta nella primavera dello stesso anno.

In base all'indagine condotta in primavera dalla Banca d'Italia, il saldo tra la quota di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti che nel 2025 hanno registrato un incremento delle vendite a prezzi costanti rispetto all'anno precedente e di quelle che ne hanno indicato una contrazione è aumentato di 20 punti percentuali rispetto al 2024, coerentemente con le previsioni di miglioramento formulate nella primavera dello scorso anno (fig. 2.1.b). La dinamica degli investimenti ha beneficiato dell'evoluzione positiva del quadro congiunturale e degli incentivi finalizzati alla transizione digitale e a quella energetica: il saldo tra i casi di aumento e quelli di diminuzione della spesa per investimenti, che era negativo nel 2024, è tornato positivo nel 2025.

Le previsioni per il 2026 risentono di una forte incertezza sulle prospettive della domanda e sulla dinamica dei costi di produzione, generatasi a seguito del conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran e della conseguente crisi energetica, a cui la regione risulta particolarmente esposta per via della sua specializzazione produttiva (cfr. il riquadro: *Consumi e produzione di energia* in *L'economia del Friuli Venezia Giulia. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 6, 2022).

L'ESPOSIZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE ALLA FILIERA DELL'AUTOMOTIVE

Nel settore dell'automotive, che riveste tradizionalmente un ruolo di rilievo nell'economia italiana¹, è in corso un profondo processo di trasformazione, legato ai cambiamenti tecnologici e regolamentari e alla riorganizzazione internazionale delle catene del valore.

Per valutare il grado di esposizione dei sistemi produttivi territoriali al comparto dell'automotive, occorre considerare non solo le imprese produttrici di autoveicoli ma anche quelle a esse collegate tramite relazioni di fornitura dirette o indirette. Il perimetro della filiera domestica e comunitaria² può essere delineato utilizzando i dati di fatturazione elettronica relativi alle transazioni tra imprese italiane e quelli sulle esportazioni. Per le società di capitali non finanziarie i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved, è stata stimata quindi la quota di valore aggiunto (VA) riconducibile, direttamente o indirettamente³, alla produzione di autoveicoli⁴.

Nel 2022, ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, il VA del Friuli Venezia Giulia riconducibile alla filiera dell'automotive era pari allo 0,6 per cento di quello prodotto complessivamente dal settore privato non finanziario in regione (figura, pannello a), una quota nettamente inferiore alla media italiana (1,6 per cento). Sul territorio non sono presenti produttori di autoveicoli ma soltanto fornitori. Il 44 per cento dell'esposizione era riconducibile a legami commerciali diretti e il restante 56 per cento a forniture indirette. Circa il 70 per cento del VA esposto dipendeva da produttori localizzati in Italia; la parte residua era in larga misura riconducibile a controparti tedesche e spagnole. Nonostante la bassa esposizione complessiva della regione, l'analisi rivela una notevole eterogeneità territoriale: nel sistema locale del lavoro di Tolmezzo si raggiungeva la massima incidenza, superiore al 6 per cento del valore aggiunto (figura, pannello b). L'esposizione regionale si concentrava soprattutto nei comparti della produzione di apparecchi elettrici e prodotti in metallo, coinvolgendo principalmente imprese di grandi dimensioni.

¹ Cfr. A. Orame, G. Cariola e G. Viggiano, *Il settore automobilistico italiano nella transizione verde: evidenze empiriche e valutazioni degli addetti ai lavori*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 911, 2025.

² La filiera estera esclude le esportazioni verso paesi non appartenenti all'Unione europea in quanto le informazioni a livello di controparte non sono disponibili. In base alle tavole input-output internazionali dell'OCSE, tuttavia, poco più di un decimo delle vendite italiane destinate al settore NACE 29 (fabbricazione di autoveicoli) era diretto verso paesi al di fuori dell'Unione europea.

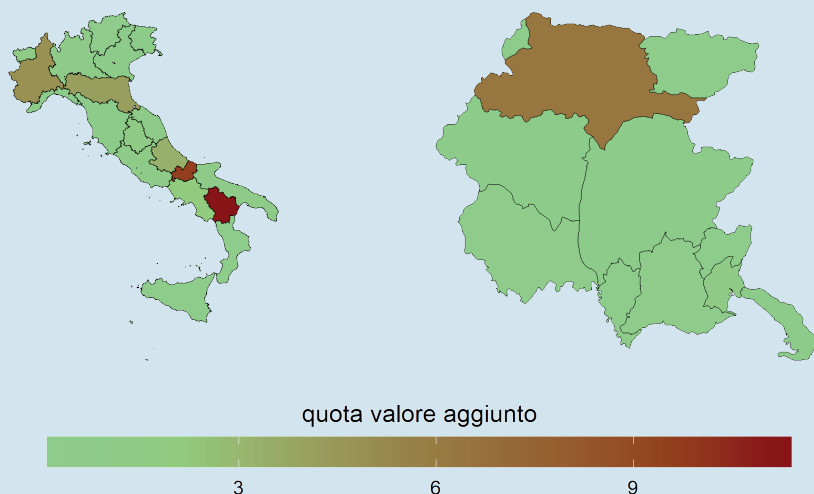
³ Per la componente domestica i dati consentono di ricostruire l'intera catena delle relazioni indirette tra imprese italiane. Per la componente estera sono invece osservabili solo i rapporti diretti tra imprese italiane e produttori automobilistici dell'Unione europea.

⁴ Per le imprese che operano in più stabilimenti, il VA viene ripartito in base alla distribuzione territoriale dei dipendenti.

Esposizione territoriale alla filiera automotive (1)

(a) distribuzione nazionale

(b) distribuzione regionale



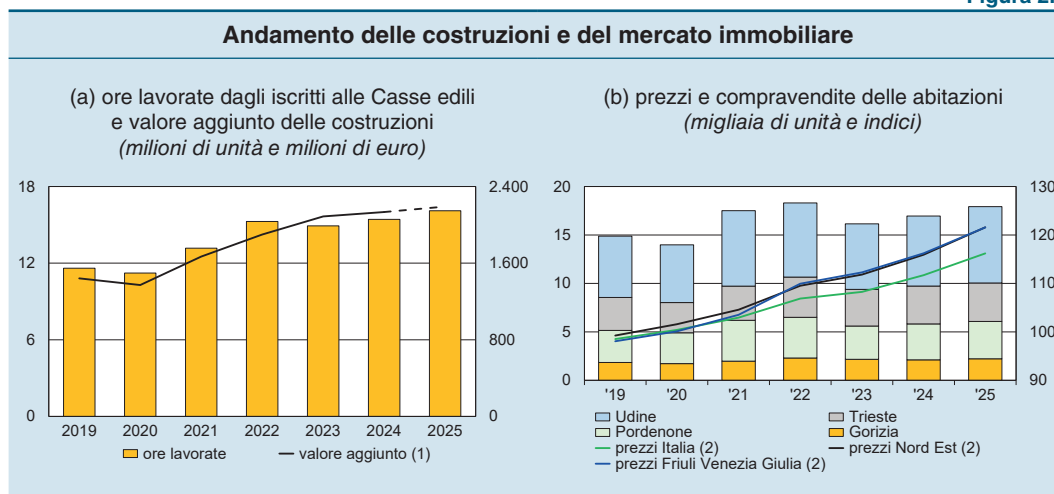
Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Cerved, Istat e Infocamere.
 (1) Quota del valore aggiunto del settore privato non finanziario attribuibile alla filiera automotive.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2025 è proseguita la crescita dell'attività nel settore edile: secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto è aumentato del 2,6 per cento a prezzi costanti (fig. 2.2.a). Nello stesso periodo, le ore lavorate da parte degli iscritti alle Casse edili della regione, che rappresentano circa un quinto delle ore lavorate complessive delle costruzioni, sono cresciute del 4,4 per cento.

I livelli di attività dell'edilizia non residenziale sono stati sostenuti in larga misura dagli ingenti investimenti in opere pubbliche (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6). Anche il comparto residenziale, esauriti gli effetti del Superbonus, è stato sostenuto dagli interventi finanziati dal PNRR nell'ambito della rigenerazione urbana e della riqualificazione dell'edilizia pubblica (missione 5, relativa all'inclusione e alla coesione). Nello scorcio dell'anno, l'espansione dei livelli di attività sarebbe stata inoltre favorita dalle anticipazioni degli interventi di ristrutturazione: la scadenza degli incentivi governativi, dapprima prevista per la fine del 2025, è stata successivamente prorogata.

Le transazioni immobiliari sono cresciute del 5,7 per cento (fig. 2.2.b), in misura lievemente più marcata di quanto avvenuto l'anno precedente. Le compravendite di abitazioni sono aumentate in tutte le province, soprattutto in quelle di Udine e Gorizia, mentre a Trieste e Pordenone la crescita è stata più contenuta e inferiore al 2024. In base a nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi degli immobili ad uso abitativo sono saliti del 4,6 per cento, in linea con il Nord Est ma in misura superiore alla media italiana, proseguendo una tendenza in atto dal 2018. Anche nel comparto non residenziale si è registrato un aumento delle compravendite e dei prezzi.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati CNCE, Istat e Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali. (1) Milioni di euro. Scala di destra. Valori concatenati con anno di riferimento 2020. Dati Istat fino al 2024, stima Prometeia per il 2025. – (2) Scala di destra. I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici: media 2015 =100.

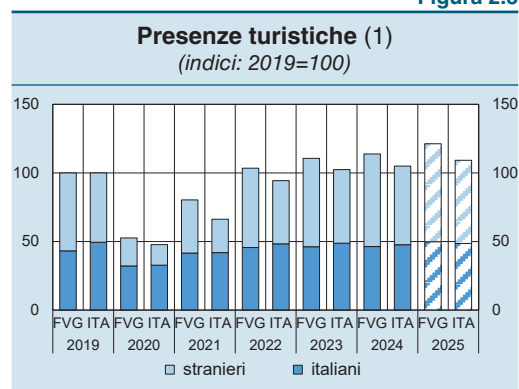
I servizi privati non finanziari. – Lo scorso anno l'attività dei servizi in regione ha continuato a crescere, sebbene in rallentamento rispetto al 2024.

Per le imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti che hanno partecipato all'indagine della Banca d'Italia, il saldo tra la quota di quelle che hanno comunicato una crescita del fatturato e quella di coloro che hanno riportato un calo è rimasto positivo, sebbene in diminuzione rispetto al 2024.

Secondo l'Osservatorio Congiunturale di Confcommercio regionale, basato su un campione di aziende che comprende anche quelle di minori dimensioni, l'indicatore sui ricavi, il cui andamento era debole nella prima metà del 2025, è migliorato nella seconda parte dell'anno. La dinamica è stata più favorevole nei comparti dell'alloggio e della ristorazione, sostenuti dalla crescita delle presenze turistiche, e nei servizi alle imprese. Nel commercio l'aumento dei ricavi sarebbe stato più contenuto, in linea con la debole crescita dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4).

Lo scorso anno le presenze turistiche sono aumentate del 6,5 per cento (tav. a2.1), in misura superiore alla media nazionale, grazie a una crescita più intensa di quelle italiane (7,6 per cento; fig. 2.3), mentre la dinamica degli stranieri è stata simile a quella del Paese (5,8 per cento). Rispetto al 2019 il comparto ricettivo ha beneficiato di una crescita dei pernottamenti di circa il 21 per cento, oltre il doppio di quella nazionale. Tale andamento è riconducibile per quasi un terzo al turismo domestico, che in Italia si è invece lievemente ridotto, e per oltre due terzi a

Figura 2.3



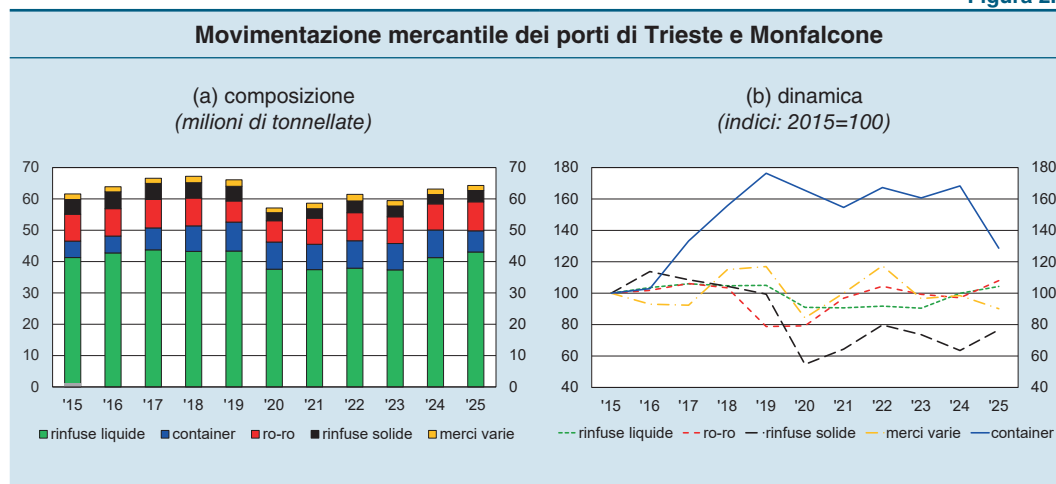
Fonte: Istat, WebTur – Turismo e Agenzia per lo sviluppo del turismo del Friuli Venezia Giulia. (1) Dati relativi alle strutture ricettive registrate, quelli al 2025 sono provvisori.

un aumento degli stranieri superiore rispetto al resto del Paese (cfr. il riquadro: *La spesa turistica regionale* nel capitolo 4). I dati provvisori relativi al primo trimestre del 2026 indicano una prosecuzione della crescita che ha riguardato soprattutto la componente di visitatori stranieri. In prospettiva, la crisi petrolifera generata dal conflitto in Medio Oriente potrebbe influire sul turismo estivo, nel quale si concentrano quasi i due terzi delle presenze annuali. Rispetto al resto d'Italia, la regione potrebbe risentire in misura inferiore dei potenziali effetti sul traffico aereo, per effetto di una maggiore specializzazione sul turismo di prossimità: le presenze riconducibili a visitatori provenienti da paesi extra Ue nel triennio 2022-24 rappresentavano infatti poco più del 7 per cento del totale, meno della metà rispetto alla media del Paese.

Il numero di passeggeri transitati per l'aeroporto di Trieste nel 2025 ha continuato a crescere, grazie anche all'ampliamento dell'offerta da parte delle compagnie aeree. Secondo i dati di Assaeroporti l'incremento è stato del 25,2 per cento rispetto all'anno precedente; vi hanno contribuito sia i voli nazionali sia quelli internazionali (rispettivamente 17,7 e 35,1 per cento).

Lo scorso anno la movimentazione di merci nei porti di Trieste e Monfalcone è cresciuta dell'1,8 per cento (tav. a2.2 e fig. 2.4.a). Vi hanno contribuito tutte le tipologie di traffico a eccezione di quello containerizzato, che ha registrato un calo sia in termini di quantità di merce sia di numero di contenitori movimentati (-23,5 e -19,0 per cento rispettivamente; fig. 2.4.b). La contrazione è in larga misura riconducibile alla fine dell'accordo commerciale tra due grandi compagnie di navigazione, che ha comportato lo spostamento dei traffici di una di esse nel porto sloveno di Capodistria e, soprattutto, in quello croato di Fiume. Ne ha risentito in particolare l'attività di trasbordo mentre gli altri flussi sono rimasti stabili.

Figura 2.4



Fonte: Assoport; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Traffici mercantili marittimi della regione.

La movimentazione delle rinfuse liquide (rappresentate quasi esclusivamente da petrolio greggio) è cresciuta del 4,4 per cento, anche grazie alla maggior domanda di approvvigionamento da parte della Repubblica Ceca a seguito dell'interruzione nel 2025 delle forniture dalla Russia. Il forte aumento delle rinfuse solide (20,7 per cento) è stato sostenuto dall'incremento dei prodotti metallurgici transitati nel porto

di Monfalcone. Anche i traffici ro-ro¹ sono cresciuti in misura significativa (11,2 per cento) beneficiando dei nuovi collegamenti con l'Egitto e la Turchia.

Per quanto concerne l'intermodalità ferroviaria, i treni movimentati nell'area portuale sono stati 11.600², in aumento del 3,9 per cento rispetto al 2024, nonostante la difficile situazione infrastrutturale legata ai lavori di potenziamento nell'area portuale e, soprattutto, all'interruzione della linea dei Tauri durata quasi un anno e conclusasi a metà luglio.

Il flusso di passeggeri nei due porti regionali, dopo il calo registrato lo scorso anno a causa della perdita del ruolo di scalo crocieristico da parte di Monfalcone, è ulteriormente diminuito (-16,5 per cento) per la rimodulazione delle rotte crocieristiche da parte di alcune compagnie.

Il sistema portuale nell'economia della regione

Principali caratteristiche. – In termini di traffici commerciali, il sistema portuale della regione, che comprende gli scali di Trieste e Monfalcone³, è uno dei più rilevanti nel panorama nazionale. Nella media del periodo post pandemico 2022-25 le merci movimentate hanno rappresentato il 12,8 per cento del totale nazionale, una quota inferiore soltanto alla Liguria e alla Sicilia (15,7 e 13,9 per cento rispettivamente; tav. a2.3). Al netto delle rinfuse liquide, in cui è specializzato lo scalo di Trieste⁴, il sistema portuale regionale era il settimo in Italia, con una movimentazione pari al 7,0 per cento del totale nazionale. Il petrolio rappresentava quasi i due terzi del traffico regionale complessivo, seguito da quello containerizzato e ro-ro, anch'essi concentrati presso il medesimo scalo con quote pari, rispettivamente, al 13 e 14 per cento (fig. 2.4.a). Il peso delle rinfuse solide e delle merci varie, movimentate in larga misura nel porto di Monfalcone, ammontava nel complesso all'8 per cento del totale regionale.

Tra il 2015 e il 2025 il flusso di merci negli scali regionali è aumentato del 4,4 per cento (3,0 per cento nella media italiana). Tale dinamica è stata in larga parte determinata dalla forte crescita dei traffici containerizzati (28,7 per cento; fig. 2.4.b), favorita dalla profondità dei fondali del porto di Trieste che consente l'accesso a navi di grandi dimensioni, dal potenziamento delle infrastrutture portuali e dagli investimenti nell'intermodalità ferroviaria. Lo sviluppo dei traffici delle rinfuse liquide e dei ro-ro è

¹ I traffici ro-ro (*roll on-roll off*) consistono nella movimentazione di veicoli su gomma (automobili, camion e rimorchi senza motrice).

² Include, oltre ai treni rilevati da Rete Ferroviaria Italiana (RFI) che circolano sulla rete nazionale, anche quelli movimentati all'interno delle aree portuali e in transito negli interporti a esse connessi.

³ Il terzo scalo presente in regione, quello di Porto Nogaro, è un porto fluviale di competenza regionale e non rientra quindi nelle analisi che seguono. Nel 2024 ha movimentato circa 950 mila tonnellate di merci, l'1,5 per cento del traffico commerciale totale della regione.

⁴ Tale specializzazione è connessa alla presenza del terminale gestito dalla Società Italiana per l'Oleodotto Transalpino (SIOT) che gestisce anche la tratta italiana dell'oleodotto *Trans-Alpinen Leitung* (TAL), cruciale per l'approvvigionamento energetico del Centro Europa (in particolare Germania, Austria e Repubblica Ceca). Larga parte dei flussi di greggio in entrata nel porto di Trieste sono quindi di transito e non costituiscono importazioni di prodotti petroliferi.

stato più modesto (4,3 e 8,0 per cento, rispettivamente). La dinamica complessiva è stata invece frenata dal significativo calo delle rinfuse solide (-23,3 per cento), riconducibile alla chiusura dello stabilimento siderurgico triestino di Servola avvenuta nel 2020. Negli anni più recenti vi ha influito anche il processo di transizione energetica che ha indotto una riduzione dell'uso del carbone.

Il ruolo dei porti nei traffici extra UE. – Il sistema portuale del Friuli Venezia Giulia rappresenta un importante hub internazionale di transito delle merci, soprattutto per la presenza del terminale petroli e di rilevanti collegamenti ferroviari verso l'Europa centrale (in particolare, Germania, Austria e Ungheria)⁵. Esso contribuisce inoltre, in misura non trascurabile, all'occupazione e alla formazione del valore aggiunto in regione (cfr. il riquadro: *La rilevanza dei traffici marittimi e della loro filiera*), nonché all'approvvigionamento e all'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale, con particolare riferimento ai flussi commerciali extra UE. Secondo i dati dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, nella media del triennio 2020-22 (ultimo anno disponibile), attraverso gli scali della regione è stato movimentato il 9 per cento del valore delle esportazioni e il 6 per cento di quello delle importazioni verso e dai paesi al di fuori dell'Unione europea che sono transitate per i porti italiani.

Il principale bacino d'utenza in Italia del sistema portuale regionale per i commerci internazionali è costituito dalle imprese esportatrici o importatrici localizzate in regione e, solo marginalmente, da imprese di altre regioni del Nord e del Centro (fig. 2.5). Per tutte le province italiane al di fuori del Friuli Venezia Giulia, la quota delle esportazioni verso i paesi extra Ue transitata dai porti regionali non superava il 5 per cento del totale. Dal lato delle importazioni, quote prossime o superiori al 10 per cento si registravano solo in alcune province del Nord Est (Bolzano, Trento, Treviso, Padova e Vicenza) e del Centro (Prato e Viterbo).

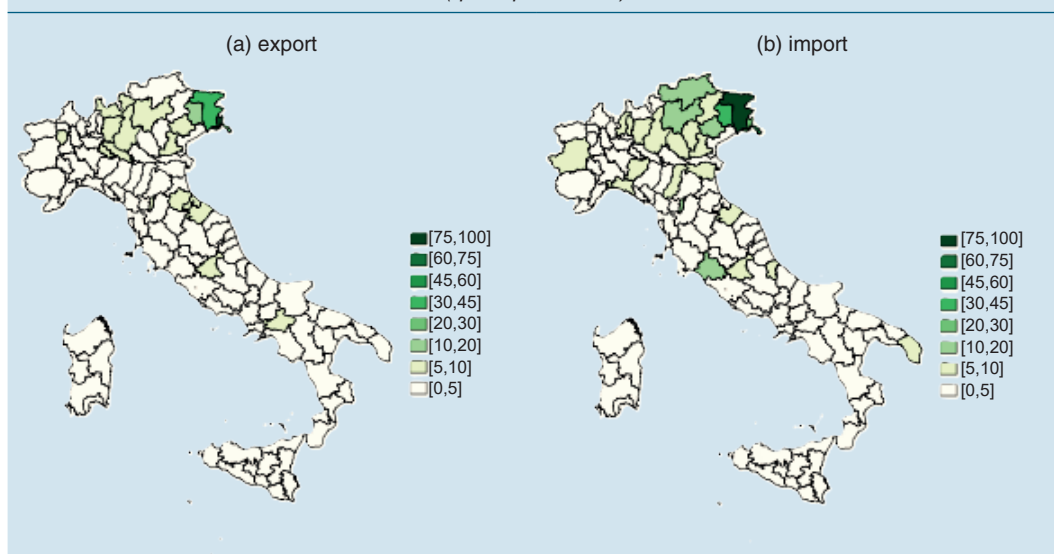
Nella media del triennio 2020-22, l'85 per cento del valore delle esportazioni e l'82 per cento delle importazioni regionali extra UE avveniva tramite i porti italiani. Attraverso quelli del Friuli Venezia Giulia transitava il 70 per cento dell'import via mare, ma solo il 45 dell'export. Tra gli scali extra regionali maggiormente utilizzati dalle imprese della regione rilevano in particolare quelli liguri e veneti, attraverso i quali sono transitati oltre i due quinti delle esportazioni e un quinto delle importazioni regionali via mare.

Tra le diverse categorie merceologiche esportate attraverso gli scali marittimi della regione, i macchinari, le navi e i prodotti in metallo sono state quelle più rilevanti, riflettendo in larga misura la specializzazione produttiva del comparto manifatturiero regionale (fig. 2.6.a). Dal lato dell'import, i prodotti più rilevanti sono stati quelli metallurgici e tessili, con incidenze rispettivamente pari al 34 e al 17 per cento (fig. 2.6.b).

⁵ Il sistema portuale della regione si contraddistingue per l'elevata quota di traffico movimentata attraverso la ferrovia: secondo i dati della Rete Ferroviaria Italiana (RFI), tra i 20 porti italiani collegati all'infrastruttura ferroviaria nazionale, nel 2025 Trieste si è confermato il primo scalo per numero di treni merci in entrata o uscita dalla rete ferroviaria (circa 7.700), seguito dagli scali di La Spezia e Ravenna, mentre Monfalcone si posizionava all'ottavo posto (con circa 2.300 convogli). Tra il 2021 e il 2025 il traffico ferroviario è calato del 6,3 per cento, in linea con la media nazionale, anche a causa delle numerose interruzioni della rete avvenute nell'ultimo triennio per lavori di ammodernamento.

Figura 2.5

Scambi commerciali con i paesi extra UE: bacino d'utenza dei porti di Trieste e Monfalcone (1)
(quote percentuali)

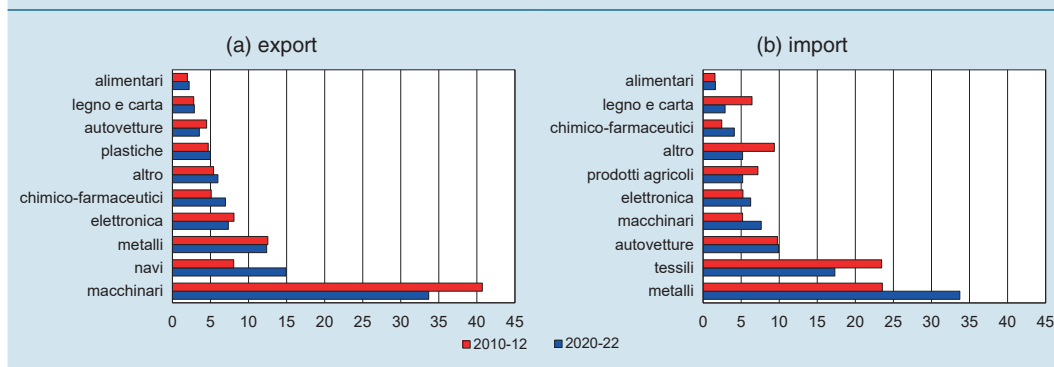


Fonte: Agenzia delle Dogane e dei monopoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Traffici mercantili marittimi della regione*.

(1) I dati sono riferiti alle dogane portuali del Friuli Venezia Giulia. Distribuzione territoriale della quota delle esportazioni (importazioni) in partenza (arrivo) dai (nei) porti del Friuli Venezia Giulia verso (da) paesi extra UE rispetto alle esportazioni (importazioni) complessive verso (da) paesi extra UE. La distribuzione riflette la localizzazione degli stabilimenti di provenienza (destinazione) delle merci. Media del periodo 2020-22.

Figura 2.6

Scambi commerciali extra UE dei porti di Trieste e Monfalcone per tipologia di prodotto (1)
(quote percentuali)

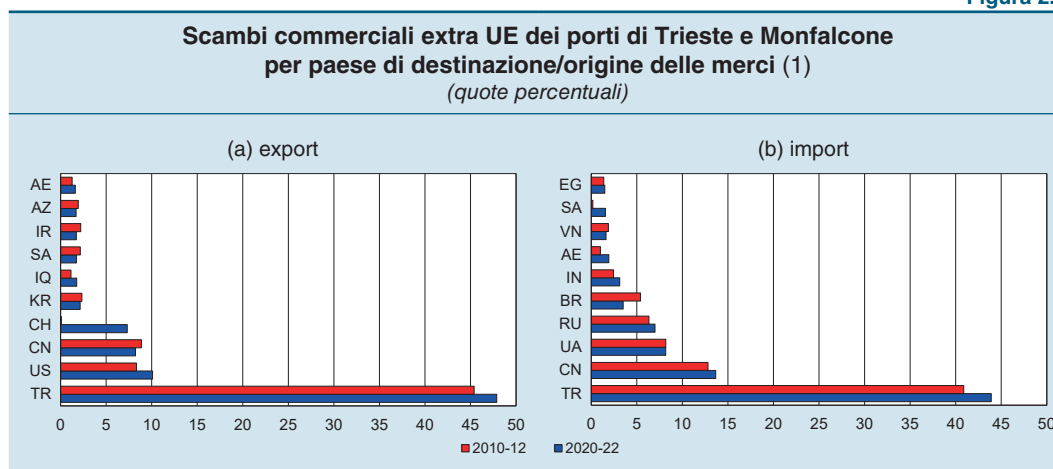


Fonte: Agenzia delle Dogane e dei monopoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Traffici mercantili marittimi della regione*.

(1) Prime dieci categorie merceologiche (divisioni della classificazione CPA 2.1). Media del periodo 2020-22.

Con riferimento ai principali mercati extra UE, nella media del triennio 2020-22 quasi la metà dell'export è stato destinato alla Turchia, dove le vendite di macchinari, prodotti in metallo, chimico-farmaceutici e dell'elettronica hanno rappresentato il 70 per cento delle vendite totali verso il Paese. Seguono gli Stati Uniti (tradizionale acquirente di navi da crociera) e la Cina (macchinari), con quote molto più contenute, pari, rispettivamente, al 10 e 8 per cento (fig. 2.7.a). Anche tra le importazioni sono state largamente prevalenti quelle dalla Turchia (il 44 per cento del totale), da cui sono stati acquistati in particolare prodotti tessili, autovetture e prodotti in metallo; i flussi provenienti dalla Cina hanno rivestito minore importanza, con una quota prossima al 14 per cento (fig. 2.7.b).

Figura 2.7



Fonte: Agenzia delle Dogane e dei monopoli; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Traffici mercantili marittimi della regione.*

(1) Primi dieci paesi per quota di export e import dei porti del Friuli Venezia Giulia. Media del periodo 2020-22. TR=Turchia; US=Stati Uniti d'America; CN=Cina; UA=Ucraina; CH=Svizzera; KR=Corea del Sud; IQ=Iraq; SA=Arabia Saudita; IR=Iran; AZ=Azerbaigian; AE=Emirati Arabi Uniti; RU=Russia; BR=Brasile; IN=India; VN=Vietnam; EG=Egitto.

LA RILEVANZA DEI TRAFFICI MARITTIMI E DELLA LORO FILIERA

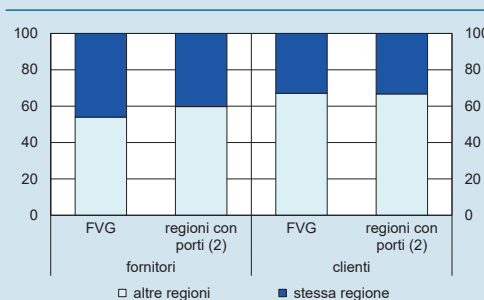
In base ai dati Infocamere, INPS e alle informazioni in possesso delle Autorità portuali relative alle imprese che operano nelle aree demaniali da esse gestite, nella media del periodo 2019-23 le imprese direttamente coinvolte nelle attività dei porti e della logistica marittima¹ (imprese dello shipping) impiegavano in regione oltre 3.400 dipendenti, il 6,7 per cento del totale nazionale.

Nello svolgimento delle loro attività le imprese dello shipping si rivolgono a una rete di fornitori e di clienti che può essere identificata grazie ai dati di fatturazione elettronica relativi alle transazioni tra imprese. Nel caso della logistica marittima, i rapporti commerciali superano spesso i confini regionali: tipico è il caso degli

Figura A

Acquisti e vendite delle imprese regionali dello shipping (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, INPS, Cerved e Agenzia delle Entrate. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Filiera dei traffici marittimi.*

(1) Anni 2019-23. Gli istogrammi rappresentano le quote sull'ammontare degli acquisti di beni e servizi intermedi (fornitori) e delle vendite ad altre società (clienti) che le aziende del settore core effettuano con controparti della loro stessa regione o di altre regioni italiane. Tale analisi è condotta sulle società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved (all'interno del core tali imprese rappresentano il 95 per cento dell'occupazione). – (2) Tutte le regioni italiane affacciate sul mare a eccezione della Basilicata.

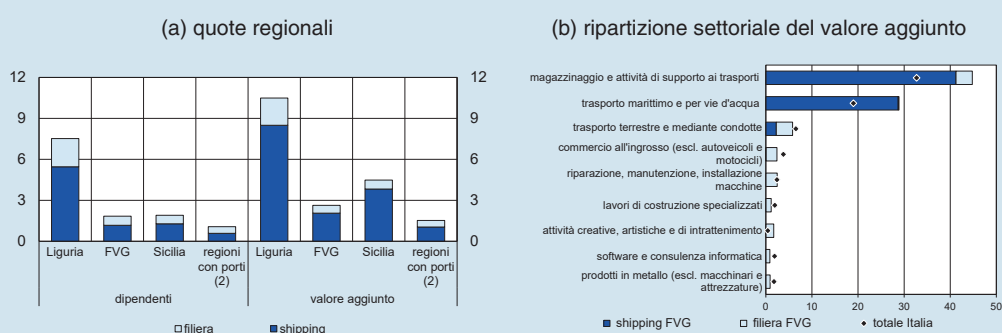
¹ Il comparto dello shipping, nella definizione qui adottata, comprende le Autorità di Sistema Portuale e le aziende da esse interamente controllate, le imprese attive nei servizi di trasporto passeggeri e merci via mare, di movimentazione merci relativa a trasporti marittimi e di altri servizi di supporto al trasporto marittimo, cui si aggiungono le agenzie marittime, le case di spedizione, gli agenti marittimi e le imprese che operano in regime di autorizzazione o concessione rilasciata dall'Autorità di Sistema Portuale. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Filiera dei traffici marittimi*.

armatori che operano in diversi porti nei quali non hanno sedi operative. Nel quinquennio compreso tra il 2019 e il 2023 le imprese dello shipping attive in Friuli Venezia Giulia hanno effettuato oltre metà degli acquisti e circa due terzi delle vendite presso controparti operanti in altre regioni (figura A); la diffusione territoriale delle relazioni commerciali ha caratterizzato in misura analoga tutte le regioni italiane dotate di scali portuali per quanto concerne le vendite; è risultata ancor più pronunciata per gli acquisti.

Per poter tracciare la filiera regionale dei traffici marittimi, sono stati quindi individuati i legami commerciali, diretti e indiretti, che i fornitori della regione intrattengono con le imprese dello shipping sia regionali, sia extra regionali. Secondo nostre stime, includendo anche l'intera catena di fornitura, il comparto della logistica marittima impiegava complessivamente in Friuli Venezia Giulia quasi 5.500 dipendenti, circa il 93 per cento dei quali lavorava per società di capitali i cui bilanci sono disponibili negli archivi di Cerved. Queste a loro volta impiegavano l'1,8 per cento del totale dei dipendenti operanti in regione presso società di capitali non finanziarie e producevano il 2,6 per cento del loro valore aggiunto, quote entrambe inferiori rispetto ai due principali sistemi portuali nazionali rappresentati dalla Liguria e della Sicilia, ma superiori alla media delle regioni dotate di scali marittimi (figura B, pannello a). Sotto il profilo settoriale il valore aggiunto prodotto era maggiormente concentrato, rispetto alla media nazionale, nelle attività di magazzinaggio e supporto ai trasporti e nel trasporto terrestre e mediante condotte (figura B, pannello b), riflettendo la presenza di cinque punti franchi² nel porto di Trieste nonché il ruolo rilevante dell'intermodalità ferroviaria e la specializzazione petrolifera.

Figura B

Dipendenti e valore aggiunto del comparto dello shipping della sua filiera (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, INPS, Cerved e Agenzia delle Entrate.

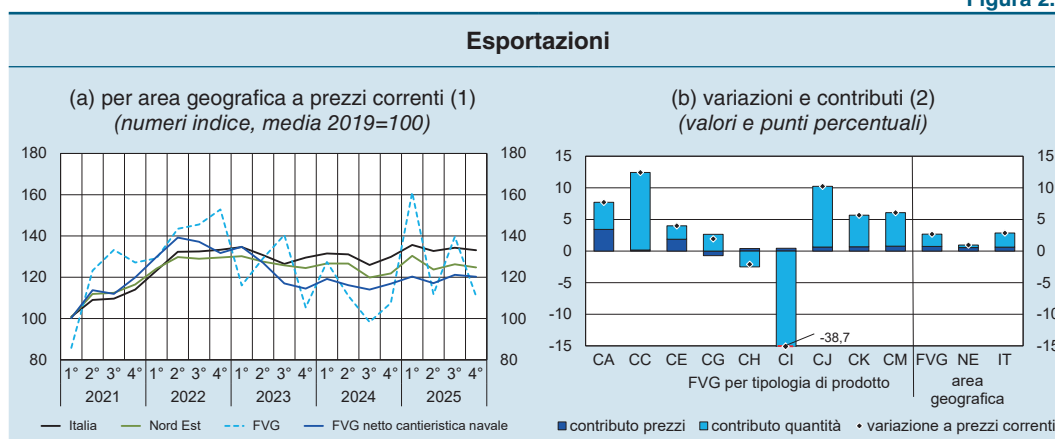
(1) Valori medi per gli anni 2019-23, riferiti alle società di capitali del settore privato non finanziario. – (2) Tutte le regioni italiane affacciate sul mare a eccezione della Basilicata.

² Il Porto di Trieste è un caso unico nel panorama europeo perché gode di un regime di Porto franco internazionale, riconosciuto da accordi internazionali e dalla normativa italiana di attuazione. I punti franchi rappresentano aree a regime di extraterritorialità doganale, ovvero nelle quali le merci conservano la loro qualifica doganale di merci estere, non sono soggette a dazi doganali e a IVA, possono sostare senza limiti temporali ed essere manipolate, trasformate o riesportate.

Gli scambi con l'estero

Nel 2025 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono cresciute del 17,8 per cento (tav. a2.4). Vi ha contribuito l'andamento positivo della cantieristica navale, fortemente influenzato dalla consegna di navi da crociera di elevato valore unitario, al netto della quale le vendite estere sono aumentate del 2,7 per cento (-5,5 per cento nel 2024). Tale dinamica è stata migliore di quella del Nord Est e in linea con l'Italia (fig. 2.8.a). L'incremento dei prezzi dei prodotti ha contribuito alla crescita in termini nominali: a prezzi costanti e al netto della cantieristica, le vendite estere hanno riportato un incremento dell'1,9 per cento (figura 2.8.b). L'andamento è stato positivo per la maggior parte dei settori di specializzazione della regione, tra cui la meccanica, gli apparecchi elettrici, il mobile e i prodotti alimentari; per questi ultimi la dinamica dei prezzi ha fornito un contributo particolarmente rilevante. L'export è invece diminuito per i prodotti metallurgici, penalizzati anche dai dazi statunitensi particolarmente elevati e, in misura marcata, per l'elettronica che nel primo semestre ha risentito di importanti crisi aziendali, poi risoltesi nella seconda parte dell'anno.

Figura 2.8



(1) I dati relativi al Friuli Venezia Giulia al netto della cantieristica navale, all'Italia e al Nord Est sono destagionalizzati. – (2) CA prodotti alimentari e bevande; CC legno e prodotti in legno, carta e stampa; CE sostanze e prodotti chimici; CG gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi; CH metalli di base e prodotti in metallo; CI computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ apparecchi elettrici; CK macchinari ed apparecchi n.c.a.; CM prodotti delle altre attività manifatturiere. Gli aggregati territoriali non comprendono i mezzi trasporto. Le esportazioni di beni a prezzi costanti sono calcolate deflazionando quelle in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Esportazioni e domanda potenziale).

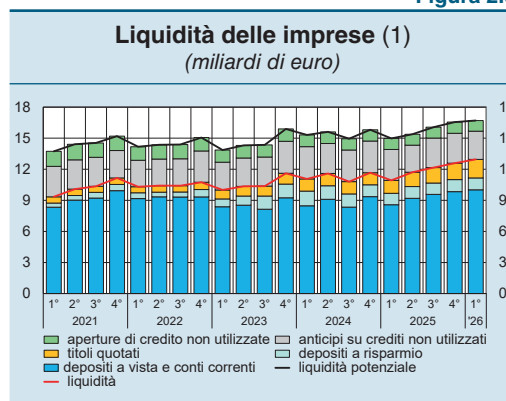
Sotto il profilo geografico, le vendite estere a prezzi correnti sono considerevolmente aumentate sia verso i paesi della Ue sia verso quelli extra Ue (rispettivamente 14,1 e 23,0 per cento; tav. a2.5), sostenute soprattutto dalle consegne della cantieristica navale in Germania e negli Stati Uniti, al netto delle quali la crescita sarebbe stata rispettivamente del 3,8 e dello 0,8 per cento. La crescita delle vendite verso la Germania, al netto della cantieristica navale, si riduce dal 52,5 al 3,1 per cento, nonostante gli stimoli alla domanda dovuti alle politiche di bilancio espansive messe in atto dal paese. Verso gli USA, escludendo le navi da crociera che rappresentano mediamente oltre metà dell'export in valore, si è registrata una diminuzione del 12,4 per cento.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2025 il saldo tra la quota di imprese regionali partecipanti all'indagine della Banca d'Italia che hanno chiuso l'esercizio in utile e quelle in perdita

è lievemente cresciuto, beneficiando della ripresa dell'attività industriale e di un andamento debolmente positivo nei servizi. I risultati economici favorevoli e un orientamento prudente nella gestione finanziaria hanno consentito alle imprese di incrementare, seppur lievemente, la liquidità finanziaria nel corso del 2025. Tale dinamica ha sostenuto sia il finanziamento degli investimenti sia l'accantonamento precauzionale di ulteriori disponibilità liquide, soprattutto sotto forma di depositi e titoli quotati (fig. 2.9; cfr. il paragrafo: *Il risparmio finanziario* del capitolo 5).

Figura 2.9



Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

I bilanci delle imprese. – L'analisi condotta su oltre 6.600 società di capitali con sede in regione mostra per il 2024, ultimo anno disponibile, una diminuzione del rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio di 0,4 punti percentuali che ha portato l'indicatore al 7,5 per cento (tav. a2.6). Alla flessione ha contribuito soprattutto l'andamento negativo dell'industria e, in misura minore, dei servizi, mentre per le costruzioni è proseguita la crescita dell'indicatore in atto dal 2021. La redditività operativa è diminuita per imprese di dimensioni medie e piccole, mantenendosi invece stabile per le grandi⁶. La marginalità della gestione caratteristica (rapporto tra il MOL e il valore della produzione) è rimasta sostanzialmente stabile: la riduzione dell'incidenza dei costi per l'acquisto di materie prime e beni intermedi è stata bilanciata dall'aumento di quella del lavoro, indotta dalla crescita delle retribuzioni contrattuali (cfr. il paragrafo: *Le retribuzioni* del capitolo 3).

Nonostante la minore redditività, è proseguito il processo di riduzione della leva finanziaria, che nel 2024 è diminuita di 2,1 punti percentuali, collocandosi al 39,0 per cento; il calo ha interessato tutti i settori e le classi dimensionali, ed è stato più accentuato per le imprese di dimensioni medie e grandi. Vi hanno contribuito sia il rafforzamento patrimoniale sia, in misura minore, la riduzione dell'indebitamento finanziario e l'uscita dal campione di alcune imprese più indebitate.

L'attività brevettuale in regione

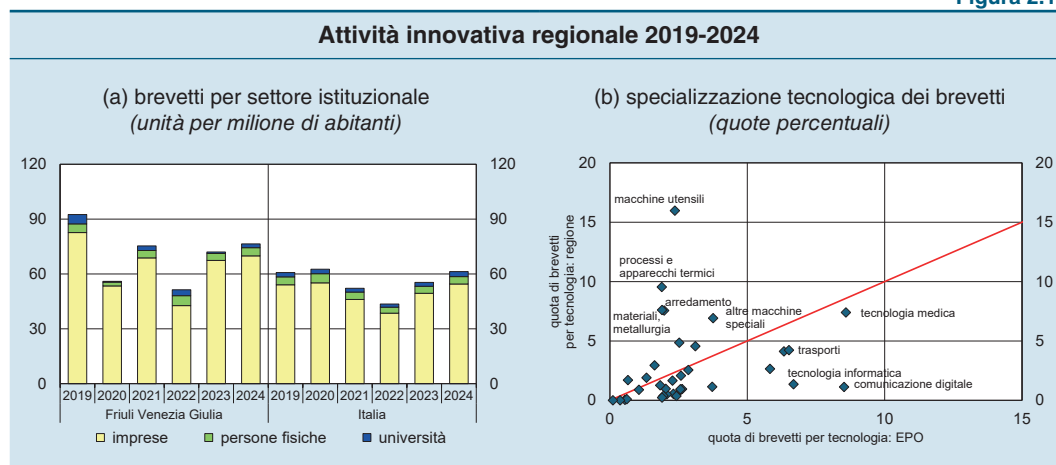
L'innovazione e la ricerca rappresentano fattori fondamentali per lo sviluppo economico e sociale dei territori e possono essere valutate sulla base di una molteplicità di indicatori (cfr. il capitolo 2 in *L'economia del Friuli Venezia Giulia. Rapporto annuale, Banca d'Italia, Economie regionali, 6, 2025*). Tra i diversi indicatori disponibili, rilevano

⁶ Sono definite "piccole" le imprese con fatturato fino a 10 milioni di euro; "medie" quelle con fatturato fra 10 milioni e 50 milioni di euro; "grandi" le altre.

in particolare l'intensità brevettuale e l'analisi della composizione tecnologica e della qualità dei brevetti registrati presso lo *European Patent Office* (EPO).

Nel periodo 2019-24 il numero di brevetti in rapporto alla popolazione è stato superiore alla media italiana di 15 punti percentuali (fig. 2.10.a), ma inferiore di circa 10 punti a quella delle altre regioni del Nord. Come nel resto del Paese, la quota preponderante dei brevetti regionali è riconducibile alle imprese⁷.

Figura 2.10



L'attività brevettuale si concentra principalmente nell'ambito delle tecnologie tradizionali. Nel confronto con l'insieme dei brevetti registrati presso l'EPO, in regione risulta infatti particolarmente elevata la quota di brevetti nei campi della meccanica strumentale, dell'arredamento, della metallurgia e degli apparecchi termici connessi al comparto metallurgico, coerentemente con il modello di specializzazione settoriale; per contro, la regione è relativamente meno specializzata nelle tecnologie di comunicazione digitale, informatiche e in quelle mediche⁸ (fig. 2.10.b).

L'intensità brevettuale – misurata dal numero di brevetti in rapporto ai ricercatori – presenta notevoli differenze per settore istituzionale: a fronte dell'elevata produttività brevettuale delle imprese, i centri di ricerca pubblici e le università forniscono un contributo modesto nel confronto nazionale: 6,5 brevetti per 1.000 ricercatori equivalenti a tempo pieno, a fronte di 9,6 nella media italiana (fig. 2.11.a).

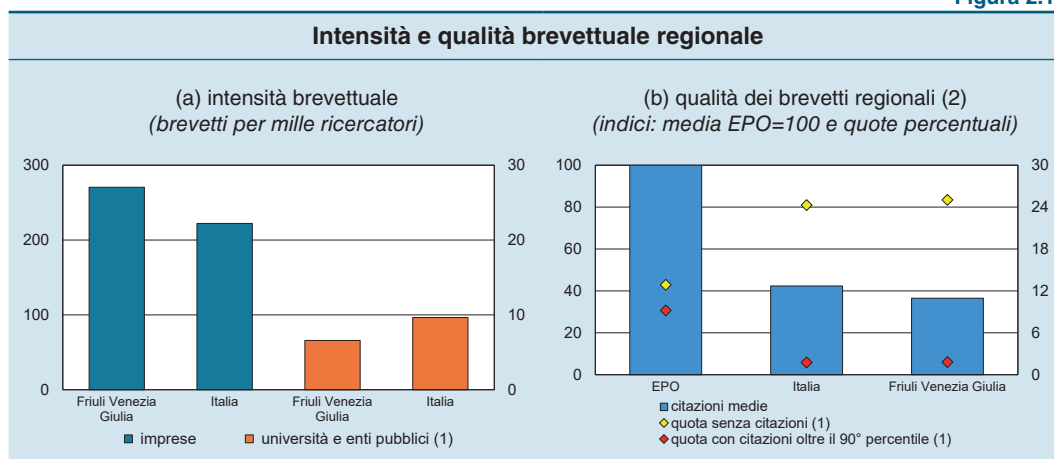
L'impatto tecnologico associato alla capacità brevettuale regionale è in linea con la media nazionale, ma contenuto nel confronto internazionale: le citazioni medie per

⁷ L'attività brevettuale delle imprese regionali – misurata dal numero di brevetti per mille unità locali – presenta una distribuzione territoriale concentrata nei sistemi locali del lavoro di Pordenone, Udine e Tolmezzo.

⁸ Le dinamiche dell'attività innovativa in Friuli Venezia Giulia risultano poco allineate con quanto osservato a livello europeo: tra le tecnologie che hanno fornito i più rilevanti contributi alla crescita brevettuale a livello europeo tra il 2014 e il 2024, solo le tecnologie mediche sono risultate tra le più significative fonti di innovazione anche in regione, contribuendo a circa un quinto della crescita complessiva dei brevetti, mentre le tecnologie di comunicazione digitale hanno fornito un contributo modesto e quelle informatiche, di misura e dei trasporti un contributo alla crescita negativo.

brevetto in Friuli Venezia Giulia risultano inferiori di oltre il 60 per cento rispetto alla media EPO (fig. 2.11.b). Circa un quarto dei brevetti regionali non riceve alcuna citazione, una quota doppia rispetto alla media EPO e solo l'1,8 per cento rientra nel decimo più citato della distribuzione EPO.

Figura 2.11



Fonte: elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Brevetti delle regioni italiane*.

(1) Scala di destra. – (2) Le citazioni sono misurate per le domande di brevetto depositate fra il 2014 e il 2019 nel quinquennio successivo alla data di primo inoltro della domanda.

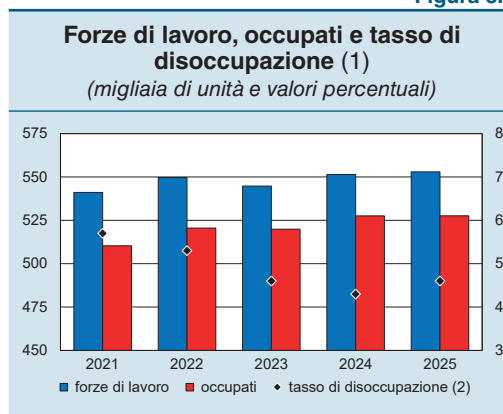
3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro, nel 2025 il numero degli occupati è rimasto costante (in crescita dell'1,5 per cento nell'anno precedente), a fronte di un aumento dello 0,8 per cento nella media del Paese (fig. 3.1). Alla crescita dei lavoratori dipendenti si è contrapposta la riduzione di quelli autonomi (tav. a3.1), a differenza di quanto avvenuto a livello nazionale. Le ore lavorate complessive sono rimaste stabili.

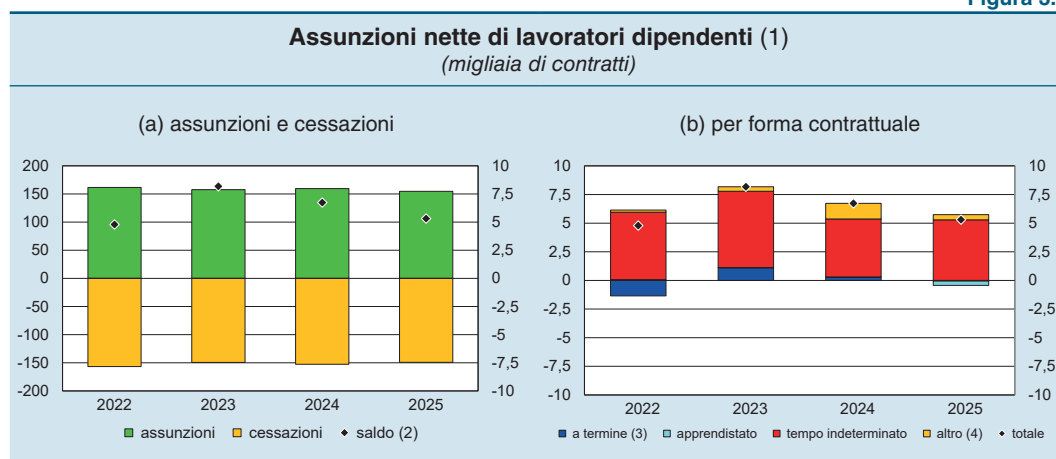
Il tasso di occupazione è lievemente diminuito al 69,4 per cento, interrompendo la crescita del triennio precedente (tav. a3.2). Tra il 2021 e il 2025 il divario negativo tra il tasso femminile e quello maschile si è gradualmente ridotto da 14,2 a 10,4 punti percentuali, collocandosi molto al di sotto della media italiana, stabile a 18 punti percentuali. Nello stesso periodo il tasso di occupazione è aumentato in misura significativa tra i lavoratori più anziani (dal 58,1 al 65,2 per cento per la classe di età compresa tra 55 e 64 anni). Il tasso di occupazione è più elevato tra i lavoratori laureati (84,3 per cento, oltre 9 punti percentuali più elevato rispetto ai diplomati).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 74 anni. – (2) Scala di destra.

Figura 3.2



Fonte: Osservatorio sul precariato dell'INPS.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Asse di destra. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, relativi all'occupazione dipendente nel settore privato (a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e negli enti pubblici economici, nel 2025 le attivazioni nette, ossia il saldo tra

assunzioni e cessazioni dei lavoratori, è stato positivo per circa 5.300 unità (6.700 nel 2024; tav. a3.3). Alla diminuzione del saldo ha contribuito una riduzione più intensa delle assunzioni rispetto a quella delle cessazioni (-3,0 e -2,2 per cento, rispettivamente; fig. 3.2.a). Al contributo positivo fornito dai contratti a tempo indeterminato si sono contrapposti quelli negativi delle altre tipologie contrattuali, in particolare dei rapporti di lavoro intermittenti e in somministrazione (fig. 3.2.b).

Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio regionale sul mercato e le politiche del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, le attivazioni nette sono risultate inferiori al livello del 2024 nei servizi e, in misura più contenuta, nelle costruzioni, a fronte di una sostanziale stabilità nel comparto manifatturiero.

L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2025 le forze di lavoro hanno rallentato la crescita allo 0,3 per cento (1,2 nell'anno precedente) e il tasso di attività, pari al 72,8 per cento, si è collocato su un livello lievemente inferiore a quello del 2024 (66,7 in Italia).

Alla stabilità del numero degli occupati e degli inattivi si sono accompagnati un aumento delle persone in cerca di occupazione e un contenuto incremento del tasso di disoccupazione dal 4,3 al 4,6 per cento (6,1 in Italia). Il tasso di disoccupazione di lunga durata (almeno un anno) è stato pari al 2,3 per cento (3,2 nella media nazionale).

Nel 2025 il ricorso agli strumenti di integrazione salariale si è ridotto, dopo essere cresciuto per due anni consecutivi: le ore autorizzate di integrazione salariale in costanza di lavoro, che comprendono la Cassa integrazione guadagni (CIG) e i fondi di solidarietà, sono diminuite del 19,7 per cento (tav. a3.4). In termini di occupati equivalenti, le ore di integrazione salariale hanno rappresentato l'1,7 per cento dell'occupazione dipendente regionale (2,2 nell'anno precedente), in linea con la media nazionale. Nell'industria, che assorbe la parte preponderante delle ore autorizzate, le riduzioni hanno riguardato i principali comparti regionali, con l'eccezione delle macchine e apparecchi elettrici e della chimica. Nel primo trimestre del 2026 le ore autorizzate di integrazione salariale sono diminuite del 37,2 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Nel 2025 le domande di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) presentate da parte di lavoratori dipendenti del settore privato che hanno perso l'impiego sono state circa 42.000, in linea con l'anno precedente.

Le retribuzioni

Nel settore privato non agricolo (PNA) le retribuzioni orarie di fatto in Italia sono aumentate in termini nominali del 2,8 per cento nel 2024 e del 3,3 per cento nel 2025 (cfr. capitolo 8 della *Relazione annuale sul 2025*). A livello regionale, le informazioni disponibili – derivate dai dati INPS sulle retribuzioni giornaliere e aggiornate al 2024 – suggeriscono che in Friuli Venezia Giulia l'incremento sia stato superiore rispetto alla media nazionale. In un'analisi di lungo periodo, le retribuzioni nel settore privato

in regione evidenziano una dinamica in linea con quella italiana (cfr. riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*).

Informazioni preliminari a livello territoriale per il 2025 possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali (CCNL) limitatamente alla componente che costituisce la base della retribuzione effettiva; questa può essere integrata da accordi di secondo livello, da erogazioni una tantum o dalle politiche retributive autonome delle imprese. Nel 2025, nel settore PNA italiano la componente di base è cresciuta del 3,2 per cento in media annua, a fronte di un'inflazione dell'1,5 per cento secondo l'indice NIC (cfr. capitolo 4). Gli incrementi riflettono sia le progressioni retributive previste dai contratti in vigore, sia i rinnovi di diversi CCNL¹. Alla fine del 2025, nonostante gli incrementi contrattuali previsti dai CCNL, le retribuzioni in termini reali risultavano nella media italiana ancora inferiori del 7,7 per cento rispetto ai livelli del 2021.

La contrattazione collettiva nazionale può incidere in modo differenziato sul territorio riflettendo il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. Sulla base di nostre elaborazioni su dati INPS e Istat, in Friuli Venezia Giulia l'incremento delle retribuzioni contrattuali nel 2025 è risultato in linea con quello nazionale, dopo un anno di crescita più sostenuta; la moderazione salariale ha riflesso l'attenuazione della dinamica retributiva in alcuni comparti manifatturieri, quali metalmeccanica e legno e prodotti in legno, la cui incidenza in regione è superiore alla media del Paese.

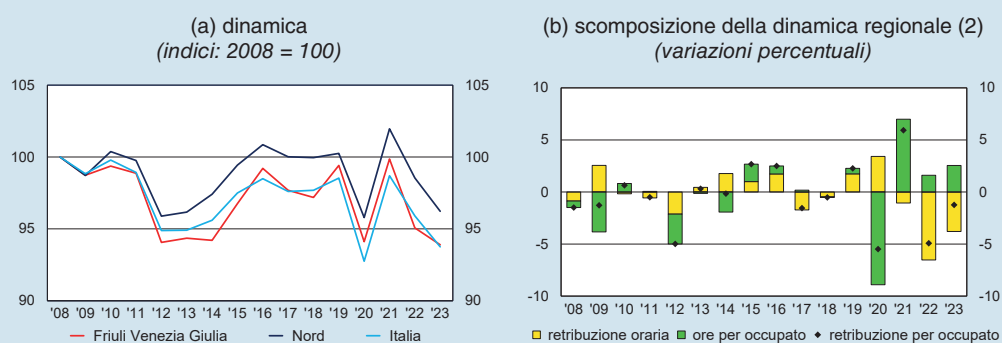
LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Nel 2023 in Italia le retribuzioni sono diminuite in termini reali rispetto al 2008, a fronte di una crescita nelle altre principali economie europee, in particolare Germania, Francia e Spagna. In base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, in Friuli Venezia Giulia le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel settore privato, valutate in termini reali, nel 2023 risultavano inferiori del 6,1 per cento rispetto al 2008 (-3,8 per cento nel Nord e -6,2 in Italia; figura A, pannello a). Dopo una prima flessione registrata in seguito alla crisi del debito sovrano, le retribuzioni reali sono calate per effetto della pandemia nel 2020 e, con l'aumento dell'inflazione, nel biennio 2022-23.

La variazione della retribuzione per lavoratore dipendente può essere scomposta nei contributi forniti dalla retribuzione mediamente percepita per ogni ora lavorata e dal numero medio di ore lavorate da ciascun dipendente. Oltre metà del calo della retribuzione per lavoratore dipendente nel periodo 2008-23 è attribuibile alle retribuzioni orarie, che sono diminuite del 3,8 per cento (-0,8 nel Nord e -3,3 in Italia). Nel 2009 e durante la crisi del debito sovrano, il calo delle retribuzioni reali medie per occupato è derivato in buona parte dal calo delle ore lavorate per occupato (figura A, pannello b). Nel 2022 e nel 2023, nonostante la crescita delle ore lavorate, l'elevata inflazione ha penalizzato le retribuzioni orarie reali.

¹ Cfr. il riquadro: *L'impatto dei recenti aumenti contrattuali sulla dinamica retributiva*, in *Bollettino economico*, 1, 2026.

Retribuzioni reali medie per occupato dipendente (1)

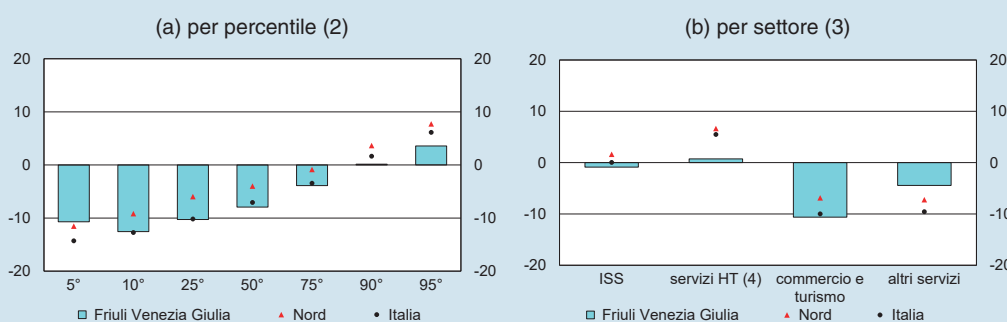


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione 2025). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando le retribuzioni nominali con le rispettive serie dell'Indice NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. – (2) Si scompongono le variazioni annue delle retribuzioni medie per occupato in regione nei contributi delle ore effettivamente lavorate per occupato e delle retribuzioni orarie reali. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazioni attraverso le differenze logaritmiche.

Le dinamiche retributive possono riflettere sia le politiche salariali delle imprese sia la composizione della forza lavoro; mediante tecniche econometriche è stata isolata la prima componente (i cosiddetti “effetti fissi d’impresa”) depurando il salario medio reale dalle caratteristiche dei lavoratori, sia quelle osservabili (come età, qualifica, tipologia di contratto) sia quelle non direttamente osservabili e strutturali (livello di istruzione, abilità, ecc.)¹.

Dinamica degli effetti medi di impresa (1) (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS-INVIND. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Gli effetti di impresa corrispondono al salario medio reale offerto dall’impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori. I salari settimanali sono deflazionati usando come deflatore l’Indice NIC regionale. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazione attraverso le differenze logaritmiche degli effetti fissi di impresa tra il 2008 e il 2023. – (2) Percentili della distribuzione degli effetti fissi di impresa per anno e regione (macroarea e Italia). – (3) Sono escluse le costruzioni per la bassa numerosità delle imprese nel campione. – (4) I servizi HT (High Technology) includono la produzione di software, consulenze informatiche e attività connesse; attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici; attività legali e contabilità, attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, attività degli studi di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche, ricerca scientifica e sviluppo.

¹ Per i dettagli metodologici si rinvia alla voce “La dinamica delle retribuzioni nel settore privato” nelle Note metodologiche del Rapporto annuale regionale sul 2025; per un’analisi a livello nazionale, cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano, *L’occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d’Italia, Questioni di economia e finanza, 962, 2025.

In un campione rappresentativo di imprese, tra il 2008 e il 2023 in Friuli Venezia Giulia i salari reali medi offerti dalle imprese a parità di caratteristiche della forza lavoro (effetti fissi d'impresa) sono diminuiti per almeno tre quarti delle imprese, similmente a quanto avvenuto nella media italiana e delle regioni del Nord (figura B, pannello a). La riduzione media più forte ha interessato le imprese con i livelli salariali iniziali più bassi (sotto il decimo percentile). I salari medi sono aumentati in termini reali solo nelle imprese al di sopra del 90° percentile della distribuzione delle politiche retributive, e in particolare in quelle al di sopra del 95° percentile, con una polarizzazione osservata anche a livello nazionale.

Nei settori con i livelli salariali più bassi nel 2008, quali commercio, turismo e altri servizi, le politiche salariali sono risultate più sfavorevoli, in linea con quanto avvenuto nel resto del Paese; nei servizi tecnologici e professionali le retribuzioni hanno sostanzialmente ristagnato, a fronte di una crescita più sostenuta in Italia e nelle regioni del Nord (figura B, pannello b). Gli andamenti retributivi sono rimasti sostanzialmente stabili anche nell'industria in senso stretto, in linea con quanto osservato nelle aree di confronto.

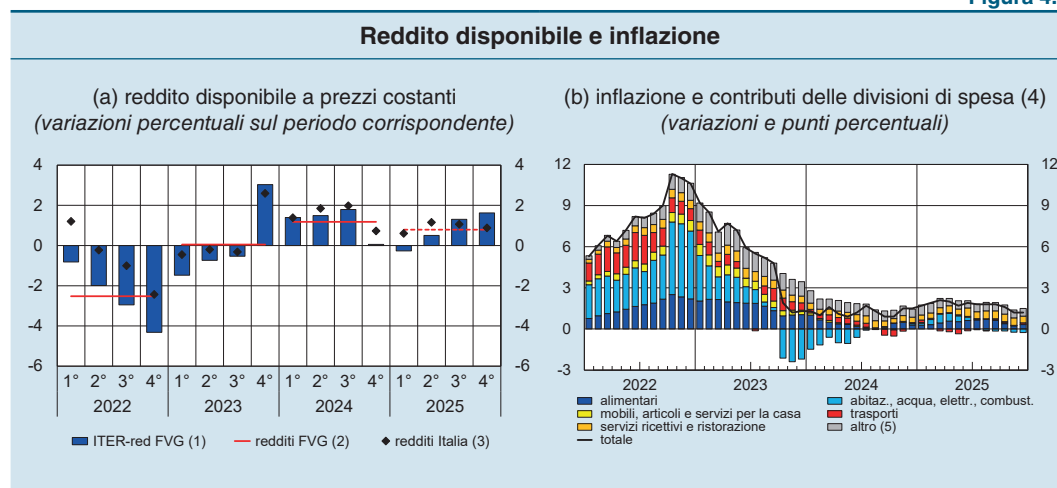
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2025 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, misurato dall'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red), è salito del 2,4 per cento a prezzi correnti. L'espansione è stata meno intensa di quella dell'anno precedente, registrata nei *Conti economici territoriali* dell'Istat (tav. a4.1). In termini pro capite, il reddito dei residenti in regione, pari a circa 24.800 euro nel 2024 (ultimo dato disponibile), risultava del 7 per cento più elevato del corrispondente valore nazionale.

L'aumento del reddito ha sostenuto il potere d'acquisto delle famiglie: in termini reali l'indicatore ITER-red per il Friuli Venezia Giulia è salito dello 0,8 (fig. 4.1.a), in decelerazione rispetto all'anno precedente; il potere d'acquisto delle famiglie non ha tuttavia ancora recuperato il livello del 2019.

Figura 4.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nel 2025 l'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita in media annua all'1,7 per cento (dall'1,2 del 2024), lievemente al di sopra del dato nazionale, rimanendo comunque su valori ben inferiori a quelli del biennio 2022-23 (fig. 4.1.b). L'aumento è attribuibile soprattutto a un incremento più sostenuto dei prezzi dei beni alimentari (2,9 per cento) e a un calo più contenuto di quelli dei beni energetici (-2,0), mentre i prezzi dei servizi sono cresciuti del 2,8 per cento, in linea con il 2024. Al netto delle componenti più volatili l'inflazione¹ è invece risultata

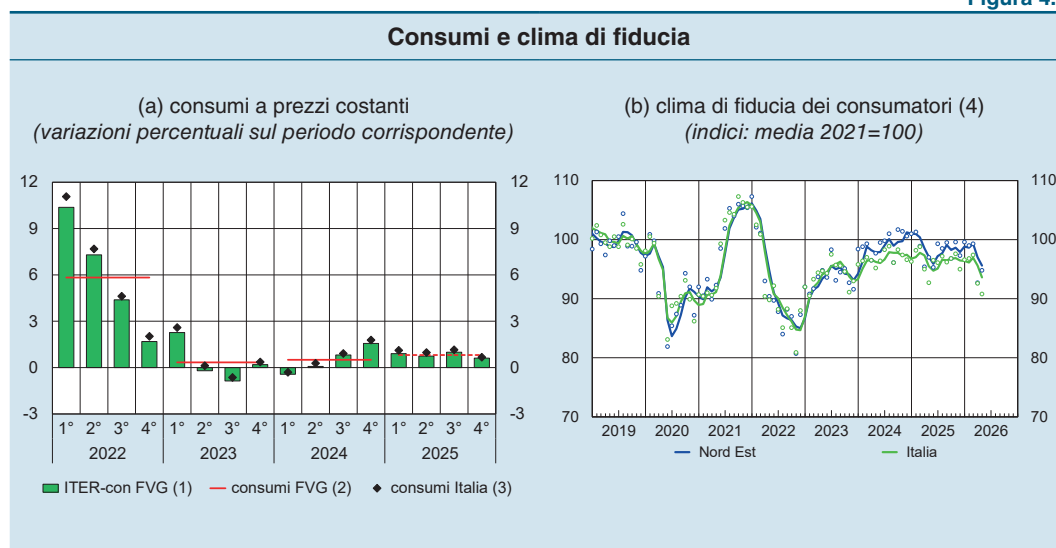
¹ Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

pari al 2,1 per cento, in linea con l'anno precedente. Informazioni sul primo quadrimestre dell'anno in corso, disponibili solo a livello nazionale, indicano un aumento dell'inflazione rispetto ai valori di fine 2025: in aprile, la variazione del NIC si attestava in Italia al 2,7 per cento (1,2 a dicembre). All'incremento hanno contribuito particolarmente i beni energetici (9,2 per cento), in connessione agli effetti del conflitto in Medio Oriente.

I consumi. – Nel 2025 i consumi in Friuli Venezia Giulia sono cresciuti in misura modesta, come nel biennio precedente: secondo l'indicatore ITER-con, la spesa è aumentata dello 0,8 per cento in termini reali, lievemente meno rispetto alla media nazionale (fig. 4.2.a).

Le famiglie hanno effettuato le proprie scelte di consumo in un contesto di elevata incertezza: il clima di fiducia dei consumatori nelle regioni del Nord Est ha mostrato segnali di peggioramento legati agli sviluppi del quadro geopolitico (fig. 4.2.b); nel marzo 2026, a seguito dello scoppio del conflitto in Medio Oriente, l'indicatore è repentinamente calato. In base alle stime di Confcommercio, la modesta dinamica dei consumi proseguirebbe anche nell'anno in corso.

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie.*
 (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. –
 (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. –
 (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

La spesa per servizi, che rappresenta oltre la metà dei consumi complessivi (tav. a4.2), nel 2025 ha continuato a beneficiare della componente turistica, che in Friuli Venezia Giulia ha un ruolo rilevante (cfr. il riquadro: *La spesa turistica regionale*). Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture a privati sono tornate a ridursi, con un calo di circa il 12 per cento (-9,5 a livello nazionale; tav. a4.3), anche in relazione al procrastinarsi dell'inizio degli incentivi statali al comparto.

LA SPESA TURISTICA REGIONALE

La spesa turistica ha un peso rilevante per l'economia italiana e per quella del Friuli Venezia Giulia; in assenza di una stima ufficiale del suo ammontare a livello regionale, è possibile ricostruire tale aggregato attraverso una pluralità di fonti informative. Ciò consente di analizzare le diverse componenti della spesa turistica effettuata in regione e di quella sostenuta dai residenti della regione in Italia e all'estero.

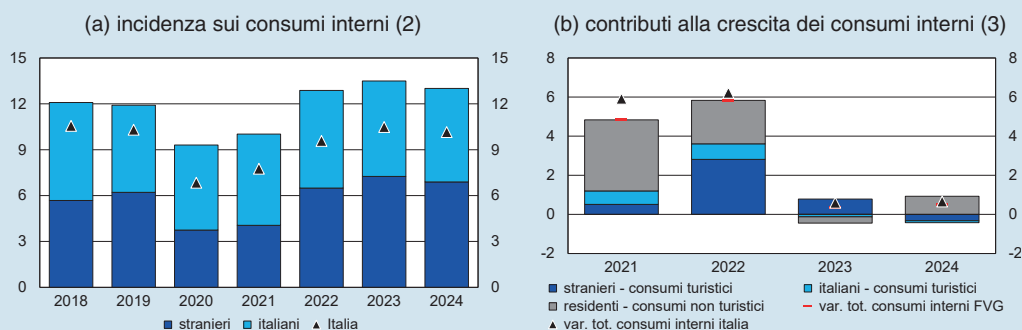
Nel 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati, l'incidenza della spesa turistica effettuata da stranieri, italiani di altre regioni e residenti sui consumi interni regionali è stata pari al 13,0 per cento (10,2 in Italia; figura A, pannello a), una quota lievemente superiore al periodo pre-pandemia.

Oltre la metà della spesa turistica in Friuli Venezia Giulia nel 2024 è stata effettuata da viaggiatori stranieri (53,0 per cento; 41,9 in Italia): rispetto al 2018 l'incidenza degli stranieri è cresciuta di 6 punti percentuali.

Il contributo dell'intera spesa turistica alla dinamica dei consumi interni è fortemente diminuito nel biennio 2023-24, dopo il forte recupero in quello precedente (figura A, pannello b).

Figura A

Spesa turistica e consumi interni (1) (valori e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa turistica regionale.

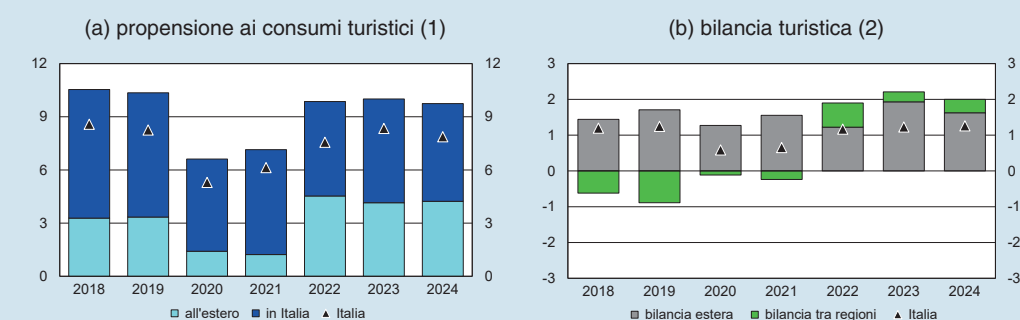
(1) I consumi interni sono quelli effettuati dai residenti e dai non residenti entro i confini di un territorio. – (2) Quota percentuale calcolata come rapporto tra i consumi turistici e i consumi interni delle famiglie. Le quote sono distinte in base alla provenienza dei turisti (dalla stessa regione, da altre regioni italiane, dall'estero); per l'Italia è riportata solo la quota complessiva. – (3) Contributi percentuali alla crescita reale annua dei consumi interni (per calcolare la variazione reale è stato utilizzato il deflatore regionale dei consumi interni sia per la spesa turistica che per il totale). È imputata a finalità turistiche tutta la spesa effettuata dagli italiani al di fuori dalla propria regione di residenza. Per l'Italia è indicata solo la variazione percentuale totale dei consumi interni.

La propensione ai consumi turistici misura la quota del reddito disponibile che le famiglie residenti destinano a tale tipologia di spesa. Durante la pandemia questa propensione si è ridotta nettamente e nel 2024 non aveva ancora recuperato il livello del 2019 (9,7 e 10,4 per cento, rispettivamente) pur mantenendosi superiore a quella media nazionale (7,9 per cento; figura B, pannello a). Alla crescita della propensione ai consumi turistici effettuati all'estero si è contrapposto il calo di quella relativa ai consumi effettuati in Italia.

La bilancia turistica di un territorio rappresenta la differenza tra la spesa per consumi turistici realizzata all'interno della regione dai non residenti e quella effettuata all'esterno dai residenti. Per il Friuli Venezia Giulia questo saldo è strutturalmente positivo grazie al significativo contributo del turismo internazionale; a partire dal 2022 la regione ha iniziato a registrare saldi positivi anche verso il resto del Paese (figura B, pannello b).

Figura B

Propensione ai consumi turistici e bilancia turistica
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa turistica regionale.

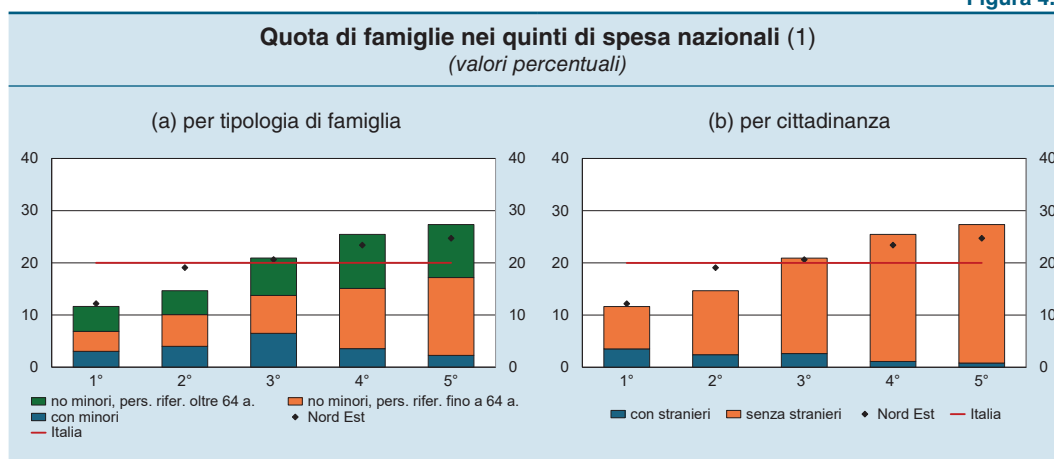
(1) Rapporto percentuale tra i consumi turistici dei residenti e il loro reddito disponibile netto. Le quote sono distinte tra i consumi fatti all'estero, nelle altre regioni italiane e in regione. Per l'Italia è indicata la quota dei consumi turistici effettuati dai residenti sul totale del reddito disponibile netto. – (2) La bilancia estera è calcolata come differenza tra la spesa turistica realizzata sul territorio dagli stranieri e quella fatta dai residenti all'estero. La bilancia tra regioni è calcolata come differenza tra la spesa turistica effettuata in regione dagli italiani provenienti da altre regioni e quella realizzata dai residenti della regione nel resto d'Italia; per l'Italia questa componente è nulla per costruzione. La somma di queste due componenti rappresenta la bilancia turistica complessiva. Valori percentuali rapportati al PIL.

Disuguaglianze e disagio economico. – In base ai dati dell'Indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat riferiti al 2024 (ultimo anno disponibile), la spesa in regione, valutata in termini equivalenti e al lordo dei fitti imputati², è superiore in media di quasi il 14 per cento a quella italiana ed è distribuita in modo meno diseguale tra le famiglie in base all'indice di Gini (0,28 e 0,31 in regione e nel Paese, rispettivamente)³. Il rapporto tra i livelli medi di spesa delle famiglie nel 20 per cento più alto e di quelle nel 20 per cento più basso della distribuzione regionale è meno ampio della media nazionale (4,2 e 4,9 in regione e nel Paese, rispettivamente).

Considerando la distribuzione della spesa a livello nazionale, le famiglie del Friuli Venezia Giulia risultano relativamente meno rappresentate nei primi due quinti, quelli con una spesa più bassa. Disaggregando per diverse tipologie di famiglie, nei quinti con consumi più contenuti assumono un peso proporzionalmente maggiore le famiglie senza minori e con persona di riferimento

² La spesa familiare equivalente, calcolata dall'Istat, rende comparabile la spesa di famiglie con una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

³ L'indice di Gini è una misura di disuguaglianza che varia tra zero (piena equi ripartizione) e uno (massima disuguaglianza).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Ripartizione percentuale delle famiglie residenti in regione tra i quinti della distribuzione nazionale della spesa equivalente al lordo dei fitti figurativi; i quinti sono ordinati per livelli di spesa crescenti. Valori superiori (inferiori) a 20 indicano una maggiore (minore) concentrazione rispetto alla media nazionale. Dati riferiti al 2024.

oltre i 64 anni di età (fig. 4.3.a), quelle con stranieri (fig. 4.3.b) e quelle in cui la persona di riferimento ha un basso livello di istruzione (tav. a4.4).

Secondo i dati dell'Istat, nel 2024 la condizione di povertà relativa⁴ riguardava circa il 5 per cento delle famiglie del Friuli Venezia Giulia (11 in Italia), in linea con l'anno precedente.

Indicazioni più recenti possono essere desunte dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, con riferimento alle famiglie senza pensionati e con persona di riferimento fino a 74 anni, per le quali la mancata percezione di redditi da lavoro tende a essere fortemente correlata con situazioni di disagio economico. In base a nostre elaborazioni, nel 2025 tra queste famiglie la quota di individui in nuclei senza occupati è scesa al 4,7 per cento (9,6 il dato italiano) e quella di minori al 2,9 per cento (7,6 in Italia), beneficiando degli elevati tassi di attività e di occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3).

Le misure di sostegno. – Tra i trasferimenti, nel 2025 le famiglie con figli a carico hanno continuato a percepire l'assegno unico e universale (AUU); in base ai dati dell'INPS la misura ha riguardato oltre 182.000 figli (quasi la totalità degli aventi diritto). Nello stesso anno il quadro normativo ha consentito un aumento degli importi riconosciuti e un ampliamento della platea dei potenziali beneficiari dell'assegno di inclusione (AdI⁵) e del supporto per la formazione e il lavoro (SFL). L'AdI è stato percepito per almeno una mensilità dall'1,1 per cento delle famiglie in regione, per un importo medio di 600 euro a nucleo (524 euro nel 2024). Circa 800

⁴ La povertà relativa misura la percentuale di famiglie con una spesa familiare inferiore alla spesa media pro-capite nazionale, una volta resa la spesa familiare equivalente a quella di un nucleo con due componenti.

⁵ La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione

individui, corrispondenti allo 0,1 per cento della popolazione tra 18 e 59 anni, hanno beneficiato di almeno una rata mensile dell'SFL.

Nello stesso anno sono stati allentati i requisiti per accedere al bonus asili nido⁶. Secondo i dati dell'ultimo anno disponibile (il 2024), in Friuli Venezia Giulia sono stati erogati circa 9.000 bonus, l'importo medio mensile è stato pari a 188 euro e ha raggiunto il 30,6 per cento dei bambini fino a tre anni (32,8 per l'Italia).

Alle risorse statali a sostegno delle famiglie si sono accompagnate quelle messe a disposizione dalla Regione Autonoma. All'interno del sistema di servizi e sussidi destinati alle famiglie l'intervento più significativo è la Dote Famiglia, che consiste in un contributo annuale alle spese sostenute dalle famiglie per un insieme di beni e servizi; nel 2025 sono state ammesse ai benefici oltre 35.000 famiglie (33.000 nel 2024), alle quali sono stati erogati contributi per 27,2 milioni di euro (25,4 nel 2024)⁷. Particolare rilevanza hanno assunto anche i contributi per l'abbattimento delle rette dei servizi educativi, che nel 2025 hanno raggiunto complessivamente 6.623 minori (6.350 nel 2024) con un impegno finanziario per la Regione pari a circa 35,5 milioni di euro (32,9 nel 2024), di cui 12,3 milioni di euro del Fondo sociale europeo plus.

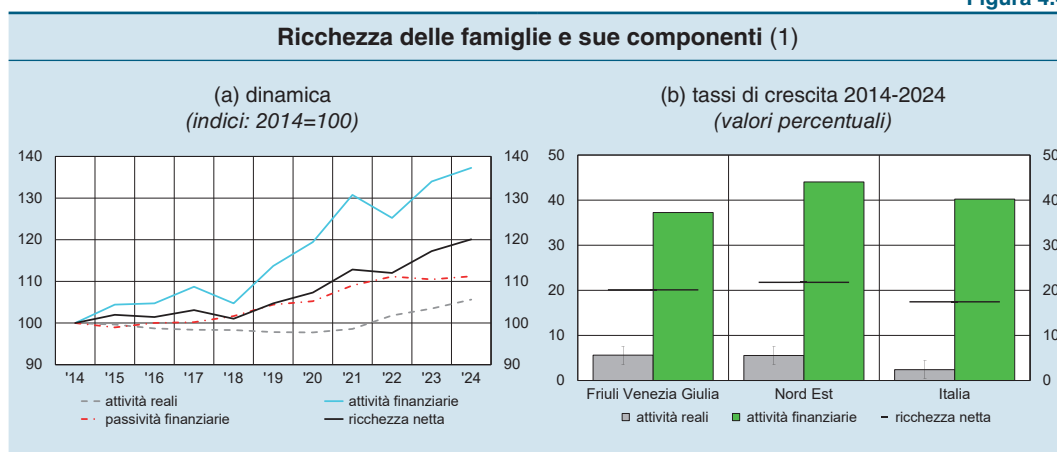
La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2024 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie del Friuli Venezia Giulia ammontava a 240 miliardi di euro (tav. a4.5), pari a 201 mila euro pro capite (199 mila la media nazionale; tav. a4.6). La crescita ha registrato, analogamente alla media nazionale, un deciso rallentamento rispetto all'anno precedente (dal 4,7 al 2,4 per cento) a causa della decelerazione della componente finanziaria netta. Il valore delle attività reali è cresciuto del 2,1 per cento (1,6 nel 2023), seguendo la dinamica della componente delle abitazioni.

Nel corso del decennio 2014-24 la ricchezza netta, valutata a prezzi correnti, è cresciuta del 20,1 per cento (17,5 nella media nazionale; fig. 4.4.a); al forte aumento delle attività finanziarie si è accompagnata una dinamica più contenuta della componente reale (37,3 e 5,6 per cento rispettivamente; fig. 4.4.b), frenata dal calo dei prezzi delle abitazioni che si è protratto fino al 2018 (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* nel capitolo 2). La crescita della ricchezza netta nel decennio ha solo in parte compensato la dinamica inflattiva, concentrata nel biennio 2022-23, riflettendosi in un calo in termini reali dell'1,6 per cento. Nel 2024 la ricchezza netta era pari a 7,9 volte il reddito annuo lordo disponibile (8,2 nel 2014).

⁶ In particolare, con la legge di bilancio 2025, l'accesso al contributo massimo della misura, pari a 3.600 euro annui, è stato esteso, in presenza di un ISEE non superiore a 40.000 euro, ai bambini nati dal 1° gennaio 2024, anche in assenza di altri figli minori di 10 anni nel nucleo familiare.

⁷ Sono destinatarie le famiglie residenti in regione da almeno 24 mesi, con almeno un figlio a carico e un ISEE inferiore a 35.000 euro. Per il 2025 il contributo annuale è fissato in 500 euro per ogni figlio minore, l'importo è raddoppiato nel caso la famiglia sia residente da almeno cinque anni consecutivi ed è maggiorato di una quota fissa di 100 euro se nel nucleo familiare è presente una persona con disabilità.



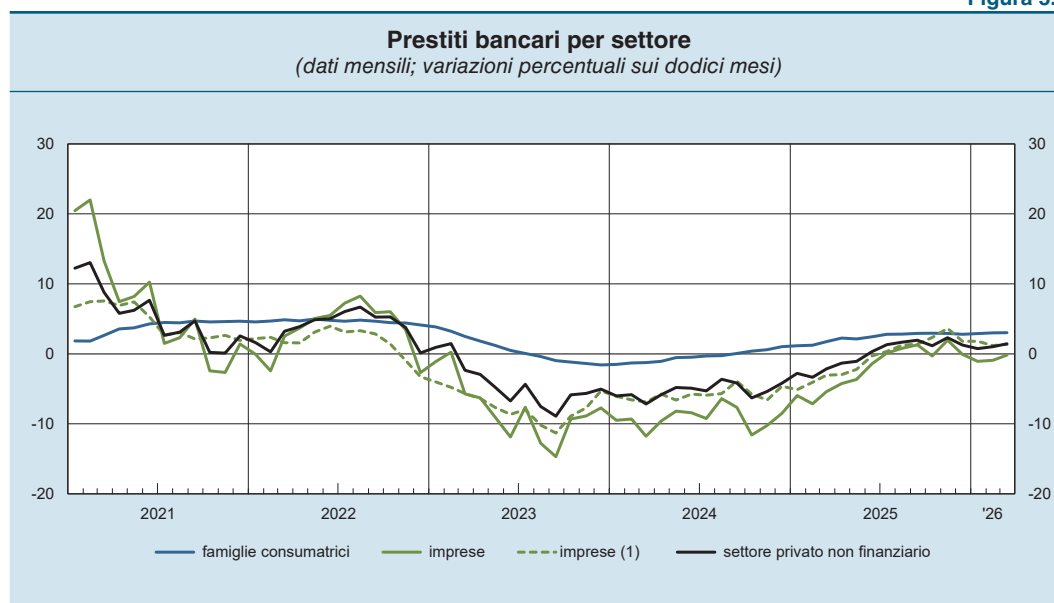
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

5. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

A dicembre 2025 i prestiti bancari al settore privato non finanziario del Friuli Venezia Giulia sono cresciuti dell'1,2 per cento sui dodici mesi (-4,2 per cento a dicembre 2024; fig. 5.1 e tav. a5.2), in misura inferiore rispetto all'Italia, ma superiore rispetto al Nord Est (2,2 e 0,8 per cento, rispettivamente). I prestiti alle famiglie hanno ripreso a crescere dalla seconda metà del 2024; quelli alle imprese sono rimasti sostanzialmente invariati dopo il lungo calo post-pandemico durato fino a giugno 2025.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Non include il settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto.

A marzo 2026, in base a dati provvisori, la crescita dei prestiti al settore privato non finanziario si è lievemente rafforzata (1,5 per cento). Alla prosecuzione della crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici si è accompagnata una stabilità di quelli alle imprese.

I prestiti alle imprese

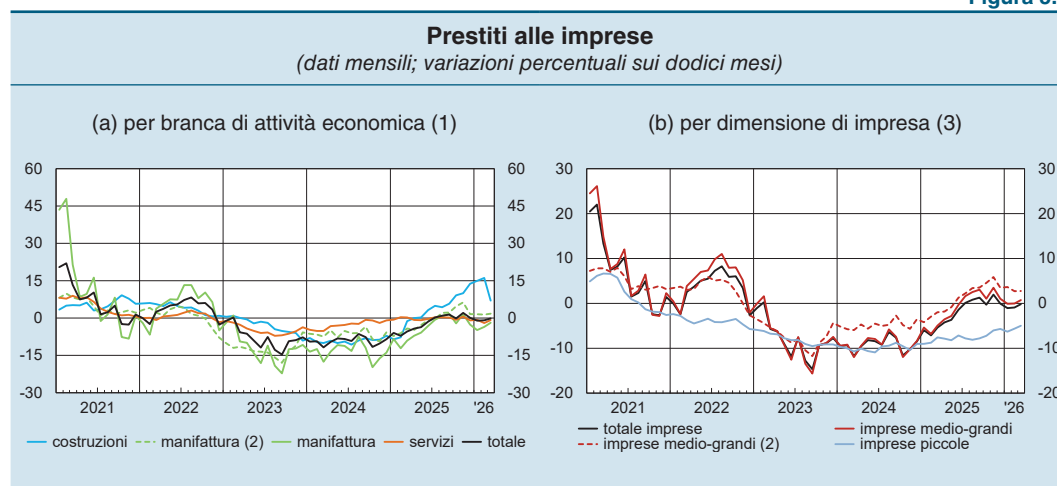
A dicembre 2025 i prestiti bancari alle imprese con sede in regione sono rimasti pressoché stabili (-0,1 per cento sui dodici mesi; contro l'1,4 in Italia e il -0,9 nel Nord Est; fig. 5.2.a e tav. a5.3). Al netto del settore dei mezzi di trasporto (cantieristica), i prestiti alle imprese sono cresciuti dell'1,8 per cento.

A livello settoriale, i prestiti all'industria manifatturiera hanno registrato una contrazione del 2,6 per cento (-0,4 in Italia e -2,4 nel Nord Est); escludendo la cantieristica, i prestiti sono cresciuti dell'1,6 per cento sui dodici mesi. Nel settore dei servizi i prestiti si sono ridotti dello 0,9 per cento rispetto alla fine dell'anno precedente, in controtendenza con la dinamica nazionale (2,2 per cento). I prestiti all'edilizia sono

invece tornati a crescere del 13,8 per cento (dal -7,1 di fine 2024), in controtendenza al lieve calo osservato nel Nord Est¹.

I finanziamenti alle imprese medio-grandi sono cresciuti dello 1,0 per cento (3,5 al netto della cantieristica) mentre è proseguito, seppure in attenuazione, il calo dei prestiti alle piccole imprese (-5,7 per cento; fig. 5.2.b e tav. a5.2). Secondo dati ancora provvisori, i prestiti alle imprese avrebbero ristagnato anche nel primo trimestre del 2026.

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute ad eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche. – (2) Non include il settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto. – (3) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

In un contesto caratterizzato da condizioni di accesso al credito sostanzialmente invariate, l'andamento dei prestiti ha beneficiato della ripresa della domanda nella prima parte dell'anno, sostenuta dalle maggiori esigenze di finanziamento per investimenti e dal lieve calo dei tassi di interesse (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

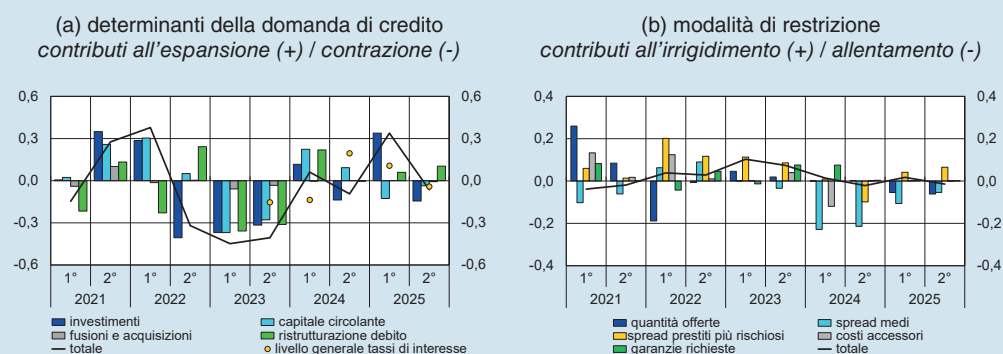
Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti nel Friuli Venezia Giulia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese, dopo la crescita del primo semestre, si è stabilizzata nella seconda parte del 2025 (figura A, pannello a). L'espansione del primo semestre ha interessato tutti i principali settori ed è stata determinata dalle maggiori esigenze legate agli investimenti, successivamente affievolites; vi ha anche contribuito il calo dei tassi di interesse.

¹ L'andamento dei prestiti alle piccole imprese edili (ossia le famiglie produttrici) è negativo anche in Friuli Venezia Giulia; la crescita osservata è riconducibile a rilevanti concessioni di credito a favore di una impresa edile di grandi dimensioni con sede in regione.

Le condizioni di offerta alle imprese sono rimaste stabili (figura A, pannello b) per tutti i settori economici. Ad alcuni segnali di allentamento osservati relativamente alle quantità offerte e agli spread medi, si è contrapposto un ampliamento dei margini applicati alla clientela più rischiosa. Nelle attese delle banche, le condizioni di accesso al credito potrebbero lievemente irrigidirsi nel primo semestre del 2026.

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



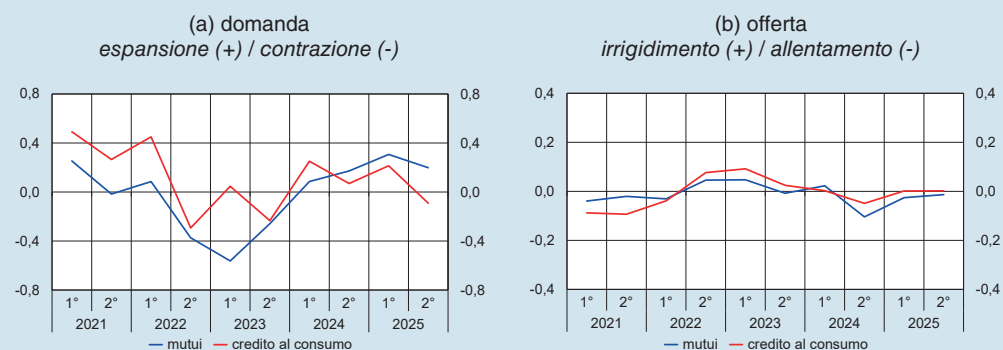
Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

La domanda di prestiti da parte delle famiglie è cresciuta, soprattutto per i mutui immobiliari (figura B, pannello a). Nelle valutazioni degli intermediari sul primo semestre dell'anno in corso, le richieste di credito al consumo e di mutui dovrebbero continuare a crescere.

Dal lato dell'offerta, le banche hanno segnalato condizioni sostanzialmente invariate sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo (figura B, pannello b). Per il primo semestre dell'anno in corso, gli intermediari non prefigurano cambiamenti di rilievo.

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (indici di diffusione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

I tassi d'interesse. – In base ai dati di AnaCredit, nell'ultimo trimestre del 2025 si è interrotta la fase di flessione dei tassi di interesse in atto dalla fine del 2023. Lo scorso dicembre il TAE sui prestiti per esigenze di liquidità era pari al 4,9 per cento (dal 6,0 per cento di dicembre 2024; tav. a5.4): la riduzione ha interessato tutti i principali settori. Il TAEG sui nuovi finanziamenti per esigenze di investimento si è attestato al 3,9 per cento (dal 4,8 per cento di fine 2024). Nel biennio 2023-24, caratterizzato da costi di finanziamento elevati, l'utilizzo da parte delle imprese regionali di derivati volti ad assicurare l'acquirente dal rischio di tasso ha consentito di ridurre i costi di finanziamento (cfr. il riquadro: *I derivati e il costo del debito delle imprese*).

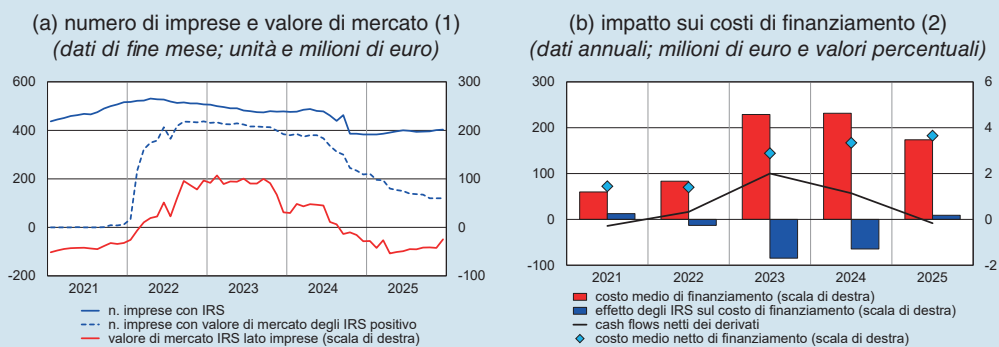
I DERIVATI E IL COSTO DEL DEBITO DELLE IMPRESE

La restrizione monetaria attuata dalla Banca centrale europea tra il 2022 e il 2023 ha indotto un aumento dei costi di finanziamento per le imprese, soprattutto quelle con una esposizione debitoria a tasso variabile. L'utilizzo di derivati ha tuttavia permesso di attenuare gli effetti dell'aumento dei tassi sui costi di finanziamento. Fra i contratti sottoscrivibili, l'*interest rate swap* (IRS¹) è il più diffuso tra le imprese.

Sulla base dei dati dell'European Market Infrastructure Regulation, alla fine del 2021 quasi 500 imprese con sede legale in Friuli Venezia Giulia avevano in essere contratti IRS per un valore nozionale di circa 2,4 miliardi di euro. A queste aziende erano riconducibili oltre 6 miliardi di euro di finanziamenti, pari a circa la metà dell'indebitamento bancario e obbligazionario del settore produttivo regionale. Si trattava di imprese più grandi, in termini di fatturato e di totale attivo, e con leverage più elevato della media regionale.

Figura

IRS delle imprese



Fonte: stime su dati EMIR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Derivati e costo del debito delle imprese*.

(1) Il *fair value* o valore di mercato di un IRS è il valore economico corrente del contratto, pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri attesi dalle due gambe ("fissa" e "variabile"), calcolata ai tassi di mercato vigenti. Un valore positivo indica un beneficio potenziale per l'impresa, uno negativo una perdita potenziale in caso di chiusura anticipata. – (2) L'impatto degli IRS è stimato attraverso i flussi finanziari generati dai contratti IRS sulla base dei termini contrattuali registrati in EMIR (tassi ricevuti e pagati) per singolo contratto. L'ammontare dei flussi netti è poi rapportato all'indebitamento medio nell'anno. Gli oneri sui prestiti bancari sono stati calcolati sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit considerando l'esposizione e il tasso di interesse applicato per ciascuna linea di credito, con l'esclusione delle posizioni in sofferenza e degli strumenti fiduciari. Quelli sulle obbligazioni sono calcolati sulla base delle remunerazioni previste per ciascuna emissione contenuta in Anagrafe titoli.

¹ Lo strumento prevede lo scambio, tra due controparti, di flussi di pagamento determinati applicando due diversi tassi di interesse, uno fisso e uno variabile, a un capitale di riferimento (il cd. nozionale). Per convenzione la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap ("posizione lunga"), mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice ("posizione corta").

Tra il 2021 e il 2025 le imprese hanno mantenuto quasi esclusivamente “posizioni lunghe” in contratti IRS, utili a proteggersi da potenziali rialzi dei tassi. In questo caso l’azienda paga un tasso fisso e riceve un tasso variabile: se il tasso variabile ricevuto aumenta, superando quello fisso pagato, essa beneficia di un flusso finanziario netto positivo.

L’andamento del *fair value* dei contratti IRS conferma che le posizioni hanno permesso di coprire parzialmente il rischio di aumento dei tassi. Fino alla fine del 2021, tale valore era lievemente negativo per le imprese, in quanto i flussi attesi erano inferiori ai flussi prefissati in uscita. A partire dal 2022, il progressivo aumento dei tassi di interesse ha determinato la crescita del *fair value* delle posizioni in derivati delle imprese, mantenutosi elevato anche nel 2023 (figura, pannello a)². Nel 2024, con il calo dei tassi, il valore di mercato è diminuito, ma è rimasto mediamente positivo.

Le nostre stime indicano che gli IRS hanno generato flussi di cassa netti positivi già dal 2022. I flussi sono stati significativi soprattutto nel biennio 2023-24 permettendo di ridurre i costi annui di finanziamento delle imprese che hanno fatto ricorso agli IRS, con un abbattimento medio di oltre un punto percentuale (figura, pannello b). Nel 2025 i flussi netti sono tornati lievemente negativi (sui valori del 2021).

² L’analisi a livello di singola impresa conferma l’andamento aggregato del valore di mercato. All’inizio del 2022, solo una piccola frazione delle aziende con contratti IRS riportava *fair value* positivi. Con l’avvio della restrizione monetaria, tale quota è aumentata significativamente, raggiungendo quasi il 90 per cento nel 2023.

L’indebitamento delle famiglie consumatrici

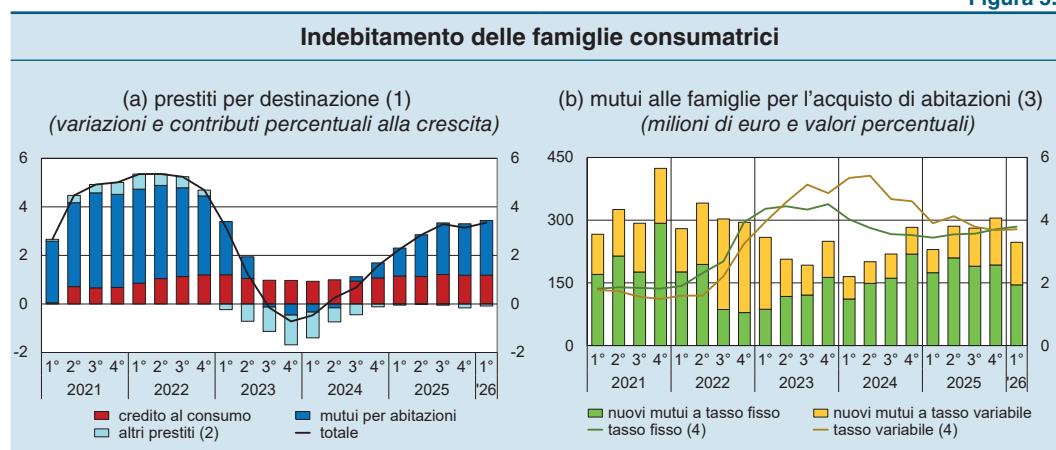
Nel 2025 l’espansione dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici del Friuli Venezia Giulia si è progressivamente rafforzata: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 3,1 per cento (1,6 a fine 2024; tav. a5.5); vi hanno contribuito i mutui abitativi e, in misura inferiore, il credito al consumo (fig. 5.3.a). Nei primi mesi del 2026 la crescita è proseguita.

I mutui per l’acquisto di abitazioni. – Nel 2025 le consistenze dei prestiti per l’acquisto di abitazioni sono aumentate del 3,1 per cento (0,9 nel 2024; tav. a5.5), riflettendo principalmente la crescita della domanda (cfr. il riquadro: *L’andamento della domanda e dell’offerta di credito*). Nel complesso, i flussi di nuovi mutui si sono attestati a 1,1 miliardi di euro, un ammontare superiore di oltre un quarto rispetto al 2024 (fig. 5.3.b). L’aumento è ascrivibile alla crescita del numero di nuovi contratti, ma vi ha contribuito marginalmente anche l’incremento degli importi medi (tav. a5.6). Nel primo trimestre del 2026 la crescita è proseguita su ritmi analoghi a quelli di fine anno.

Dopo il graduale calo registrato nel 2024, nel corso del 2025 il costo medio dei mutui è rimasto sostanzialmente stabile, collocandosi al 3,7 per cento nel quarto trimestre (3,8 a fine 2024; tav. a5.4). Tale andamento riflette tuttavia dinamiche differenziate per tipologia di tasso: nel 2025 il costo dei nuovi mutui a tasso variabile si è ridotto, mentre quello dei mutui a tasso fisso ha registrato un lieve aumento (fig. 5.3.b).

Ne è conseguito un sostanziale azzeramento del differenziale fra i tassi a fine anno; ciò ha favorito una riduzione della quota dei nuovi contratti a tasso fisso, rimasta comunque prevalente (63 per cento nel quarto trimestre). Le operazioni di surroga o sostituzione sono aumentate del 13 per cento, superando i 100 milioni di euro (l'8,8 per cento dei nuovi flussi; il 9,8 per cento nel 2024).

Figura 5.3

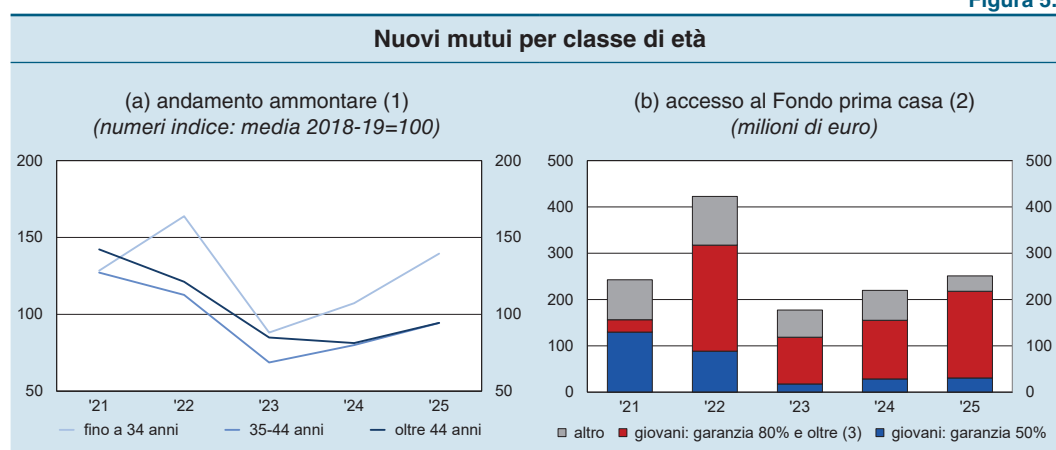


Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2025 sono provvisori. – (4) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

L'espansione dei nuovi mutui abitativi ha interessato la clientela di tutte le classi di età (fig. 5.4.a). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito dall'ampio ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa (fig. 5.4.b). I nuovi mutui agli under 35 hanno raggiunto quasi il 44 per cento dell'ammontare complessivo delle nuove erogazioni, un valore superiore a quello medio nazionale (tav. a5.6).

Figura 5.4



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

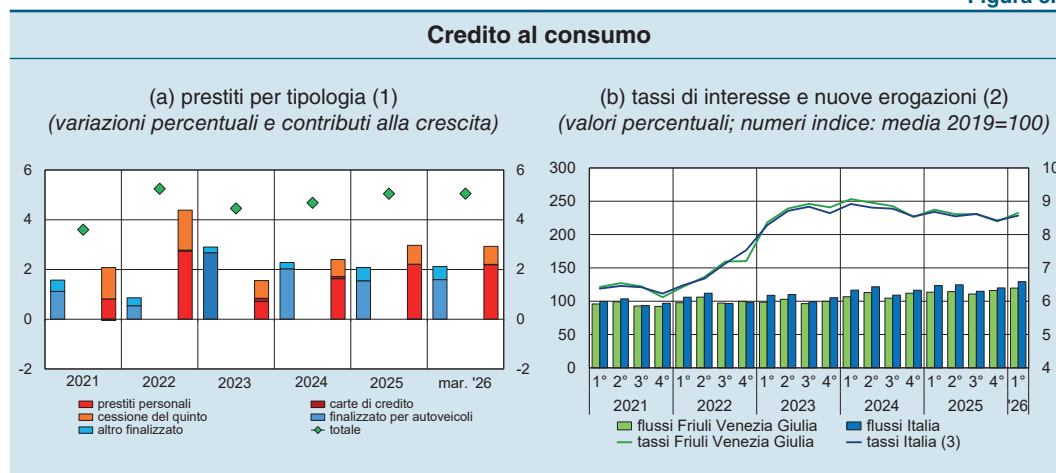
(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intendono soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età. – (3) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).

Il credito al consumo. – Nel 2025 la crescita del credito al consumo delle famiglie residenti in regione è rimasta robusta, pari al 5,0 per cento su base annua (4,7 a dicembre 2024; tav. a5.7); vi ha contribuito soprattutto l'andamento dei prestiti non finalizzati, in particolare quelli personali (fig. 5.5.a). Il contributo del credito per l'acquisto di autoveicoli, pur considerevole, risulta inferiore rispetto all'anno precedente. La crescita del credito al consumo sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2026.

Elaborazioni su dati forniti da CTC² evidenziano che, tra le nuove erogazioni, nel 2025 è aumentata la quota di contratti stipulati dalla clientela con il profilo di rischio alto e medio-alto (tav. a5.8).

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla *Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse*, nel 2025 il costo del credito al consumo è rimasto sui livelli di fine 2024 (8,4 per cento nel quarto trimestre; fig. 5.5.b), in linea con la media nazionale.

Figura 5.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Credito al consumo*.
 (1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. –
 (2) Per i tassi d'interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al primo trimestre del 2026 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

La qualità del credito

Nel complesso non sono emerse variazioni nella qualità del credito rispetto a fine 2024: il tasso di deterioramento³ complessivo si è attestato allo 0,9 per cento (tav. a5.9), un valore storicamente contenuto e inferiore a quello rilevato in Italia (1,2 per cento). Per le famiglie consumatrici il tasso è leggermente diminuito allo

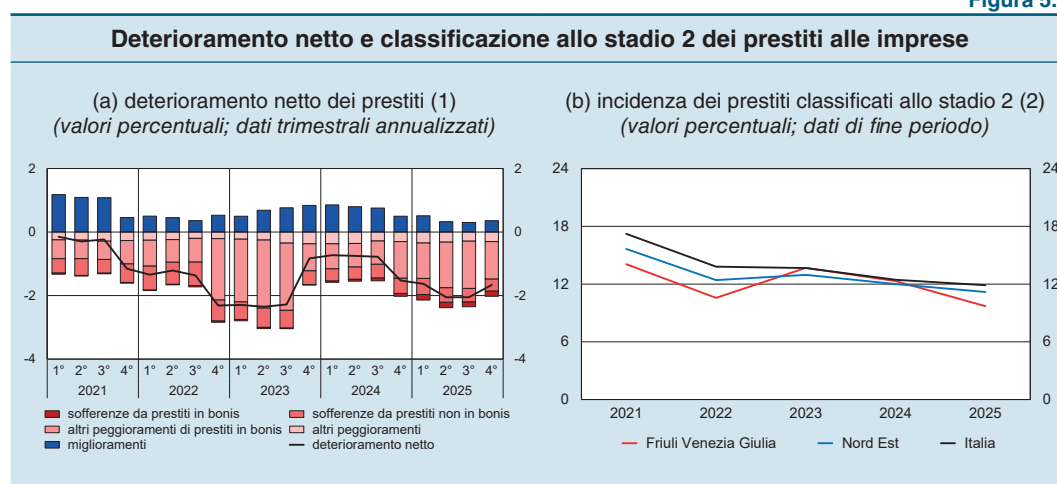
² Consorzio per la Tutela del Credito Scarl, sistema di informazione creditizia (SIC); informazioni trimestrali relative ai prenditori di un campione di contratti rappresentativo di finanziamenti destinati al consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti coprono quasi il 60 per cento dei prestiti regionali.

³ Il tasso di deterioramento è il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto ai prestiti *in bonis* di inizio periodo. Viene calcolato su base trimestrale e i valori riportati sono riferiti alla media degli ultimi 4 trimestri.

0,5 per cento; per le imprese invece è lievemente salito all'1,4 per cento, un valore inferiore a quello medio nazionale e di macroarea (rispettivamente 2,1 e 1,6).

Indicazioni simili emergono dalle transizioni delle posizioni debitorie verso situazioni di rischio più sfavorevoli. A fine 2025, l'indice di deterioramento netto per le imprese del Friuli Venezia Giulia, definito come il saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti nella qualità dei prestiti, era in linea con i valori dello scorso anno (fig. 5.6.a). Rispetto al 2024, vi è un peggioramento per il settore delle costruzioni, mentre l'indice risulta migliorato per l'attività manifatturiera e stabile per i servizi.

Figura 5.6



Fonte: Centrale dei Rischi per il pannello a; AnaCredit per il pannello b; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) L'indice di deterioramento netto è calcolato come il saldo tra la quota di prestiti la cui qualità è migliorata in ciascun trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che ne hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore è riportato in ragione d'anno ed è una media mobile su quattro trimestri. Un valore inferiore segnala un deterioramento più rapido. – (2) Quota sul totale dei finanziamenti in bonis (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Il totale dei crediti in bonis comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. Sono escluse le ditte individuali.

Nel 2025 l'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sulle esposizioni totali delle banche verso la clientela residente nel Friuli Venezia Giulia è rimasta pressoché invariata (2,3 per cento a dicembre, 2,4 a fine 2024; tav. a5.10). Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è diminuito di circa due punti percentuali, al 58 per cento (63,7 per le posizioni non assistite da garanzia); l'indicatore riferito ai prestiti in bonis è invece rimasto invariato. Nel 2025 è stato ceduto circa il 16,1 per cento delle posizioni in sofferenza all'inizio dell'anno, in linea con l'anno precedente (tav. a5.12).

Nel 2025 il tasso di ingresso in arretrato⁴ è stato dell'0,8 per cento (1,0 nel 2024), un livello inferiore alla media italiana. L'incidenza dei finanziamenti alle imprese che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento significativo del rischio (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9) sul totale dei crediti in bonis è diminuita (fig. 5.6.b).

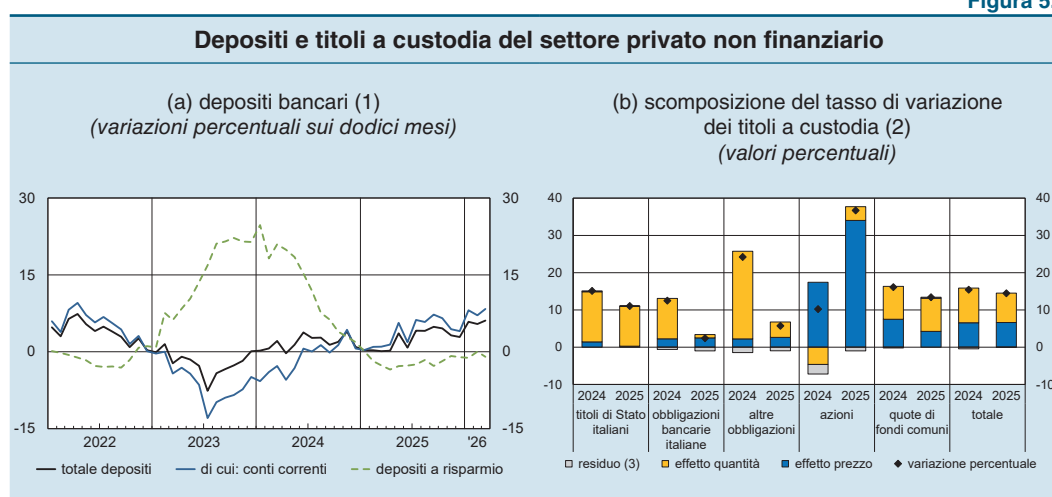
⁴ Il tasso di ingresso in arretrato è il rapporto tra i crediti alle imprese *in bonis* che hanno registrato ritardi di almeno 30 giorni nei rimborsi e il totale dei crediti in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Il dato è espresso come media degli ultimi quattro trimestri.

Nel 2025 gli episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate dei mutui, stimati utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi, sono rimasti stabili su livelli contenuti: alla fine dell'anno interessavano lo 0,7 per cento dell'ammontare totale dei prestiti abitativi in essere (0,8 per cento a fine 2024), un dato in linea con quello medio nazionale. Per quanto concerne il credito al consumo, la capacità di rimborso delle famiglie che ne hanno fatto ricorso è lievemente peggiorata: la quota dei contratti, inizialmente in bonis, che hanno manifestato ritardi nei rimborsi nel corso dell'anno è salita al 3,9 per cento (dal 3,6 del 2024).

Il risparmio finanziario

Nel 2025 è proseguito l'aumento del risparmio finanziario: i depositi bancari delle famiglie e delle imprese sono cresciuti del 2,9 per cento sui dodici mesi (dallo 0,9 per cento di fine 2024; fig. 5.7.a e tav. a5.13). I depositi delle imprese sono cresciuti del 4,5 per cento (a dicembre 2024 erano sostanzialmente stabili), grazie, in particolare, all'accrescimento dei depositi a vista detenuti per motivi precauzionali (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2). I depositi delle famiglie sono cresciuti dell'1,4 per cento (erano cresciuti dell'1,4 per cento a fine 2024). A marzo 2026 la crescita dei depositi si è ulteriormente rafforzata.

Figura 5.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Titoli a custodia*.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli delle famiglie consumatrici e delle imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

La ricerca di maggiori rendimenti ha sostenuto gli acquisti di titoli da parte di famiglie e imprese. Il valore complessivo, valutato a prezzi di mercato, dei titoli a custodia detenuti presso le banche è cresciuto del 14,5 per cento e solo circa la metà di tale variazione è attribuibile all'incremento delle quotazioni (fig. 5.7.b). Le azioni sono aumentate del 36,7 per cento, trainate dal buon andamento dei corsi azionari. È aumentato il valore degli investimenti in titoli di debito, i cui rendimenti nominali medi rimangono su valori elevati nel confronto storico (cfr. il paragrafo 2.7 nel *Bollettino economico*, 1, 2026). Sono cresciuti in particolare i titoli di Stato italiani e le obbligazioni (11 e 5,7 per cento); l'aumento è attribuibile in via principale all'afflusso di nuovi investimenti. I nuovi acquisti (oltre all'apprezzamento del

portafoglio) hanno sostenuto anche il valore delle quote di fondi comuni (OICR), cresciuto del 13,4 per cento. L'andamento del risparmio finanziario in regione risulta allineato a quello nazionale e del Nord Est.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2025 in Friuli Venezia Giulia erano presenti con almeno uno sportello 39 banche, di cui 11 con sede amministrativa in regione (come nel 2024; tav. a5.14). Il numero di sportelli bancari è ulteriormente diminuito a 544 unità (16 in meno rispetto al 2024)⁵, pari a 46 ogni 100.000 abitanti (32 in Italia; tav. a5.15).

Alla minore presenza sul territorio si è associata una maggiore diffusione dei canali di contatto con la clientela e dei pagamenti da remoto: nel 2025 la quota di clienti con servizi di home banking attivi rispetto al totale degli abitanti ha raggiunto l'82 per cento, superiore alla media italiana di quasi 4 punti percentuali, mentre la quota dei bonifici online effettuati dalle famiglie della regione è aumentata di circa due punti percentuali al 90,6 per cento (92,2 in Italia).

⁵ Le chiusure sono avvenute in Comuni dove erano presenti più di uno sportello.

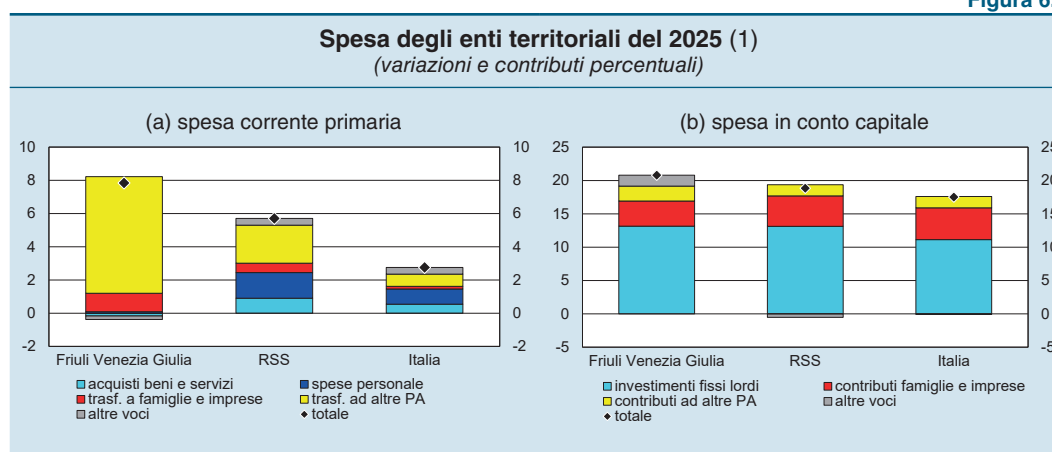
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Nel 2025 la spesa primaria degli enti territoriali della regione, valutata al netto delle partite finanziarie¹, è aumentata del 10,5 per cento (tav. a6.1), proseguendo la crescita avviata nel 2021. In termini pro capite i pagamenti sono stati pari a 7.544 euro, circa 600 euro in più rispetto alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS). L'incidenza della spesa corrente è ulteriormente scesa al 77 per cento del totale (era all'85 per cento nel 2021).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria è aumentata del 7,8 per cento (fig. 6.1.a), nonostante la sostanziale stabilità delle principali voci di spesa, ossia quelle relative all'acquisto di beni e servizi e al personale³. Vi ha contribuito in particolare la crescita dei trasferimenti della Regione alle Amministrazioni centrali, connessa alla restituzione di risorse statali ricevute in eccesso rispetto alla perdita di gettito subita durante l'emergenza pandemica. La spesa dei Comuni è aumentata in misura meno marcata (4,9 per cento; tav. a6.2).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

¹ Le voci di spesa sono ridotte del contributo di 436,7 milioni alla finanza pubblica nazionale dovuto dalla Regione e dai Comuni, che confluisce nella voce “Trasferimenti correnti ad Amministrazioni Pubbliche”. Gli effetti del contributo sui bilanci sono quindi colti attraverso una corrispondente riduzione delle entrate.

² Vi rientrano anche i pagamenti connessi alla mobilità sanitaria passiva che, nel 2025, sono risultati nulli (nel 2024 erano stati registrati pagamenti per 107 milioni di euro) per un effetto puramente contabile connesso al meccanismo di regolazione finanziaria dei saldi di mobilità tra Regioni.

³ La stabilità della spesa per il personale riflette il mancato rinnovo del contratto collettivo regionale di lavoro (CCRL) per il triennio 2022-24 del Comparto unico che interessa il personale della Regione, degli strumentali (istituti, agenzie e organismi regionali) e degli enti locali, ad esclusione del personale del comparto sanitario.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale ha continuato a crescere a ritmi sostenuti (20,8 per cento); in termini pro capite ha raggiunto i 1.711 euro, un valore superiore di circa il 30 per cento a quello medio delle RSS. L'aumento ha riflesso l'espansione dei contributi a famiglie, imprese e altri enti locali e, soprattutto, degli investimenti (fig. 6.1.b), aumentati del 27,2 per cento, anche grazie ai progetti finanziati nell'ambito di politiche locali (cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali*).

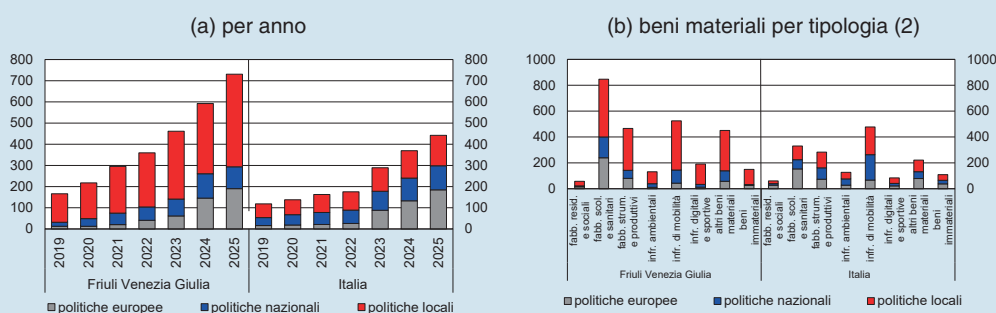
I PROGETTI DI INVESTIMENTO DEGLI ENTI TERRITORIALI

Il portale OpenCUP riporta i dati relativi a progetti di investimento finanziati con risorse pubbliche (nazionali o europee), private o con strumenti di finanza di progetto (mista o pura), identificati in modo univoco da un Codice Unico di Progetto (CUP). Tramite la piattaforma Siope+¹ è possibile ricondurre la spesa degli enti territoriali per questi interventi alle politiche in cui essi sono definiti (comunitarie, nazionali o locali) grazie alla rilevazione dei pagamenti associati ai relativi CUP².

Tra il 2019 e il 2025 la spesa pro capite per progetti di investimento associati a un CUP è più che quadruplicata, con una crescita più intensa di quella media nazionale (figura, pannello a). L'aumento degli esborsi è stato sostenuto in misura

Figura A

Spesa per investimenti fissi lordi degli enti territoriali per quadro di programmazione (1) (euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Progetti di investimento degli enti territoriali*.

(1) Il quadro di programmazione relativo alle: (a) politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR); (b) politiche nazionali include i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; (c) politiche locali include i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. – (2) Dati riferiti al complesso dei pagamenti dotati di CUP nel periodo 2019-25.

¹ Per ulteriori dettagli cfr. <https://www.bancaditalia.it/compiti/tesoreria/plus-siope/index.html>

² L'obbligo di associazione a un CUP è determinato dalla riconducibilità della spesa ad un intervento pubblico di sviluppo volto ad apportare miglioramenti funzionali o strutturali all'ente o alla sua capacità di produrre servizi, nonché ad aumentarne il patrimonio. Rientrano in tale categoria anche le spese finanziate con risorse comunitarie. In linea di principio, dunque, le spese per la gestione o il funzionamento dell'ente non comportano la richiesta di un CUP (ad esempio l'acquisto di mezzi di trasporto o i servizi di manutenzione). Dal 2002 le Amministrazioni pubbliche hanno l'obbligo di riportare il CUP su tutti i documenti amministrativi e contabili relativi ai progetti di investimento pubblico; dal 2021 l'assenza del CUP determina la nullità degli atti. Nella media del periodo 2019-25, la spesa riconducibile a progetti dotati di CUP rappresenta poco più di tre quarti degli investimenti fissi lordi in Friuli Venezia Giulia (i due terzi nella media nazionale).

rilevante da progetti afferenti a strumenti di investimento locali cui si sono associati nell'ultimo biennio quelli comunitari, connessi per lo più al PNRR; la componente nazionale ha invece fornito un contributo più limitato all'espansione (tav. a6.3).

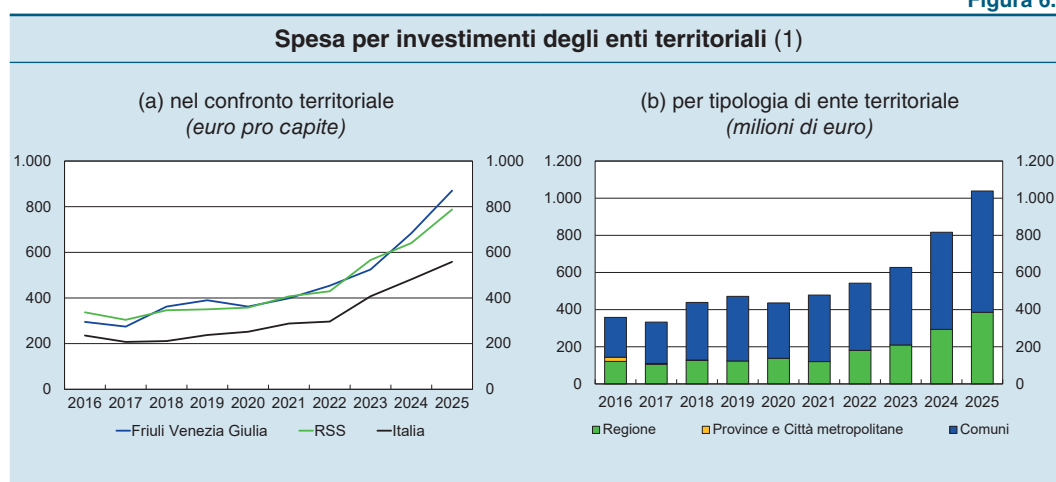
Con riferimento alla spesa pro capite, gli investimenti riconducibili a progetti locali sono risultati ampiamente superiori rispetto alla media nazionale per tutto il periodo anche in relazione alle consistenti risorse proprie degli enti territoriali della regione. I progetti di fonte europea e nazionale hanno sostenuto gli investimenti in misura lievemente inferiore a quanto osservato nella media nazionale.

Per quanto attiene alla natura dei progetti, come nel resto del Paese, circa il 95 per cento dei pagamenti complessivi sostenuti tra il 2019 e il 2025, associati ad un CUP, è stato destinato all'acquisto di beni materiali. Di questi, la quota prevalente è riconducibile a lavori pubblici per fabbricati e infrastrutture, con particolare concentrazione nell'edilizia scolastica e sanitaria, nelle infrastrutture per la mobilità e per i fabbricati strumentali e produttivi (tav. a6.4; figura, pannello b); la componente finanziata da risorse locali ha contribuito a determinare un ampio divario positivo rispetto alla media nazionale in queste tipologie di beni.

Gli investimenti, che per quasi tre quarti riguardano opere pubbliche, sono ammontati in termini pro capite a 870 euro (559 e 788 rispettivamente la media nazionale e delle RSS; fig. 6.2.a). Per il 63 per cento circa fanno capo ai Comuni e per la restante parte alla Regione (fig. 6.2.b). Tra gli investimenti fissi dei Comuni, sono aumentati anche quelli in tecnologie dell'informazione e della comunicazione contribuendo a rafforzare l'offerta di servizi digitali (cfr. il riquadro: *Lo sviluppo digitale dei Comuni*).

Nel primo trimestre del 2026, secondo dati provvisori, la crescita degli investimenti rispetto allo stesso periodo del 2025 avrebbe lievemente rallentato; al rallentamento della spesa dei Comuni si è associata una contrazione di quella sostenuta dalla Regione.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

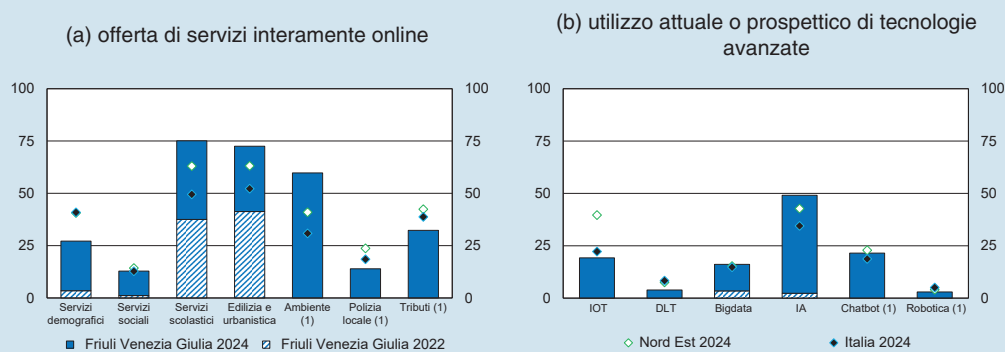
LO SVILUPPO DIGITALE DEI COMUNI

Sulla base dell'eGovernment Benchmark 2025¹, l'Italia ha fatto progressi notevoli nell'ambito dei servizi pubblici digitali, in particolare nella disponibilità dei servizi online e nell'accessibilità da dispositivi mobili, anche grazie agli investimenti legati al PNRR. Nel biennio 2023-24 gli investimenti in ICT² dei Comuni italiani sono cresciuti di circa due terzi rispetto al biennio 2019-20. In Friuli Venezia Giulia, la crescita ha riguardato un numero elevato di enti: per circa il 56 per cento dei Comuni l'incremento è stato superiore a un quinto (in Italia il 49 per cento).

Secondo l'Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL) della Banca d'Italia, nel 2024 la diffusione dell'offerta di servizi digitalizzati fra i Comuni del Friuli Venezia Giulia era superiore al resto del Paese: in media erogavano 2,9 servizi completamente online sui sette considerati dall'indagine (2,4 in Italia)³. Contrariamente a quanto osservato nel Paese, non emerge un divario dimensionale: i Comuni con meno di 5.000 abitanti avevano un numero medio di servizi offerti online simile a quello dei Comuni di maggiori dimensioni. In regione i servizi più frequentemente digitalizzati erano quelli scolastici, di edilizia e urbanistica e quelli ambientali, che presentano un'incidenza ampiamente superiore alla media italiana. L'offerta tramite canali digitali si è rafforzata sensibilmente rispetto al 2022, anno della precedente rilevazione, relativamente a tutti e quattro i servizi per i quali l'informazione è disponibile (figura, pannello a).

Figura A

L'offerta di servizi digitali e l'utilizzo di tecnologie avanzate (quote percentuali dei Comuni)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (Idal)*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (Idal)*.
(1) Dato non disponibile per il 2022.

¹ Commissione europea, *eGovernment Benchmark 2025*, Digital Decade, 2025. Rapporto che misura i progressi nella digitalizzazione dei servizi pubblici nei 27 Stati UE.
² Sono state considerate le spese in conto capitale relative all'ICT tratte da Siope.
³ L'indagine ha preso in considerazione i seguenti servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile), sociali (ad es. edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad es. ristorazione scolastica), di edilizia e urbanistica (ad es. permesso di costruire), ambientali (ad es. dichiarazione per la tassa sui rifiuti), di polizia locale (ad es. permesso di sosta), di tributi (ad es. dichiarazione IMU).

La dotazione di infrastrutture informatiche all'avanguardia (ad es. la banda larga) e la diffusione di competenze digitali tra il personale degli enti rappresentano precondizioni per lo sviluppo digitale delle Amministrazioni locali. Sul fronte infrastrutturale, nel 2024 la quota di Comuni del Friuli Venezia Giulia dotati di connessioni veloci⁴, sostanzialmente invariata rispetto al 2022, era superiore a quella italiana (93 contro 80 per cento). Poco più di tre quarti dei Comuni ha ritenuto generalmente adeguata la dotazione tecnologica delle postazioni di lavoro, in linea con quanto rilevato nella media nazionale⁵.

Le competenze del personale risultano lievemente migliori rispetto al resto del Paese: l'88 per cento degli addetti comunali della regione possedeva competenze ICT almeno di base (80 per cento in Italia). Gli enti hanno inoltre intensificato gli sforzi formativi: nel corso del 2024 la quasi totalità dei Comuni della regione aveva organizzato iniziative formative in almeno una materia ICT, contro il 51 per cento della precedente rilevazione (in Italia l'85 per cento, 36 nel 2022).

L'aggiornamento di ottobre 2025 del Piano Triennale per l'Informatica nella PA⁶ attribuisce un ruolo centrale all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale e di altri strumenti avanzati per la trasformazione digitale degli enti. Nei Comuni della regione il ricorso, attuale o programmato, a soluzioni tecnologiche avanzate risulta in linea col Paese, salvo la maggior incidenza nel caso dell'intelligenza artificiale (49 per cento, contro il 35 in Italia; figura, pannello b). Rispetto alla precedente rilevazione, si è significativamente ampliata la propensione degli enti a introdurre tali tecnologie, anche tra quelli di minori dimensioni. Rimane tuttavia ancora circoscritta la loro effettiva applicazione: solamente un Comune su dieci ne ha già adottata almeno una (12 per cento in Italia).

⁴ Sono considerate connessioni veloci tutte quelle basate su tecnologia in fibra ottica (ad es. FTTH/FTTC) e quelle basate su connessione wireless (ad es. FWA).

⁵ Il questionario 2025 chiedeva ai Comuni di valutare l'adeguatezza delle dotazioni tecnologiche delle postazioni di lavoro, con tre opzioni: "generalmente adeguate", "adeguate solo in parte" e "generalmente non adeguate".

⁶ Il *Piano Triennale per l'Informatica nella PA* è il documento strategico redatto dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) che definisce le linee guida triennali per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Serve a tradurre in obiettivi operativi la trasformazione digitale, indicando priorità per servizi, piattaforme e infrastrutture.

Il PNRR e le politiche di coesione regionali

Nell'ambito del PNRR, ad aprile 2026 risultavano assegnati circa 2,4 miliardi per interventi da realizzare in Friuli Venezia Giulia o a favore di soggetti privati con sede in regione⁴, l'1,7 per cento del totale nazionale. In rapporto alla popolazione le

⁴ I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani per i soggetti pubblici; il Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) ha integrato le informazioni riguardanti i soggetti privati. Sono escluse le risorse ad oggi non territorializzabili sulla base del portale Italia Domani, come ad esempio quelle connesse al Piano Transizione 4.0. I criteri di territorializzazione adottati possono inoltre divergere rispetto a quelli utilizzati nella piattaforma Recovery e Gestione Integrata dei Sistemi (ReGiS) gestita dalla Ragioneria Generale dello Stato.

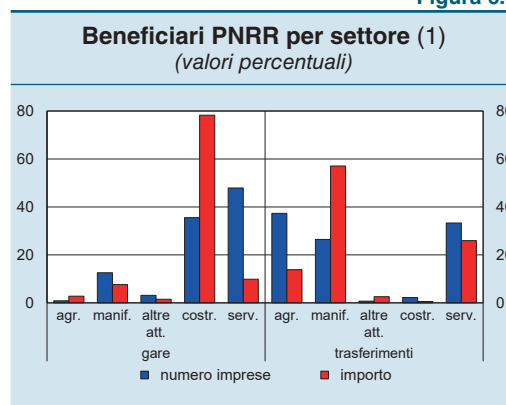
risorse assegnate erano inferiori del 17 per cento alla media italiana. I tre quarti delle assegnazioni sono riconducibili a soggetti attuatori pubblici (in particolare circa la metà alle Amministrazioni locali della regione e un quarto a quelle centrali) e la parte restante a soggetti privati. Sulla base dei dati presenti lo scorso febbraio sul portale Italia Domani per le risorse identificate da un Codice unico di progetto (CUP), i pagamenti effettuati a valere sulle risorse del Piano per interventi in regione ammontavano al 61 per cento circa dei finanziamenti PNRR.

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in regione a fine 2025 le gare finanziate dal Piano erano circa 4.900, per un valore complessivo di 1.056 milioni. Le procedure per opere pubbliche erano circa 780 per un valore complessivo di 714 milioni, la restante parte si riferiva a forniture di beni e servizi. Le gare aggiudicate ammontavano a circa l'82 per cento degli importi messi a bando, una percentuale lievemente superiore alla media del Paese.

Le imprese beneficiarie del PNRR. –

Le imprese sono coinvolte in progetti sull'intero territorio nazionale, finanziati o co-finanziati dal Piano, attraverso trasferimenti diretti o tramite aggiudicazione di gare per l'esecuzione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi⁵. Quelle con sede legale in Friuli Venezia Giulia hanno ricevuto, alla fine del 2025, circa 670 milioni di euro di sovvenzioni dirette e sono aggiudicatrici di 1.151 milioni relativi a gare pubbliche. Nel caso dei trasferimenti diretti, oltre la metà dell'ammontare ha interessato il comparto manifatturiero⁶, seguito da quello dei servizi e dell'agricoltura (rispettivamente, 26 e 14 per cento; fig. 6.3). Sul versante delle gare, quasi l'80 per cento dell'ammontare riguardava imprese delle costruzioni.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione, Italia Domani, ANAC e RNA. Dati aggiornati ad aprile 2026.

(1) Si considerano i trasferimenti e le gare con beneficiario una società di capitale con sede legale in regione.

Le politiche di coesione regionali. – Le politiche di coesione hanno l'obiettivo di ridurre i divari territoriali e si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni. Le risorse per il loro finanziamento sono disponibili su appositi fondi: quelle europee si avvalgono del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo plus (FSE+), e richiedono una quota di cofinanziamento

⁵ Sulla base delle informazioni disponibili al 10 aprile 2026, circa il 41 per cento dei trasferimenti diretti e il 97 per cento degli importi di gare aggiudicate per progetti collegati ad un CUP presente in Italia Domani era connesso a codici fiscali presenti in Infocamera.

⁶ L'elevata quota regionale di risorse assegnate al comparto manifatturiero riflette due rilevanti assegnazioni di risorse concesse al comparto della cantieristica navale dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

nazionale; quelle nazionali sono realizzate attraverso il Fondo sviluppo e coesione (FSC). Nel complesso le risorse gestite dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel ciclo di programmazione 2021-27 ammontano a 929 milioni di euro.

Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 il Friuli Venezia Giulia è classificata tra le Regioni più sviluppate, ossia quelle con un PIL pro capite superiore alla media dell'Unione europea e coincidenti con le Regioni del Nord, il Lazio e la Toscana. Alla fine del 2025 i Programmi regionali (PR) finanziati dal FESR e dall'FSE+ registravano impegni pari al 46 per cento della dotazione complessiva di 739 milioni e pagamenti pari al 26 per cento, valori superiori al resto del Paese (tav. a6.5).

Nel 2025 è stato avviato il riesame intermedio della politica di coesione europea, che incentiva le Amministrazioni titolari dei programmi a riorientare le risorse verso cinque nuove priorità strategiche: (a) competitività; (b) difesa, sicurezza e preparazione civile; (c) alloggi sostenibili e a prezzi accessibili; (d) resilienza idrica; (e) transizione energetica. La Regione ha riallocato complessivamente circa 34 dei 295 milioni di cofinanziamento europeo del PR FESR, per la quasi totalità verso la priorità connessa al tema della competitività.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione gestisce risorse per 190 milioni di euro a valere sull'FSC 2021-27 attraverso l'Accordo per la coesione (tav. a6.6). Alla fine del 2025 risultava impegnato poco meno di un quarto della dotazione, mentre i pagamenti erano pari a circa il 15 per cento, valori superiori alla media nazionale.

La sanità. – Nel 2025 i costi relativi alla sanità, che costituisce la principale componente della spesa primaria corrente della Regione, sono cresciuti del 2,8 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (tav. a6.7)⁷. L'aumento ha interessato sia i costi della gestione diretta (2,4 per cento), che assorbe il 78 per cento dei costi totali (70 in Italia), sia i costi connessi a enti convenzionati e accreditati (4,1 per cento).

Il 30 giugno 2026 rappresenta la scadenza per la realizzazione di molti degli interventi del PNRR in ambito sanitario. In regione entro tale data è prevista l'attivazione di 32 Case della comunità (di cui 9 ulteriori rispetto agli obiettivi fissati dal Piano). Alla fine del 2025 ne risultavano funzionanti 30 con almeno un servizio attivo ma nessuna era in grado di fornire tutti i servizi⁸. Con riferimento agli Ospedali di comunità, dei 14 previsti (di cui 7 ulteriori rispetto agli obiettivi del Piano), 5 sono diventati funzionanti nel corso del 2025. Le 12 Centrali operative territoriali programmate erano già tutte attive alla fine del 2024.

Alla fine del 2025, in base a dati provvisori, in Friuli Venezia Giulia circa l'11 per cento della popolazione con più di 65 anni beneficiava dell'assistenza domiciliare integrata (ADI), una quota lievemente superiore all'obiettivo stabilito dal PNRR (almeno il 10 per cento). Tuttavia, l'aumento è stato più forte per i casi con un'intensità

⁷ La spesa per acquisto di beni e la spesa in convenzione non sono rettificata per il rimborso per *pay back* sui dispositivi medici e sul superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e in convenzione.

⁸ Tra i servizi previsti dal DM 77 del 2022 rientrano il Punto Unico di Accesso (PUA), l'assistenza primaria in équipe multiprofessionale, l'assistenza infermieristica, l'integrazione con i servizi sociali, i servizi di assistenza domiciliare, il sistema integrato di prenotazione e il servizio di continuità assistenziale.

delle cure bassa, a cui si associa un numero di ore per paziente molto più contenuto rispetto alla media nazionale.

Sempre nell'ambito del Piano è previsto il potenziamento anche di strumenti di sanità digitale, in particolare del Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e della telemedicina. Quest'ultima, a fine 2025 aveva interessato poco più di 2.600 pazienti, un valore inferiore rispetto all'obiettivo stimato per la regione⁹. Il FSE continua ad essere poco utilizzato dagli utenti dei servizi sanitari: sebbene i quattro quinti della popolazione in regione abbia dato il consenso alla consultazione del proprio fascicolo (45 per cento in Italia), solo un quinto di questi lo ha consultato.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2025 le entrate non finanziarie degli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia sono cresciute per il quarto anno consecutivo¹⁰, sebbene in rallentamento rispetto al 2024, grazie alla dinamica positiva dei tributi propri e dei trasferimenti cui si è in parte contrapposto il calo delle entrate extra tributarie, che ha interessato in particolare la Regione.

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono aumentati dell'1,9 per cento rispetto al 2024 (6.764 euro pro capite, un valore superiore di circa l'8 per cento rispetto alla media delle RSS; tav. a6.8). Al rallentamento della crescita delle entrate tributarie (tributi propri e risorse devolute dallo Stato a titolo di compartecipazione ai tributi erariali)¹¹ si sono associati la sostanziale stabilità dei trasferimenti e un calo delle entrate extra-tributarie connesso a fattori di natura contabile¹².

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni della regione sono cresciuti del 3,0 per cento rispetto all'anno precedente portandosi, in termini pro capite, a 1.548 euro, un valore superiore di circa il 6 per cento a quello medio dei Comuni delle RSS. Alla dinamica positiva hanno contribuito tutte le principali voci di entrata: i tributi propri, nonostante un lieve calo dell'Imposta Locale Immobiliare Autonoma (ILIA), sono cresciuti dell'1,5 per cento, i trasferimenti del 4,0 e le entrate extra tributarie del 3,2. Le entrate in conto capitale, sostenute soprattutto dai maggiori contributi statali e regionali agli investimenti, hanno continuato a crescere a ritmi elevati (22 per cento); nel 2025 rappresentavano oltre il 23 per cento delle entrate complessive.

⁹ A livello nazionale è previsto che entro la fine del 2025 almeno 300.000 individui siano interessati da prestazioni di telemedicina. L'obiettivo regionale, non esplicitamente previsto dalla normativa di riferimento, è stato stimato partendo da quello nazionale e ripartendolo proporzionalmente alla popolazione totale di ogni regione; per il Friuli Venezia Giulia risulta un obiettivo di circa 6.000 individui.

¹⁰ Le voci di entrata sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale pari nel 2025 a 436,7 milioni, di cui 44,4 a carico dei Comuni.

¹¹ In base ai criteri contabili di imputazione al bilancio, nel 2025 la Regione ha ricevuto un acconto delle compartecipazioni ai tributi erariali relative all'esercizio stesso, determinato da una percentuale del gettito nazionale calcolata sulle basi imponibili relative al 2023, anno caratterizzato da un significativo indebolimento della crescita economica.

¹² Al calo delle entrate extra tributarie hanno contribuito i minori incassi associati alla mobilità sanitaria attiva che riflettono un effetto puramente contabile, connesso al meccanismo di regolazione finanziaria dei saldi di mobilità tra Regioni.

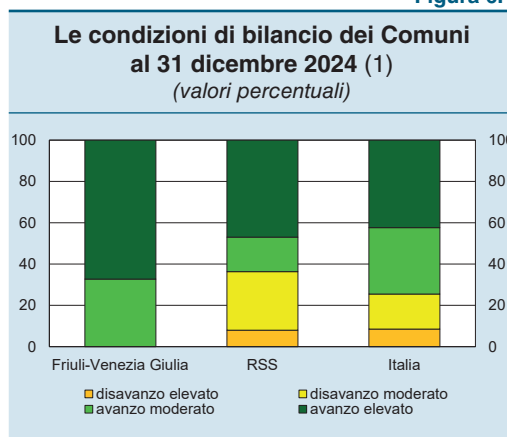
Il saldo complessivo di bilancio e il debito

Il saldo di bilancio. – Gli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia continuano a essere caratterizzati da condizioni di bilancio positive: alla fine del 2024 (ultimo anno per il quale sono disponibili i rendiconti finanziari) tutti gli enti evidenziavano un avanzo di bilancio, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione, che nel complesso ammontava a 1.292 milioni di euro (tav. a6.9).

Alla crescita dell'avanzo disponibile della Regione hanno contribuito sia l'aumento del risultato di amministrazione, sia la diminuzione dei fondi accantonati e vincolati. Per i Comuni, la crescita dell'avanzo disponibile ha beneficiato del miglioramento del risultato di amministrazione che ha più che compensato le maggiori necessità di accantonamento relative ai contributi agli investimenti ricevuti dallo Stato e dalla Regione. L'avanzo pro capite di questi ultimi, pari a 222 euro, decresce all'aumentare della classe dimensionale e si può definire "elevato" nel 67 per cento dei casi (fig. 6.4).

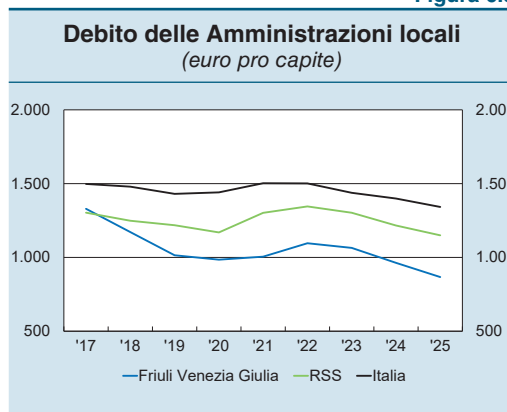
Il debito. – Alla fine del 2025 il debito complessivo delle Amministrazioni locali della regione era pari a 1.035 milioni di euro¹³. Il 48 per cento era in capo alla Regione, il 43 ai Comuni e la restante parte ad altre Amministrazioni locali. Il debito si è contratto del 10,0 per cento rispetto all'anno precedente. La riduzione ha riguardato principalmente il rimborso dei prestiti a banche italiane e Cassa depositi e prestiti, che continuano a rappresentare oltre i quattro quinti dell'ammontare complessivo, in linea con il resto del Paese. In termini pro capite il debito ammontava a 867 euro, un valore inferiore a quello medio delle RSS e nazionale (rispettivamente pari a 1.149 e 1.342 euro; fig. 6.5 e tav. a6.10).

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali. (1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

Figura 6.5



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

¹³ Non sono sostanzialmente presenti passività finanziarie nei confronti di altre Amministrazioni pubbliche: il debito non consolidato ammontava infatti a 1.037 milioni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	55
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	56
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	57

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	58
”	a2.2	Attività portuale	58
”	a2.3	Traffici marittimi	59
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	60
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	61
”	a2.6	Indicatori economici e finanziari delle imprese	62

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	63
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	64
”	a3.3	Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti	65
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	66

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	67
”	a4.2	Spesa delle famiglie	67
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	68
”	a4.4	Famiglie nei quinti nazionali della spesa equivalente	69
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	70
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	71

5. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a5.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	72
”	a5.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	73
”	a5.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	74
”	a5.4	Tassi di interesse bancari	74
”	a5.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	75
”	a5.6	Composizione nuovi mutui	76
”	a5.7	Credito al consumo per tipologia di prestito	77
”	a5.8	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	78
”	a5.9	Tasso di deterioramento del credito	79
”	a5.10	Crediti bancari deteriorati	79
”	a5.11	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	80
”	a5.12	Stralci e cessioni di sofferenze	81
”	a5.13	Risparmio finanziario	82
”	a5.14	Banche e intermediari non bancari	83

”	a5.15	Canali di accesso al sistema bancario	83
---	-------	---------------------------------------	----

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	84
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	85
”	a6.3	Spesa per progetti di investimento per quadro di programmazione	86
”	a6.4	Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione	87
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	88
”	a6.6	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	88
”	a6.7	Costi del servizio sanitario	89
”	a6.8	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	90
”	a6.9	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	91
”	a6.10	Debito delle Amministrazioni locali	92

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2021	2022	2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	690	1,7	3,0	22,1	-22,9	1,4
Industria	12.129	29,1	16,2	1,0	-2,1	0,0
Industria in senso stretto	9.768	23,5	15,2	-1,5	-4,7	-0,5
Costruzioni	2.361	5,7	21,7	13,7	9,9	2,2
Servizi	28.832	69,2	6,7	1,8	0,8	1,5
Commercio (3)	8.294	19,9	16,7	2,2	-2,8	-0,9
Attività finanziarie e assicurative (4)	11.358	27,3	3,0	2,3	2,3	2,4
Altre attività di servizi (5)	9.181	22,0	2,9	0,8	2,5	2,5
Totale valore aggiunto	41.652	100,0	9,3	1,8	-0,5	1,0
PIL	46.572	2,1	9,2	1,7	-0,5	1,0
PIL pro capite	39.005	104,5	9,8	2,0	-0,5	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	672	7,4	27,6	-8,7	10,2
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	236	2,6	21,1	22,9	9,9
Industria del legno, della carta, editoria	595	6,5	21,7	5,6	-23,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	247	2,7	-5,8	-11,0	16,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	753	8,3	22,4	0,3	-15,0
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2.315	25,5	10,5	2,9	-8,5
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	2.240	24,7	10,8	-5,8	-0,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	676	7,4	34,2	-9,6	-11,3
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.354	14,9	13,5	4,9	-8,2
Totale	9.087	100,0	15,2	-0,7	-6,5
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	10.012		15,2	-1,5	-4,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.682	13,4	12,6	1,0	-3,3
Trasporti e magazzinaggio	1.923	7,0	24,7	0,4	-9,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.733	6,3	24,5	18,7	6,8
Servizi di informazione e comunicazione	747	2,7	7,7	-11,8	-0,9
Attività finanziarie e assicurative	2.236	8,1	-2,5	-5,3	-4,2
Attività immobiliari	4.764	17,3	-0,6	0,5	6,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	3.836	13,9	11,7	8,7	0,9
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	3.225	11,7	-1,5	-0,9	0,9
Istruzione	1.465	5,3	2,0	-0,3	0,1
Sanità e assistenza sociale	2.475	9,0	9,3	0,6	2,7
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.476	5,4	3,3	6,5	8,6
Totale	27.562	100,0	6,7	1,8	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Tavola a2.1

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2023	9,1	15,3	12,5	1,3	11,3	6,9
2024	1,8	8,2	5,4	0,2	4,8	2,9
2025 (2)	9,1	6,6	7,7	7,6	5,8	6,5

Fonte: Webtur – Regione FVG.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione; sono inoltre comprese le locazioni turistiche secondo l'art. 47/bis L.R. 21/2016. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.2

Attività portuale (1)
(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2024	2025	Variazioni		
			2023	2024	2025
Merci (2)	63.147.876	64.273.137	-3,2	6,3	1,8
di cui: rinfuse liquide	41.262.903	43.058.638	-1,4	10,6	4,4
Ro-Ro	8.343.292	9.277.921	-4,9	-2,1	11,2
Contenitori (TEU) (3)	842.531	682.170	-3,1	-1,2	-19,0
sbarcati	446.197	338.536	-2,0	-3,4	-24,1
imbarcati	396.334	343.634	-4,3	1,4	-13,3
Passeggeri (4)	513.978	429.051	4,9	-10,0	-16,5

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.

(1) I dati si riferiscono ai traffici complessivi nei porti di Trieste e Monfalcone – (2) Inclusi i contenitori. Tonnellate. – (3) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalla tipologia di merci trasportate. – (4) Unità.

Traffici marittimi (1)
(quote rispetto all'Italia)

REGIONI	Passeggeri (2)	Merci					
		Totale	di cui:				
			Rinfuse liquide	Rinfuse solide	Container	Ro-ro	Merci Varie
Abruzzo	0,0	0,4	0,4	2,0	0,0	0,0	0,0
Calabria	15,6	10,9	0,8	1,1	36,8	5,1	0,0
Campania	14,0	6,5	3,6	3,5	9,0	9,8	5,1
Emilia-Romagna	0,3	5,5	3,0	20,7	1,9	1,5	34,4
Friuli Venezia Giulia	0,7	12,8	23,4	6,5	6,7	7,3	9,6
Lazio	6,2	2,8	3,1	4,5	0,7	4,3	0,5
Liguria	8,3	15,7	12,4	6,7	30,5	10,4	7,5
Marche	1,4	2,0	2,3	0,8	0,9	3,7	0,0
Molise	0,3	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Puglia	3,3	6,4	3,8	22,3	0,8	7,7	13,3
Sardegna	9,9	8,7	14,5	8,3	0,5	10,5	0,0
Sicilia	23,8	13,9	24,4	4,6	0,7	18,6	0,0
Toscana	15,4	9,1	4,2	5,0	7,2	19,1	14,9
Veneto	0,8	5,1	4,2	14,2	4,3	1,9	14,6
<i>per memoria:</i>							
Italia (3)	248.907.117	487.775	171.002	54.483	122.104	121.591	18.596

Fonte: Assoport.

(1) Dati riferiti al traffico complessivamente registrato nel periodo 2022-2025. (2) Dati dei passeggeri riferito al periodo 2021-2024. (3) Unità per i passeggeri; migliaia di tonnellate per le merci.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	249	-1,0	44,3	680	-3,9	36,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	94	62,0	153,5	48	-44,3	35,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.568	9,8	7,7	811	31,1	39,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	251	-4,5	-2,5	214	5,8	5,9
Pelli, accessori e calzature	45	62,9	-30,2	66	13,3	9,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	474	-17,5	12,4	757	-4,3	15,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	61	-72,3	2,9	214	-21,3	-29,2
Sostanze e prodotti chimici	485	0,5	4,0	828	-1,0	3,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	136	29,8	-1,2	46	16,9	16,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	986	-7,9	1,9	518	-3,1	1,3
Metalli di base e prodotti in metallo	4.029	-5,0	-2,1	3.587	-9,0	20,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	585	-21,6	-38,2	332	-31,5	-47,0
Apparecchi elettrici	1.040	-1,8	10,2	616	6,6	38,2
Macchinari e apparecchi n.c.a.	3.473	-8,4	5,7	979	7,1	-3,9
Mezzi di trasporto	4.097	-37,9	186,0	351	63,3	4,2
<i>di cui:</i> cantieristica navale	3.707	-45,3	244,2	106	468,3	-19,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.358	0,7	6,1	345	6,5	9,2
<i>di cui:</i> mobili	1.974	-1,2	5,2	125	3,5	0,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	77	-1,9	-35,2	710	1,1	-3,0
Prodotti delle altre attività	263	-19,0	156,5	181	-46,9	124,8
Totale	20.271	-9,6	17,8	11.284	-4,0	10,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (1)	11.479	-3,4	14,1	6.409	-4,9	8,9
Area dell'euro	8.883	-6,1	18,9	4.961	-2,0	10,2
<i>di cui:</i> Francia	1.296	-5,8	2,2	498	-0,6	20,2
Germania	3.254	-8,6	52,5	1.408	-4,2	14,9
Spagna	632	-1,7	1,4	328	13,7	18,8
Altri paesi UE	2.595	5,3	0,1	1.448	-13,3	5,0
Paesi extra UE	8.792	-17,0	23,0	4.875	-2,7	12,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	441	-19,3	17,4	614	-5,7	-2,7
Altri paesi europei	1.561	-30,3	9,1	441	4,7	5,8
<i>di cui:</i> Regno Unito	819	-7,9	5,4	93	-6,8	23,3
America settentrionale	3.560	-1,2	41,5	190	-11,7	76,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	3.408	0,2	45,1	120	-11,5	24,3
America centro-meridionale	466	-16,2	2,8	553	2,8	61,9
Asia	2.151	-24,5	20,8	2.525	-7,6	9,0
<i>di cui:</i> Cina	232	-23,1	-5,0	974	-4,3	10,5
Giappone	82	18,0	-15,3	130	-14,1	19,7
EDA (2)	321	5,3	-1,3	209	-11,4	-40,1
Altri paesi extra UE	613	-8,9	3,7	552	21,9	7,3
Totale	20.271	-9,6	17,8	11.284	-4,0	10,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020 (2)	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	32,5	29,9	35,2	38,1	36,0	34,2
Margine operativo lordo/valore produzione	8,4	7,6	8,7	9,0	8,8	8,7
Margine operativo lordo/attivo	7,7	5,8	7,7	8,7	7,9	7,5
ROA (3)	4,8	3,3	5,0	6,1	5,5	5,5
ROE (4)	7,7	5,5	8,6	7,0	7,1	6,7
Oneri finanziari/margine operativo lordo	10,0	12,2	9,2	10,0	19,0	19,2
Leverage (5)	43,5	44,8	43,9	42,9	41,1	39,0
Leverage corretto per la liquidità (6)	35,5	33,5	32,1	33,0	30,8	28,5
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-18,8	-17,7	-16,1	-16,8	-15,7	-14,4
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	55,6	62,8	58,3	52,5	52,3	51,9
Debiti finanziari/fatturato	30,4	39,7	32,5	29,1	30,2	29,7
Debiti bancari/debiti finanziari	68,7	75,0	74,0	71,7	63,5	59,5
Obbligazioni/debiti finanziari	3,9	3,3	3,6	1,6	1,6	1,8
Liquidità corrente (8)	127,3	138,7	131,2	129,4	128,7	131,1
Liquidità immediata (9)	86,0	96,1	94,5	90,2	93,1	93,6
Liquidità/attivo (10)	8,8	12,3	12,3	10,6	11,0	10,9
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	16,4	18,3	14,1	14,4	13,5	13,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2023	-0,1	-0,7	2,3	-0,6	0,5	-14,8	-0,9	68,7	4,6	72,1
2024	1,5	1,1	2,8	0,2	3,0	-3,8	1,2	69,8	4,3	73,0
2025	0,0	1,3	-5,5	-0,3	0,4	6,1	0,3	69,4	4,6	72,8
2024 – 1° trim.	1,5	0,4	6,0	2,6	0,1	5,1	1,6	68,8	5,1	72,6
2° trim.	1,3	1,9	-1,3	-0,9	4,0	-24,5	0,1	70,2	3,4	72,7
3° trim.	2,4	1,7	5,4	-0,7	6,2	-9,1	1,9	70,4	4,2	73,5
4° trim.	0,7	0,5	1,7	-0,1	1,7	14,2	1,3	69,6	4,7	73,1
2025 – 1° trim.	1,5	1,0	3,7	0,9	2,3	-18,7	0,5	69,5	4,1	72,5
2° trim.	-2,0	0,4	-11,6	-1,0	-3,2	56,4	0,0	68,4	5,3	72,2
3° trim.	-0,5	1,1	-7,3	-0,1	-0,9	6,8	-0,2	69,5	4,5	72,9
4° trim.	1,1	2,9	-6,7	-1,1	3,7	-3,5	0,8	70,2	4,5	73,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	74,4	75,0	75,1	75,5	74,5
Femmine	60,2	61,9	62,2	63,9	64,2
15-24 anni	23,5	22,7	23,9	22,6	22,1
25-34 anni	76,2	78,3	75,9	77,3	76,6
35-44 anni	82,6	84,9	85,0	86,2	85,5
45-54 anni	83,8	85,9	85,5	87,1	86,3
55-64 anni	58,1	58,9	62,1	63,9	65,2
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	50,5	51,0	49,9	49,2	48,9
Diploma	72,4	73,8	73,6	75,3	75,1
Laurea e post-laurea	83,8	84,3	85,5	85,0	84,3
Totale	67,4	68,5	68,7	69,8	69,4
Tasso di disoccupazione (2)					
Maschi	4,3	4,3	3,6	3,7	4,4
Femmine	7,4	6,6	5,7	5,1	4,9
15-24 anni	18,1	15,5	14,1	11,3	12,9
25-34 anni	7,6	6,2	6,6	6,2	6,0
35-44 anni	5,6	4,8	4,1	3,8	4,6
45-54 anni	4,2	4,4	3,4	3,6	3,3
55-64 anni	3,5	4,3	3,1	3,3	3,8
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	7,3	7,6	6,3	7,7	7,5
Diploma	5,7	5,4	4,8	3,8	3,8
Laurea e post-laurea	4,1	2,7	2,3	2,6	3,7
Totale	5,7	5,3	4,6	4,3	4,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti (1)
(unità)

PERIODI	Attivazioni lorde	Trasformazioni (2)	Cessazioni	Attivazioni nette
Tempo indeterminato				
2023	22.602	20.399	36.337	6.664
2024	21.518	19.841	36.295	5.064
2025	20.556	19.723	34.990	5.289
Tempo determinato (3)				
2023	82.107	-18.314	62.690	1.103
2024	84.339	-17.583	66.488	268
2025	81.214	-17.386	63.884	-56
Apprendistato				
2023	6.780	-2.085	4.679	16
2024	6.711	-2.258	4.418	35
2025	6.087	-2.337	4.127	-377
In somministrazione e con contratto intermittente				
2023	46.135	-	45.740	395
2024	46.903	-	45.540	1.363
2025	46.756	-	46.304	452
Totale				
2023	157.624	-	149.446	8.178
2024	159.471	-	152.741	6.730
2025	154.613	-	149.305	5.308

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute all'aggiornamento dei dati. – (2) Si intendono le trasformazioni in contratti a tempo indeterminato a partire dalle altre forme contrattuali indicate (al netto dei somministrati e degli intermittenti). Di conseguenza, assumono valore positivo solo per i contratti a tempo indeterminato; per le altre tipologie contrattuali sono riportate con segno negativo. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025		2024	2025
Agricoltura	5	-41,1	20,5	0	-	-	5	-41,1	20,5
Industria in senso stretto	8.865	11,1	-11,5	2.698	11,3	-41,4	11.563	11,1	-20,9
Estrattive	10	75,2	-8,2	0	-	-	10	75,2	-8,2
Legno	378	-29,9	-37,6	10	-100,0	-	389	-31,1	-35,9
Alimentari	75	259,4	-29,1	41	-32,3	-72,3	117	2,1	-54,4
Metallurgiche	2.215	103,6	-13,4	463	-19,1	-33,9	2.678	53,5	-17,8
Meccaniche	2.390	61,7	-14,6	351	42,0	-49,5	2.742	57,3	-21,5
Tessili	88	74,8	-70,4	297	357,5	141,1	385	113,6	-8,3
Abbigliamento	11	-	77,4	0	-	-	11	-	77,4
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	630	-49,8	109,4	6	36,2	-90,1	636	-43,4	73,6
Pelli, cuoio e calzature	48	-35,6	-41,5	201	-	379,3	249	-2,4	101,6
Lavorazione minerali non metalliferi	329	-32,1	-25,2	18	-	-84,3	347	-14,3	-37,5
Carta, stampa ed editoria	180	-89,1	172,9	0	-18,7	-100,0	180	-62,8	-50,0
Macchine e apparecchi elettrici	516	-20,1	9,2	700	-74,2	76,6	1.216	-59,2	40,0
Mezzi di trasporto	770	-15,0	52,6	0	-	-100,0	770	127,3	-43,0
Mobili	1.125	-0,6	-26,6	413	116,3	-57,3	1.538	25,8	-38,5
Varie	101	-6,4	-56,9	196	67,1	-6,7	297	18,1	-33,2
Edilizia	618	25,3	-9,8	0	-	-100,0	618	25,7	-10,1
Trasporti e comunicazioni	251	6,2	143,0	41	203,0	-65,9	293	63,4	30,4
Commercio, servizi e settori vari	57	-7,4	-0,2	37	-82,9	-70,2	94	-76,9	-47,9
Totale Cassa integrazione guadagni	9.797	11,7	-9,8	2.776	-1,0	-42,8	12.573	7,4	-20,0
Fondi di solidarietà							181	-16,1	3,9
Totale							12.754	7,1	-19,7

Fonte: INPS.

(1) Eventuali differenze rispetto alle pubblicazioni precedenti sono riconducibili a una revisione delle serie dei dati a partire dal 2023.

Tavola a4.1

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	19.745	66,7	3,7	4,6	5,2
Redditi da lavoro autonomo (3)	6.095	20,6	5,9	5,8	1,5
Redditi netti da proprietà (4)	6.400	21,6	6,9	11,1	2,1
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	10.928	36,9	2,1	5,0	4,5
Contributi sociali totali (-)	7.372	24,9	3,8	2,1	5,6
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	6.208	21,0	1,2	11,3	7,5
Reddito disponibile lordo	29.588	100,0	4,7	5,7	2,9
in termini pro capite	24.781	–	5,0	5,7	2,9
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	-2,5	0,1	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Beni	13.680	48,4	4,4	-2,3	0,3
<i>di cui:</i> beni durevoli	2.451	8,7	1,9	4,5	3,8
beni non durevoli	11.229	39,7	5,0	-3,8	-0,5
Servizi	14.609	51,6	7,2	3,1	0,8
Totale spesa	28.289	100,0	5,8	0,3	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Autovetture	21.499	2,9	-9,4	1.524.667	-0,5	-2,2
<i>di cui:</i> privati	16.074	4,0	-12,1	792.874	3,9	-9,5
società	3.858	-2,8	0,8	215.063	7,2	-0,6
noleggio	554	18,5	19,9	452.499	-11,9	13,4
leasing persone fisiche	513	12,4	-17,9	30.229	0,2	-7,9
leasing persone giuridiche	469	-11,7	0,0	29.713	-4,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	2.761	-1,9	-6,9	188.506	0,9	-5,0
<i>di cui:</i> privati	470	5,8	-13,4	21.516	-2,4	-12,5
società	1.414	-11,6	-11,1	63.415	0,4	-9,6
noleggio	44	-30,4	12,8	66.518	-1,9	-2,1
leasing persone fisiche	130	-14,6	47,7	5.513	9,4	2,9
leasing persone giuridiche	703	26,7	0,1	31.202	11,1	3,4

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Famiglie nei quinti nazionali della spesa equivalente (1)
(valori percentuali)

VOCI	Quinti di spesa equivalente					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Livello di istruzione della persona di riferimento						
Al massimo licenza media	6,4	6,4	8,3	9,6	7,3	37,9
Diploma	4,5	6,1	10,0	10,7	12,5	43,9
Laurea e oltre	0,7	2,2	2,6	5,2	7,5	18,2
Condizione occupazionale della persona di riferimento						
Pensionata	3,7	4,1	6,6	10,3	10,6	35,3
Occupata	5,6	8,6	12,2	13,0	15,3	54,7
In cerca di occupazione	0,6	1,0	0,5	0,7	0,6	3,4
Altro	1,7	1,0	1,6	1,5	0,8	6,6
Tipologia familiare						
Con minori	3,0	4,0	6,5	3,6	2,3	19,3
Senza minori e persona di riferimento con meno di 65 anni	3,8	6,1	7,3	11,5	14,9	43,6
Senza minori e persona di riferimento con 65 anni e oltre	4,8	4,6	7,2	10,4	10,1	37,0
Composizione per cittadinanza						
Con stranieri	3,5	2,4	2,6	1,1	0,8	10,5
Senza stranieri	8,1	12,2	18,3	24,3	26,5	89,5
Numero di componenti						
Uno	3,5	3,5	7,5	11,3	14,2	40,0
Due	3,2	5,2	5,6	7,7	8,4	30,1
Da tre a quattro	3,9	5,6	6,8	5,9	4,1	26,2
Cinque e oltre	1,2	0,4	1,1	0,5	0,6	3,7
Quinto di reddito equivalente						
1° quinto	3,7	2,5	1,6	1,1	0,6	9,5
2° quinto	3,0	3,4	5,2	3,0	2,3	16,9
3° quinto	2,6	3,9	6,1	6,9	3,8	23,3
4° quinto	2,1	3,0	5,1	8,2	7,9	26,4
5° quinto	0,3	1,9	2,9	6,2	12,7	24,0
Totale	11,6	14,7	20,9	25,5	27,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Quota di famiglie regionali in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente al lordo dei fitti figurativi. Il primo (ultimo) quinto comprende il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa equivalente più bassa (alta). Dati riferiti al 2024.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti											
Abitazioni	104,3	103,5	102,2	101,7	101,8	101,8	101,6	102,4	106,0	108,1	110,5
Altre attività reali (2)	19,9	20,3	20,4	20,5	20,3	19,7	19,8	20,0	20,4	20,4	20,7
Totale attività reali (a)	124,2	123,7	122,6	122,2	122,1	121,5	121,4	122,4	126,4	128,5	131,2
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	25,6	26,1	27,3	28,3	29,0	30,5	32,9	34,7	35,2	34,4	34,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	41,7	42,4	39,1	40,0	36,1	39,6	40,2	48,1	47,4	56,2	59,4
Altre attività finanziarie (3)	27,5	30,5	32,8	34,7	34,1	37,7	40,1	41,1	36,0	36,4	36,0
Totale attività finanziarie (b)	94,7	98,9	99,2	103,0	99,2	107,7	113,2	123,9	118,6	126,9	130,0
Prestiti totali	14,9	14,6	14,8	14,7	15,0	15,3	15,5	16,0	16,4	16,1	16,1
Altre passività finanziarie	4,5	4,5	4,5	4,6	4,7	4,9	4,8	5,1	5,1	5,2	5,4
Totale passività finanziarie (c)	19,3	19,1	19,3	19,4	19,6	20,2	20,3	21,1	21,5	21,3	21,5
Ricchezza netta (a+b-c)	199,6	203,6	202,5	205,8	201,7	209,1	214,2	225,3	223,6	234,1	239,7
Composizione percentuale											
Abitazioni	84,0	83,6	83,3	83,2	83,4	83,8	83,7	83,7	83,8	84,1	84,3
Altre attività reali (2)	16,0	16,4	16,7	16,8	16,6	16,2	16,3	16,3	16,2	15,9	15,7
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	27,0	26,3	27,5	27,4	29,2	28,3	29,1	28,0	29,7	27,1	26,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	44,0	42,9	39,4	38,9	36,3	36,8	35,5	38,8	40,0	44,3	45,7
Altre attività finanziarie (3)	29,0	30,8	33,1	33,7	34,4	35,0	35,4	33,2	30,4	28,7	27,7
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	77,0	76,6	76,6	76,2	76,2	75,9	76,2	75,9	76,5	75,5	74,8
Altre passività finanziarie	23,0	23,4	23,4	23,8	23,8	24,1	23,8	24,1	23,5	24,5	25,2
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Friuli Venezia Giulia											
Attività reali	101,5	101,5	100,9	100,8	100,8	100,5	100,8	102,2	105,9	107,6	109,9
Attività finanziarie	77,4	81,2	81,7	85,0	81,9	89,2	94,0	103,4	99,3	106,3	108,9
Passività finanziarie	15,8	15,7	15,9	16,0	16,2	16,7	16,9	17,6	18,0	17,9	18,0
Ricchezza netta	163,2	167,0	166,7	169,8	166,6	173,0	177,9	188,0	187,2	196,0	200,8
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,2	8,2	8,1	8,1	7,8	8,0	8,5	8,5	8,0	7,9	7,9
Nord Est											
Attività reali	129,6	127,9	127,3	127,1	127,0	126,8	127,6	128,6	131,5	133,8	137,2
Attività finanziarie	87,8	90,5	89,6	94,0	89,9	97,8	102,6	114,8	112,4	122,3	126,8
Passività finanziarie	17,3	17,1	17,4	17,5	17,7	18,1	18,3	19,1	19,7	19,6	19,6
Ricchezza netta	200,2	201,3	199,5	203,6	199,2	206,5	211,9	224,3	224,3	236,5	244,3
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,6	9,5	9,2	9,2	8,8	9,1	9,6	9,7	9,1	9,1	9,1
Italia											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
Ricchezza netta	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	183,2	183,7	193,4	199,0
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2025	Dic. 2024	Dic. 2025
Prestiti					
Trieste	8.423	7.670	8.072	-8,9	5,1
Udine	12.990	12.752	13.017	-0,7	2,2
Gorizia	2.518	2.438	2.512	-2,7	3,0
Pordenone	6.798	6.476	6.556	-4,4	1,6
Totale	30.729	29.336	30.157	-3,9	2,9
Depositi (1)					
Trieste	6.737	6.785	6.846	0,7	0,9
Udine	16.817	16.995	17.605	1,1	3,6
Gorizia	3.472	3.582	3.670	3,2	2,5
Pordenone	8.982	8.984	9.272	0,0	3,2
Totale	36.009	36.346	37.393	0,9	2,9
Titoli a custodia (2)					
Trieste	3.916	4.472	5.176	14,2	15,7
Udine	8.179	9.432	10.852	15,3	15,1
Gorizia	1.573	1.791	2.002	13,9	11,8
Pordenone	4.467	5.235	5.930	17,2	13,3
Totale	18.135	20.931	23.961	15,4	14,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Settore privato non finanziario									
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)				
						di cui: famiglie produttrici (3)				
Dic. 2023	-2,7	-2,4	-5,0	-7,7	-7,5	-9,2	-8,2	-1,6	-4,8	
Dic. 2024	-13,4	4,5	-4,2	-8,5	-8,4	-9,0	-8,1	1,0	-3,9	
Mar. 2025	-14,2	4,0	-2,1	-5,4	-5,0	-7,6	-6,1	1,8	-2,1	
Giu. 2025	-18,0	16,7	0,3	-1,4	-0,3	-7,1	-5,7	2,4	0,8	
Set. 2025	-11,3	24,1	1,9	1,3	3,0	-7,8	-6,2	2,9	3,2	
Dic. 2025	-12,4	28,8	1,2	-0,1	1,0	-5,7	-4,7	2,8	2,9	
Mar. 2026 (4)	-11,7	26,3	1,5	0,0	0,8	-4,6	-4,2	3,0	3,0	
Consistenze di fine periodo										
Mar. 2026 (4)	889	2.945	26.279	12.985	11.017	1.968	1.229	13.079	30.113	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2023	-10,8	-9,1	-3,7	-7,7
Dic. 2024	-13,9	-7,1	-1,0	-8,5
Mar. 2025	-9,1	-1,3	0,2	-5,4
Giu. 2025	-3,2	3,2	-0,3	-1,4
Set. 2025	1,7	5,7	0,2	1,3
Dic. 2025	-2,6	13,8	-0,9	-0,1
Mar. 2026 (2)	-1,5	7,2	-1,1	0,0
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2026 (2)	5.507	1.025	5.041	12.985

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute ad eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,0	5,2	4,9	4,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,5	4,7	4,4	4,5
costruzioni	7,2	5,9	5,5	5,2
servizi	6,3	5,6	5,4	5,3
Imprese medio-grandi	5,7	4,9	4,7	4,6
Imprese piccole (3)	8,9	8,0	7,7	7,7
TAEg sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,8	3,9	3,9	4,0
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,8	3,7	3,7	3,8
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,9	0,5	0,6	0,7
Famiglie consumatrici (7)	0,2	0,1	0,1	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (7) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1)(2)
	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,9	2,5	3,1	3,3	68,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	4,7	4,9	5,0	5,1	24,0
Banche	2,9	3,5	4,0	4,0	16,4
Società finanziarie	9,1	8,2	7,5	7,4	7,6
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,3	-0,1	-1,9	-1,0	8,0
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,6	2,8	3,1	3,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Nord Est			Italia		
	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025
Per età									
Fino a 34 anni	43,0	41,3	43,5	42,1	38,5	40,5	40,2	38,0	39,4
Da 35 a 44 anni	37,0	32,5	31,2	36,6	32,3	32,7	36,0	33,1	33,3
45 anni e oltre	20,0	26,2	25,3	21,3	29,2	26,7	23,9	29,0	27,2
Per nazionalità									
Italiani	83,4	81,8	81,6	85,3	80,4	79,6	87,7	85,6	85,5
Stranieri	16,6	18,2	18,4	14,7	19,6	20,4	12,3	14,4	14,5
Per genere									
Maschi	56,3	56,8	56,7	57,0	56,9	56,9	56,7	55,8	55,8
Femmine	43,7	43,2	43,3	43,0	43,1	43,1	43,3	44,2	44,2
Per importo									
Fino a 90.000 euro	26,3	21,3	19,6	19,3	17,6	15,9	19,7	18,2	16,0
Da 90.001 a 140.000 euro	50,4	46,8	45,4	44,9	42,0	40,7	44,4	42,3	40,7
Da 140.001 a 200.000 euro	17,8	22,2	24,3	26,6	25,7	27,8	25,7	25,4	27,6
Oltre 200.000 euro	5,5	9,7	10,7	9,2	14,7	15,6	10,1	14,1	15,7

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2017	21,0	23,9	12,3	6,8	6,9	8,0	2,0	10,2
2018	10,8	18,3	-14,2	6,9	5,9	10,7	6,8	7,9
2019	11,4	12,0	8,4	8,1	7,2	11,0	7,9	9,0
2020	5,8	7,2	-1,0	-2,0	-3,5	7,6	-15,0	0,2
2021	4,9	4,1	8,9	2,4	1,2	7,3	-1,6	3,2
2022	3,3	2,6	6,7	6,7	6,0	10,0	1,3	5,7
2023	9,9	11,1	4,4	2,2	1,4	4,1	3,4	4,5
2024	7,3	8,4	1,7	3,5	3,3	4,3	2,6	4,7
2025	6,7	5,3	13,9	4,2	4,7	3,9	-0,5	5,0
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025	32,1	26,6	5,4	67,9	47,2	17,3	3,5	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo
(quote percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2024	2025
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025		
Quota dei contratti	7,2	7,1	38,9	34,8	20,8	23,7	3,2	3,3	29,8	31,0	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	42,9	43,3	55,4	55,4	60,6	59,1	57,0	58,8	62,8	63,5	57,8	58,1
Età												
Fino a 34 anni	23,8	24,4	16,9	16,6	25,1	25,0	9,9	11,8	16,5	16,9	18,8	19,1
Da 35 a 54 anni	44,5	43,3	44,2	43,8	47,7	47,1	37,2	36,0	48,1	48,0	45,9	45,6
55 anni e oltre	31,7	32,2	38,9	39,6	27,1	27,9	52,9	52,1	35,4	35,1	35,3	35,3
Nazionalità												
Italiani	82,4	82,5	80,6	80,4	77,4	77,0	82,3	80,4	74,2	73,1	78,2	77,5
Stranieri	17,6	17,5	19,4	19,6	22,6	23,0	17,7	19,6	25,8	26,9	21,8	22,5
Genere												
Maschi	68,5	69,3	57,8	57,8	60,2	59,9	68,7	66,4	62,1	62,1	60,7	60,8
Femmine	31,5	30,7	42,2	42,2	39,8	40,1	31,3	33,6	37,9	37,9	39,3	39,2
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	10,6	13,4	32,4	31,6	35,8	37,2	50,8	52,7	42,5	43,7	35,1	36,1
Medio-alta	15,9	20,5	27,1	29,9	30,8	32,0	17,2	18,5	35,4	35,3	29,2	31,0
Medio-bassa	22,0	21,7	21,0	21,1	24,3	20,7	15,8	15,3	18,2	16,6	20,8	19,5
Bassa	51,5	44,5	19,4	17,4	9,2	10,1	16,1	13,5	3,9	4,4	14,9	13,4
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,2	0,1	50,9	49,0	64,6	64,1	0,0	0,0	1,5	1,7	32,1	31,3
Da 1.000 a 4.999 euro	13,6	12,7	42,1	41,7	34,6	35,2	2,5	2,8	16,7	16,2	29,4	28,6
Da 5.000 a 14.999 euro	36,9	37,5	5,3	6,9	0,8	0,7	26,6	25,7	39,0	37,6	18,3	18,6
Da 15.000 a 29.999 euro	33,0	33,6	1,2	1,9	0,0	0,0	36,3	35,8	24,5	24,6	11,9	12,5
30.000 euro e oltre	16,2	16,2	0,5	0,4	0,0	0,0	34,6	35,7	18,3	19,9	8,3	9,1
Durata												
Fino a un anno (3)	0,9	0,3	18,8	19,0	90,9	88,0	0,0	0,0	2,0	2,2	26,9	28,1
Da 1 a 5 anni	64,2	62,6	77,1	75,6	8,9	11,7	15,0	15,0	40,7	39,6	49,1	46,4
Da 5 a 10 anni	34,7	36,7	2,8	3,2	0,2	0,2	57,2	55,4	50,0	50,8	20,4	21,4
Oltre 10 anni	0,2	0,4	1,3	2,1	0,0	0,0	27,8	29,5	7,3	7,4	3,6	4,1
Valori mediani (4)												
Importo in euro	13.192	13.661	1.007	1.027	2.783	2.191	23.335	24.228	12.755	13.300	4.049	4.857
Rata in euro	249	253	49	54	76	65	234	243	204	209	105	107
Durata (anni)	4,4	4,5	1,7	1,6	3,1	2,8	8,3	8,3	5,2	5,3	3,2	3,8

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2024 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Tavola a5.9

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2024	0,0	1,3	1,4	1,6	1,3	1,8	0,6	0,9
Mar. 2025	0,0	1,4	1,5	3,0	1,2	1,5	0,6	1,0
Giu. 2025	0,0	1,7	1,5	7,0	1,2	1,4	0,5	1,1
Set. 2025	0,0	1,7	1,5	7,1	1,2	1,4	0,5	1,1
Dic. 2025	0,0	1,4	0,5	8,0	1,3	1,5	0,5	0,9
Mar. 2026 (3)	0,0	1,3	0,5	6,7	1,3	1,7	0,4	0,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5.10

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	0,3	4,4	5,8	1,7	2,9
Dic. 2024	0,2	3,5	5,2	1,6	2,4
Dic. 2025	0,1	3,8	4,7	1,4	2,3
Mar. 2026 (3)	0,2	3,8	4,7	1,3	2,3
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (3)	7	519	112	174	716

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	58,9	69,8	64,5	32,1
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	54,5	63,5	50,1	14,1
costruzioni	54,9	72,0	58,8	20,4
servizi	63,3	76,4	77,2	48,3
<i>di cui:</i> sofferenze	79,5	90,6	69,3	32,9
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	79,6	87,9	66,7	24,6
costruzioni	76,5	84,9	72,8	30,2
servizi	78,9	93,6	69,0	33,7
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	59,3	58,5	63,0	60,2
<i>di cui:</i> sofferenze	75,8	69,9	61,8	57,4
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,1	2,6	63,2	50,9
<i>in bonis</i>	0,7	0,9	63,2	51,2
deteriorati	58,0	63,7	62,8	38,1
<i>di cui:</i> sofferenze	77,6	82,1	66,4	39,0
inadempienze probabili	54,0	63,4	64,0	40,3
scaduti	26,6	31,3	42,0	18,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	3,7	7,4	16,6	11,2	7,5	6,5	6,5	5,9	4,0	7,8
Imprese	5,9	11,2	10,7	12,0	13,3	12,7	10,4	11,3	11,0	8,3
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,5	13,6	11,5	15,3	18,0	14,4	13,5	9,9	8,4	11,1
costruzioni	3,8	9,8	11,2	10,8	8,5	20,5	11,1	13,6	9,4	9,6
servizi	6,5	11,4	10,5	11,3	14,5	8,6	10,1	9,0	13,6	6,5
Imprese medio-grandi	6,0	12,1	11,5	13,2	14,7	13,7	12,5	10,7	11,6	9,0
Imprese piccole (2)	5,1	7,8	8,3	8,2	8,9	10,1	5,0	13,1	9,1	6,3
Totale	5,6	10,6	11,6	11,9	12,4	11,8	9,5	10,0	9,2	8,5
in milioni	180	352	274	175	138	89	51	37	33	30
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	5,8	6,3	22,2	29,4	27,9	32,8	31,1	20,6	22,1	20,5
Imprese	1,2	12,8	22,0	13,0	22,6	28,2	36,2	16,2	14,6	14,3
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	1,1	13,9	14,6	10,8	25,5	28,6	27,4	14,3	13,4	12,6
costruzioni	2,0	10,4	26,3	18,1	23,7	20,5	29,5	32,1	14,4	7,9
servizi	0,9	14,8	24,6	12,2	21,5	33,8	41,0	13,8	13,7	15,5
Imprese medio-grandi	1,2	13,7	22,1	13,7	23,3	28,2	35,8	18,4	14,5	12,4
Imprese piccole (2)	1,1	9,0	21,5	10,8	20,7	28,0	37,1	9,4	14,9	19,6
Totale	1,8	12,4	22,6	15,5	23,5	28,9	35,0	17,2	16,5	16,1
in milioni	59	412	533	228	261	217	187	63	59	57
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (4)	17	71	87	127	80	53	88	33	120	53

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026 (2)	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	26.148	1,4	2,2	2,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	19.146	0,4	3,5	4,4
depositi a risparmio (4)	6.996	3,9	-1,1	-1,1
Titoli a custodia (5)	21.192	15,0	12,8	7,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.433	15,3	10,1	8,5
obbligazioni bancarie italiane	1.044	9,7	-0,5	-3,2
altre obbligazioni	1.219	12,2	8,6	8,3
azioni	2.773	15,2	28,6	13,7
quote di OICR (6)	10.643	15,7	12,2	6,4
Imprese				
Depositi (3)	11.270	-0,1	4,5	14,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.964	1,1	5,1	16,7
depositi a risparmio (4)	1.305	-7,5	-0,9	-0,3
Titoli a custodia (5)	2.573	19,9	32,2	33,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	496	12,4	23,7	38,3
obbligazioni bancarie italiane	245	30,1	17,8	16,7
altre obbligazioni	357	108,0	-4,9	17,7
azioni	644	-17,0	97,8	78,0
quote di OICR (6)	824	23,3	32,9	19,1
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	37.418	0,9	2,9	6,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	29.109	0,6	4,0	8,3
depositi a risparmio (4)	8.301	1,9	-1,0	-1,0
Titoli a custodia (5)	23.765	15,4	14,5	10,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.929	15,1	11,0	10,5
obbligazioni bancarie italiane	1.289	12,5	2,4	0,0
altre obbligazioni	1.576	24,2	5,7	10,3
azioni	3.418	10,2	36,7	22,0
quote di OICR (6)	11.467	16,1	13,4	7,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	58	39	39
Banche con sede in regione	22	11	11
Banche spa e popolari	6	3	3
Banche di credito cooperativo	15	8	8
Filiali di banche estere	1	-	-
Società di intermediazione mobiliare	4	2	2
Società di gestione del risparmio	2	2	2
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	5	5	5
Istituti di pagamento	-	1	1
Istituti di moneta elettronica	-	-	-

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il dato sul numero delle società finanziarie iscritte all'albo unico al 31 dicembre 2015 risente del periodo transitorio previsto dall'art. 10 del d.lgs. 141/2010, che si è concluso il 12 maggio 2016 con il venire meno degli elenchi generale e speciale di cui agli artt. 106 e 107 della precedente versione del TUB.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	861	560	544	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	70	47	46	50	33	32
Sportelli BancoPosta (1)	170	148	148	5.732	4.548	4.468
Comuni serviti da banche	45,7	78,4	82,1	42,1	72,7	78,0
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	57,6	88,7	90,6	60,9	89,9	92,2
Bonifici online (3)	861	560	544	30.258	19.655	19.140

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	6.962	5.833	77,3	7,8	5.618	80,8	5,8	4.136	83,6	2,8
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.596	3.013	39,9	-0,3	2.590	37,3	1,9	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	1.864	1.562	20,7	0,3	1.734	25,0	5,1	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	488	409	5,4	17,2	401	5,8	8,3	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	90	75	1,0	15,7	170	2,5	-1,1	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	474	397	5,3	1.318,1	306	4,4	67,5	137	2,8	23,5
Spesa in conto capitale	2.042	1.711	22,7	20,8	1.331	19,2	18,8	813	16,4	17,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.039	870	11,5	27,2	788	11,3	22,9	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	438	367	4,9	17,0	243	3,5	26,7	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	421	352	4,7	10,1	152	2,2	17,4	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	30	25	0,3	-2,3	47	0,7	-7,3	18	0,4	7,7
Spesa primaria totale	9.004	7.544	100,0	10,5	6.950	100,0	8,0	4.948	100,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –
(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022.

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	4.513	77,4	8,7	4.252	75,7	5,7	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	-	-	-	130	1,7	16,2	129	3,0	2,6
Comuni (3)	1.320	22,6	4,9	1.269	22,6	5,3	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	1.069	4,2	5,1	1.679	6,1	7,4	1.076	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	1.221	8,9	6,0	1.195	5,8	5,6	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	1.687	2,8	8,0	1.023	4,4	5,7	898	5,0	2,8
oltre 60.000 abitanti	1.574	6,7	2,1	1.252	6,3	2,6	1.368	10,1	3,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	1.130	66,0	17,4	770	57,9	19,4	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	-	-	-	53	2,9	6,9	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	581	34,0	27,9	523	39,3	19,1	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	862	11,5	25,7	1.028	15,8	16,0	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	475	11,8	20,8	476	9,8	11,5	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	829	4,8	36,1	331	5,9	28,7	303	8,5	15,5
oltre 60.000 abitanti	408	5,9	42,5	363	7,7	30,1	423	15,8	26,4
Spesa primaria totale									
Regione (2)	5.643	74,8	10,4	5.025	72,3	7,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	-	-	-	183	1,9	13,3	185	3,6	1,5
Comuni (3)	1.901	25,2	11,0	1.792	25,8	8,9	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	1.931	5,9	13,4	2.707	8,0	10,5	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	1.696	9,5	9,8	1.671	6,6	7,2	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	2.516	3,3	15,9	1.354	4,7	10,5	1.201	5,6	5,7
oltre 60.000 abitanti	1.982	6,5	8,5	1.615	6,6	7,7	1.791	11,0	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Spesa per progetti di investimento per quadro di programmazione
(euro pro capite)

VOCI	Politiche europee			Politiche nazionali		Politiche locali	
	PNRR	Coesione (1)	Altro UE (2)	Coesione (3)	Statale (4)	Locale (5)	Altro (6)
Friuli Venezia Giulia							
2019	0	9	4	3	16	130	4
2020	0	10	2	10	27	162	7
2021	4	13	3	13	41	212	9
2022	26	10	5	13	50	249	7
2023	35	13	13	14	66	309	11
2024	117	6	23	22	93	322	9
2025	164	13	13	14	89	416	21
Italia							
2019	2	12	2	16	22	61	3
2020	2	13	3	23	26	67	4
2021	5	13	3	21	36	81	4
2022	8	13	5	21	42	82	4
2023	39	38	11	29	60	104	7
2024	105	11	17	33	74	121	8
2025	154	14	17	33	81	135	9

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti territoriali.

(1) Progetti censiti nel portale OpenCoesione con una quota di finanziamento comunitario. Gli importi includono sia il finanziamento europeo sia il cofinanziamento nazionale o locale. – (2) Includono i progetti afferenti a programmi comunitari diversi dalle politiche di coesione e dal PNRR (tra cui Horizon, Digital Europe Programme, Programme for Environment and Climate Action, Innovation fund). – (3) Progetti censiti nel portale OpenCoesione senza una quota di finanziamento comunitario. – (4) Progetti senza risorse europee per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria statale. – (5) Progetti senza risorse né europee né statali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria regionale, provinciale o comunale. – (6) Progetti senza risorse europee, statali o locali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria da altra fonte pubblica.

Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione (1)
(valori percentuali e euro pro capite)

VOCI	Politiche europee	Politiche nazionali	Politiche locali	Spesa pro capite
Friuli Venezia Giulia				
Beni materiali	17,1	17,4	65,5	2.667
Fabbricati	24,4	16,8	58,8	1.370
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	26,2	11,6	62,2	57
scolastici e sanitari	28,2	19,1	52,7	847
strumentali e produttivi	17,1	13,5	69,4	466
Infrastrutture	7,7	17,9	74,4	847
<i>di cui:</i> ambientali	8,1	21,5	70,4	131
di mobilità	8,2	19,4	72,4	525
digitali e sportive	6,1	11,4	82,5	191
Altri beni materiali	12,7	18,1	69,3	450
Beni immateriali	17,5	4,0	78,5	150
Italia				
Beni materiali	28,3	30,9	40,8	1.583
Fabbricati	37,7	25,4	36,9	674
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	45,0	20,2	34,9	61
scolastici e sanitari	46,4	21,6	32,0	330
strumentali e produttivi	26,0	31,0	43,0	283
Infrastrutture	16,8	38,5	44,7	688
<i>di cui:</i> ambientali	21,5	38,2	40,3	127
di mobilità	13,9	41,2	44,9	477
digitali e sportive	26,1	23,5	50,4	84
Altri beni materiali	35,6	23,8	40,7	221
Beni immateriali	34,6	25,6	39,8	109

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti territoriali*.

(1) Dati riferiti a spese associate a progetti di investimento pubblico dotati di CUP nel periodo 2019-25. L'ambito europeo contiene i pagamenti relativi a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR), l'ambito nazionale a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo, e l'ambito locale a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale.

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Friuli Venezia Giulia	739	45,9	26,1
FESR	366	51,7	26,7
FSE+	373	40,2	25,5
Regioni più sviluppate (3)	18.901	50,9	21,0
FESR	10.134	51,3	19,7
FSE+	8.766	50,3	22,5
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR delle Regioni del Nord, del Lazio e della Toscana. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Friuli Venezia Giulia	190	24,7	14,7
Centro Nord (3)	5.302	38,4	16,5
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Importi in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni del Centro Nord. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			RSS (2)			Italia		
	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	3.444	8,3	2,8	11.580	6,0	3,8	149.476	3,8	3,3
Gestione diretta	2.701	8,3	2,4	8.945	8,6	3,3	104.059	4,0	4,0
Acquisto di beni	685	5,4	4,2	2.076	7,6	3,8	27.432	8,7	6,0
Spese per il personale	1.111	4,8	5,3	3.959	6,0	6,6	40.787	2,9	4,5
Spese per servizi	501	3,9	7,7	1.605	5,6	7,3	20.130	4,1	5,0
Altri costi	403	33,7	-15,1	1.304	15,2	-12,3	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	741	8,5	4,1	2.630	5,3	5,4	45.072	3,4	2,2
Farmaceutica convenz.	165	3,7	5,5	555	3,3	5,1	8.182	2,5	4,0
Assistenza sanitaria di base	139	-2,4	3,0	470	0,9	2,0	6.871	2,2	0,0
Ospedaliera accreditata	64	-2,8	14,6	308	0,6	6,2	9.468	1,7	0,4
Specialistica	73	3,7	-5,4	266	3,7	1,7	5.539	2,2	-0,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	46	-7,5	1,4	226	1,0	2,6	3.715	3,3	4,8
Altra assistenza	254	30,1	4,4	802	14,1	9,5	10.975	7,3	4,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-11	-	-	-107	-	-	0	-	-
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.892	8,4	2,9	2.759	5,6	3,3	2.523	3,8	3,3

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per il superamento del tetto della spesa sia farmaceutica ospedaliera sia farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convenzione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia				RSS			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	8.075	6.764	95,8	1,9	6.265	95,9	1,7	3.446	94,6	0,4	
Entrate in conto capitale	357	299	4,2	50,6	268	4,1	85,0	196	5,4	54,3	
Province e Città metropolitane											
Entrate correnti	-	-	-	-	158	77,2	8,2	159	80,9	1,2	
tributarie	-	-	-	-	71	34,6	-3,2	81	41,3	-2,9	
trasferimenti (2)	-	-	-	-	83	40,6	21,1	66	33,7	7,1	
<i>di cui:</i> da Regione	-	-	-	-	61	29,5	13,1	26	13,1	12,7	
extra tributarie	-	-	-	-	4	2,0	-3,0	12	5,9	-1,3	
Entrate in conto capitale	-	-	-	-	47	22,8	-3,2	38	19,1	9,6	
Comuni e Unioni di comuni											
Entrate correnti	1.848	1.548	76,6	3,0	1.468	77,2	1,4	1.236	78,9	1,1	
tributarie	613	514	25,4	1,5	531	27,9	0,9	599	38,2	-1,1	
trasferimenti (2)	866	726	35,9	4,0	697	36,6	0,9	375	24,0	2,8	
<i>di cui:</i> da Regione	761	637	31,5	2,6	463	24,3	0,3	122	7,8	1,8	
extra tributarie	368	308	15,3	3,2	240	12,6	3,9	261	16,7	3,9	
Entrate in conto capitale	565	473	23,4	22,1	434	22,8	34,1	331	21,1	18,0	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Friuli Venezia Giulia								
Regione	3.216	1.555	612	22	1.027	860	0	0
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	-	-	-	-
Comuni	1.118	331	470	53	265	222	0	0
fino a 5.000 abitanti	308	56	116	11	124	454	0	0
5.001-20.000 abitanti	399	132	140	21	107	212	0	0
20.001-60.000 abitanti	103	33	59	1	10	87	0	0
oltre 60.000 abitanti	308	110	155	20	23	78	0	0
Totale	4.334	1.886	1.082	74	1.291	::	0	::
Regioni a statuto speciale								
Regioni	22.465	7.733	8.437	75	6.220	632	0	0
Province e Città metropolitane	1.196	234	728	24	211	35	0	0
Comuni	11.769	7.645	3.193	322	1.658	324	-1.049	-359
fino a 5.000 abitanti	2.790	977	877	129	889	566	-81	-530
5.001-20.000 abitanti	2.688	1.751	657	100	438	263	-259	-530
20.001-60.000 abitanti	2.800	2.207	566	49	177	200	-199	-228
oltre 60.000 abitanti	3.490	2.710	1.092	44	153	153	-509	-363
Totale	35.430	15.612	12.357	421	8.088	::	-1.049	::

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), dati aggiornati al 18 maggio 2026; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		RSS		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	1.150	1.035	10.639	10.045	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	963	867	1.217	1.149	1.399	1.342
Variazione percentuale sull'anno precedente	-9,6	-10,0	-6,8	-5,6	-2,8	-4,1
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	0,1	0,0	2,1	1,8	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	5,4	4,8	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	83,7	82,6	83,9	85,1	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	9,2	9,6	4,9	4,6	3,8	3,7
Altre passività	7,0	7,8	3,7	3,6	14,1	14,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	1.153	1.037	14.212	13.501	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	965	869	1.625	1.545	1.856	1.788
variazione percentuale sull'anno precedente	-9,6	-10,0	-5,9	-5,0	-2,7	-3,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).